

## Le tessili di Legnano manifestano al Congresso e proclamano lo sciopero contro le riduzioni

I giornali fascisti hanno cianciato, qualche tempo fa, di « magnifica adesione » degli operai di diverse categorie, ai congressi sindacali fascisti. I lavoratori già sanno come gli operai metallurgici di Milano abbiano impedito, manifestando al Congresso dei Metallurgici, l'ulteriore progettata riduzione dei loro salari.

Ma non sono stati solo gli operai metallurgici che hanno saputo portare la lotta di classe nei sindacati fascisti. Le operaie tessili di Legnano, infatti, non solo hanno portato la lotta di classe nel Congresso dei tessili, ma hanno spinto questa lotta fino allo sciopero.

A questo Congresso numerose furono le operaie tessili — per stessa confessione dei giornali fascisti — che presero la parola per illustrare le loro rivendicazioni, per opporsi all'intensificazione del loro sfruttamento, e ad ogni riduzione salariale. Ma non basta; uscite dal Congresso le operaie improvvisarono una dimostrazione contro i padroni e contro i sindacati fascisti e proclamarono lo sciopero!

Lo sciopero durò due giorni: per due giorni, compatissime, le operaie tessili di Legnano si astennero dal lavoro. I primi ad abbandonare le fabbriche furono i giovani e le apprendiste di 14-16 anni; ad esse si unirono immediatamente tutte le maestranze.

Brave, le operaie tessili di Legnano! Così si « aderisce », classicamente, ai sindacati fascisti; così si trascina tutte le operaie alla lotta; così ci si oppone alle riduzioni di salario e all'intensificazione dello sfruttamento; così si portano le nostre rivendicazioni nei Congressi fascisti; così si lotta per sostenerle!

Le operaie tessili di tutta Italia devono prendere esempio dalle lavoratrici di Legnano. Tessili di Biella a cui si vuole ridurre ancora il salario; tessili di Como a cui è già stato ridotto; tessili di Prato, di Pordenone e di altri centri: le operaie di Legnano ci insegnano la strada. Uniamoci! Lottiamo — come loro e con loro — per le nostre rivendicazioni. Portiamo la lotta di classe nei sindacati fascisti; opponiamoci ad ogni riduzione, rivendichiamo l'aumento di salario, lottando fino allo sciopero per ottenerlo.

Prepariamo lo sciopero generale dei tessili per l'aumento di salario, per il pane, il lavoro e la libertà!

### LE MONDINE RECLAMINO:

**Un minimo di 40 giornate di paga  
vitto gratis per le giornate non lavorative**

**Le mondine risponderanno con lo sciopero  
ai soprusi nuovi e vecchi**

Le mondine forestiere sono arrivate in risaia dopo ore ed ore di viaggio, in vagoni bestiame. Tutta « l'assistenza » strombazzata delle « dame » fasciste, per le mondine che vengono dai piccoli centri, è stata quella vagone bestiame in cui hanno dovuto restare rinchiusi durante lunghe ore, senza poter scendere un momento neanche per bere un pò d'acqua. Solo in alcune stazioni importanti le dame fasciste vi erano: per poter fare vedere ai viaggiatori borghesi ed ai forestieri che il fascismo si preoccupa delle risaiole....

Quest'anno, il cattivo tempo ha fatto ritardare la monda del riso. Le mondine, che avrebbero dovuto iniziare il lavoro ai primi del mese, non l'hanno potuto iniziare che verso il 10. Così, quelle che sono arrivate prima oltre al non prendere salario, dovrebbero pagare ai padroni il vitto consumato in questi giorni!

Inoltre, dato che la monda non può protrarsi al di là di un certo periodo di tempo, le mondine saranno obbligate ad intensificare il lavoro, saranno fatte fare ad esse ogni giorno qualche mezz'ora di lavoro in più, per poter terminare i lavori di monda nel tempo necessario. Risultato: per le mondine, invece di 40-42 giorni pagati, avranno solo il salario dei 30-35 giorni in cui hanno lavorato come bestie e dovranno rilasciare la trattenuta per il vitto anche dei giorni in cui, non

avendo potuto lavorare, non hanno preso salario; per gli agrari, 8-10 giornate di salario per ogni monda che essi risparmieranno di pagare, mentre, malgrado la pioggia, il loro riso sarà montato a tempo!

Ma questo può avvenire solo se le mondine lasceranno fare.

**MA ESSE NON LASCERANNO FARE. ESSE LOTTERANNO, UNITE E COMPATTE, CONTRO I NUOVI ED I VECCHI SOPRUSI, CONTRO GLI AGRARI E LE CAPE FASCISTE CONTRO QUESTI SFRUTTATORI CHE VOGLIONO SUCCHIARE IL SANGUE ALLE LAVORATRICI PEGGIO CHE LE SANGUISUGHE DELLE LORO RISAIE!**

**SCIOPERO GENERALE IN RISAIA! PER IL SALARIO DI 14 LIRE AL GIORNO, PER UN MINIMO DI 40 GIORNATE PAGATE INTEGRALMENTE, PER UN VITTO SANO E VADRO, CONTRO OGNI TRATTENUTA DEI PADRONI E DEI FASCISTI SUL SALARIO DELLE MONDINE!**

### Un manifestino dei metallurgici Milanesi

A Milano e provincia è stato diffuso il manifestino che qui sotto riproduciamo:

#### METALLURGICI MILANESI!

**PREPARIAMO LO SCIOPERO CONTRO LA NUOVA RIDUZIONE DEL SALARI!**

La vostra agitazione ha impedito sinora la nuova riduzione dei già miserabili salari. Ma gli industriali ed i loro servitori che dirigono i sindacati fascisti, non vi hanno ancora rinunciato.

**Prepariamo lo sciopero di massa in tutte le fabbriche metallurgiche, per scatenarlo compatto al primo tentativo di imporci la nuova riduzione.**

Contro ogni riduzione e per l'aumento del salario; per la revisione dei cottimi sotto il controllo delle Commissioni operaie; contro l'infame sistema Bedeaur, contro i licenziamenti; per il sussidio ai disoccupati in tutta la durata della disoccupazione; per la libertà di organizzazione e di sciopero; contro la nuova guerra imperialista che il fascismo si appresta a scatenare; per la difesa della Russia dei Soviet, forza e simbolo della riscossa proletaria mondiale!

**Viva lo sciopero dei metallurgici milanesi  
avamposti del proletariato italiano!**

La Sezione milanese della F.I.O.M.

### L'offensiva fascista contro i salari

**Modena.** — I Sindacati fascisti a Modena, come dappertutto, non fanno rispettare le tariffe. Per i lavori di bonifica e di mietitura, i signori padroni hanno detto agli operai: « Se volete lavorare, dovete accettare quel che vi diamo noi: altrimenti, siate persuasi che ne troviamo quant'vogliamo, di operai. » Grande fermento per queste paghe proposte dai padroni, tra i lavoratori.

**Bologna.** — Nelle fornaci, circa il 10 per cento di operai sono andati a lavorare; ma con un ribasso dal 15 al 25 per cento sulle paghe dell'anno scorso. La fornace Galotti era ancora chiusa: un gruppo di operai ha deciso di prenderla, perchè i bottegai non fanno loro più credito e non sanno perciò più assolutamente come tirare avanti. Ma la paga loro assicurata dai dirigenti è di lire 0,90 all'ora: e ancora, se tutto va bene. Altrimenti...

Nella fabbrica *Passigli* ieri hanno licenziato tutto il personale pagato a mese; entro il mese di giugno saranno tutti a casa.

Alla Società di Elettricità Bolognese pure hanno ribassato i salari del 10 per cento agli operai ed impiegati. Anche agli esattori, che non hanno che una percentuale sulle bollette che riscuotono — e riscuotono poco, data la miseria generale — su questa percentuale sarà ancora fatta una trattenuta del 10 per cento. In tutte le maestranze vi è grande malcontento ed agitazione per queste riduzioni.

### "Piani Mussoliniani" e "colpi di spugna"

pretesti per ridurre i salari e preparare la guerra

A Losanna si è iniziata una nuova conferenza internazionale. Lo scopo sarebbe quello di « regolare internazionalmente » la questione dei debiti e delle riparazioni, cioè del come, nonostante la crisi, far pagare dai lavoratori tedeschi e degli stessi paesi vincitori, le spese di guerra. E' la famosa questione sulla quale in Italia i giornali fascisti menano la grande campagna demagogica del « colpo di spugna ». E' una delle tante questioni internazionali per le quali gli imperialisti di tutto il mondo si riuniscono così spesso in questi anni di crisi per cercare di far tacere, almeno temporaneamente, i loro contrasti e tentare il « risanamento della situazione » (come si dice in linguaggio diplomatico) togliendo di mezzo la Russia sovietista. Infatti la Conferenza di Losanna si è aperta con una grande menzogna antisovietica.

#### LA CRISI G'E' DAPPERTUTTO ?

Ecco, infatti, che cosa ha detto il presidente della Conferenza, il « socialista » Mac Donald, il compagno dei nostri Treves, Modigliani, Nenni, il rappresentante ufficiale dell'imperialismo inglese: « Siamo tutti sulla via di una catastrofe. Le comunità nazionali, non hanno più i mezzi di soccorrere i loro concittadini. Il livello di vita di milioni di creature umane si abbassa e con questo si abbassa il livello della civiltà. »

Tutti? Ma proprio tutti sono sulla via della catastrofe?

Il « socialista » Mac Donald finge di ignorare che vi è un paese, grande come la sesta parte del mondo, dove non vi è crisi, non vi è disoccupazione, non si marcia alla catastrofe, ma bensì, a passi di gigante, si va verso un livello sempre più alto di vita, di cultura, di civiltà, di socialismo: questo paese è la Russia sovietista. Il presidente Mac Donald finge di ignorare questo fatto, perchè è contro la Russia sovietista che egli vuole mettere d'accordo gli imperialisti rivali; è schiacciando la Russia proletaria e spartendosi la Cina che questo « socialista » vuole risolvere a favore degli sfruttatori la crisi che travaglia tutti (si tutti, questa volta) i paesi capitalisti. Se la Conferenza di Losanna non fingesse di ignorare questo fatto come potrebbe poi persuadere i lavoratori ad andare a fare la guerra ai loro fratelli russi che si sono liberati dei loro sfruttatori e che costruiscono ora il socialismo?

#### DUE « COLPI DI SPUGNA »

#### CHE SI POTREBBERO DARE SUBITO

I giornali fascisti, per dimostrare il ruolo internazionale del fascismo e per potere accusare gli altri imperialismi delle miserie dei lavoratori italiani, fanno un grande chiasso attorno al cosiddetto « colpo di spugna », cioè all'annullamento dei debiti da parte di tutti gli stati vinti e vincitori, colpo di spugna che sarebbe proposto da Mussolini. A starli a sentire, se in Italia c'è ancora disoccupazione, miseria, fame è perchè gli altri imperialismi si rifiutano di accettare il « piano » mussoliniano.

Che questo « Piano » sia solo un espediente demagogico è chiaro. Mussolini il fascismo, se volessero veramente lenire la disoccupazione la miseria, la fame dei lavoratori potrebbero, subito, senza bisogno di accordarsi con nessuno, dare due nuovi colpi di spugna, che farebbero trovare 12 miliardi: basterebbe cancellare dal bilancio i 7 miliardi di spese militari, e i 5 miliardi che si pagano ogni anno per gli interessi dei debiti interni. Questi due colpi, di spugna permetterebbero di dare a ciascuno dei 3 milioni di disoccupati 4.000 lire all'anno di sussidio, con le quali questi disgraziati potrebbero mangiare di più, vestirsi di più; e allora le officine riprenderebbero a lavorare in pieno, i contadini troverebbero a vendere i loro prodotti, la disoccupazione scomparirebbe... Ma sono tutte cose queste che il fascismo non può fare, che i capitalisti non possono fare, perchè essi non possono fare « gli interessi degli sfruttatori, ma degli sfruttatori. Solo gli operai al potere possono fare questo, possono fare come in Russia. Ecco perchè la Conferenza di Ginevra, quella di Losanna, i « colpi di spugna » mussoliniani sono solo degli inganni, delle mascherature che coprono dei nuovi attentati contro la classe operaia e contro la patria proletaria: La Russia dei Soviet.

# Dal fronte della lotta di classe

## La reazione nelle campagne...

A centinaia e centinaia si contano gli arresti nelle campagne della Basilicata, degli Abruzzi, della Campania, ecc. Sono tutti operai agricoli e piccoli contadini che hanno partecipato alle rivolte di poco tempo fa, contro i podestà, esattori e padroni al grido di Pane e Lavoro. Le autorità fasciste sono impensierite e non sanno che cosa fare degli arrestati. Mandarli al Tribunale Speciale: sono in troppi e c'è il caso che facciano scuola. Liberarli: ricomincerebbero da capo, sicuramente, perchè è la fame e la miseria che li spinge. Solo in Basilicata, vi sono una cinquantina di donne che attendono di essere processate, tutte madri di famiglia!

Il morale di tutti questi proletari e proletarie carcerati è però altissimo.

## ...e nelle città

Ci giunge notizia che, qualche mese fa, in una città dell'Italia Centrale un giovane universitario fu sorpreso a diffondere materiale sovversivo, cioè manifestini e giornali comunisti. Il giovane era allievo ufficiale e apparteneva alla Milizia; per questo, le autorità fasciste, spaventatissime, diedero l'ordine di fucilarlo immediatamente. Due ore dopo, infatti, senza nessuna ombra di processo, alla chetichella, il giovane milite veniva fucilato.

La notizia, risaputa solo qualche tempo dopo, ha sollevato tra i militi e gli studenti la più profonda indignazione. L'azione iniziata dal giovane milite continua, malgrado il suo assassinio, tra gli operai e tra i militi stessi.

A Genova un giovane ingegnere che lavorava all'Ansaldo, è pure stato sorpreso a diffondere manifesti e giornali comunisti. Per propaganda ed azione contro il regime fu, in pubblico, degradato dall'Ufficiale della Milizia alla quale anch'esso apparteneva. Il coraggioso contegno del giovane ingegnere ha sollevato l'ammirazione degli operai dello stabilimento Ansaldo.

A Massa Carrara i lavoratori e tutta la popolazione hanno manifestato nelle strade. Negozi di commestibili sono stati presi d'assalto dalla popolazione affamata. Mancano ancora notizie dettagliate.

Ad Alessandria un gruppo di una sessantina di donne hanno manifestato davanti alla sede dell'opera assistenziale, contro il cattivo trattamento, per l'insufficienza della distribuzione dei viveri, al grido di: *Pane e Lavoro*.

## Scioperi e agitazioni tra le operaie tessili

Con ritardo, ci giunge notizia che a Legnano, le operaie tessili che parteciparono al Congresso sindacale fascista, hanno inscenato, all'uscita dal Congresso dove esse protestarono contro la razionalizzazione e la diminuzione dei salari, una magnifica dimostrazione. Il giorno seguente le giovani apprendiste si misero in sciopero, subito seguite da tutta la maestranza. Lo sciopero compatto durò due giorni.

A Biella è avvenuta una grandiosa dimostrazione di popolazione e di lavoratori tessili. Furono operati una sessantina di arresti. Mancano per ora notizie ulteriori.

## Nella flotta da guerra

A bordo dell'esploratore X... sono stati trovati dei manifestini comunisti. Tre marinai sono stati arrestati e sembra che uno di essi sarà deferito al Tribunale Militare. I compagni dell'esploratore X... ci scrivono: « È successo il finimondo. Adesso a bordo si sta peggio che in galera. Ogni tanto improvvisamente ci vengono fatte delle perquisizioni. Quando si ritorna da terra ti tastano dalla testa ai piedi e pretendono persino che tu ti tolga le scarpe. Fateci avere altri giornali, noi siamo sempre gli stessi... ».

A Lima (Perù) i disoccupati si sono riuniti davanti al palazzo della Presidenza e hanno manifestato violentemente. Dispersi, hanno invaso il quartiere commerciale e hanno saccheggiato vari magazzini.

A Zurigo (Svizzera) la polizia socialdemocratica ha attaccato una folla di operai montatori che erano in sciopero in difesa dei salari. La polizia ha attaccato gli operai con le armi. La massa oppose una accanita resistenza, durata dalle 8 di sera alle 2 di notte. Furono elevate delle barricate. Un operaio fu ucciso, una cinquantina furono i feriti.

Centinaia di arresti operai sono stati effettuati. I giornali comunisti sono stati sequestrati. Il fermento dei lavoratori contro i fatti di Zurigo è enorme, in tutta la Svizzera.

A Stoccolma i disoccupati si sono adunati davanti al municipio per presentare le loro rivendicazioni. Respinti con la forza dalla polizia, si sono battuti per varie ore.

I disoccupati di New-Castle (Australia) hanno impedito con la forza lo sfratto di un compagno disoccupato; vari feriti anche tra gli agenti.

A Cervena Skala (Cecoslovacchia) gli scioperanti, sapendo che i dirigenti riformisti stavano trattando coi padroni per sabotare lo sciopero, vollero imporre la presenza alle trattative di una delegazione operaia. Migliaia di operai sono scontrati a più riprese colla polizia. Tre operai sono morti, dieci feriti.

Gli impiegati dei telefoni di Scianghai sono in sciopero. La polizia a arrestato cinque dirigenti, ma gli scioperanti li hanno liberati colla forza. Tra le loro rivendicazioni figura il licenziamento dei russi bianchi impiegati nei telefoni.

In Germania il nuovo governo Von Papen, sostituito illegalmente da Hindenburg a governo Brüning, riduce gli stipendi di tutti i disoccupati in una misura che varia dall'1,5 al 5 per cento, e riduce i sussidi di disoccupazione e di beneficenza dal 15 al 3 per cento. Il presidente Hindenburg, l'eletto dei socialdemocratici, ha firmato il decreto che permette i reparti hitleriani. Dimostrazioni sanguinose hanno avuto luogo in tutta la Germania. In Prussia i deputati socialdemocratici hanno votato contro una mozione comunista che proponeva la soppressione della rendita che viene pagata ai principi spodestati e l'espulsione dei medesimi dalla Germania.

In Polonia villaggi interi sono in rivolta. Presso Cracovia più di 10.000 contadini hanno manifestato contro il regime di Pilsudski ed hanno tentato di dare l'assalto ai depositi di cereali. Durante gli scontri con la polizia quattro contadini sono stati uccisi e venti feriti. Lo sciopero dei tessili di Lodz contro una minacciata riduzione dei salari nella misura del 25 per cento è generale. Il governo manda forze sul posto. Il municipio di Varsavia non è potuto pagare ai suoi dipendenti il salario del 1° giugno. Quest'anno iniziato parzialmente lo sciopero, che minaccia di estendersi.

Septford (Inghilterra) i disoccupati hanno tentato di invadere il municipio al grido di *Pane e Lavoro*! La polizia li ha aggrediti selvaggiamente: un poliziotto è rimasto ferito. Sei arresti.

A Triccala (Grecia) i contadini affamati hanno saccheggiato i depositi di grano. La truppa inviata contro di loro rifiutò di sparare e fraternizzò. I gendarmi più tardi invasero il paese e aggredirono, i contadini, uccidendone due e ferendone parecchi. Gli operai delle manifatture di tabacco di Volo e di Kavala ed altri sono in sciopero e minacciano di essere presto seguiti dai postelegrafonici. I piccoli commercianti schiacciati dalle imposte minacciano di chiudere le loro botteghe.

**SOTTO LA BANDIERA COMUNISTA,  
AVANTI, PER LA SOLUZIONE RIVOLUZIONARIA DELLA CRISI.**

# Vigliacchi, tacete!

I proletari italiani ricordano, specie i più anziani, che furono proprio i capi aventiniani a dare il nome di *Ceka* alla banda dei Dumini, Putato, Volpi e compagnia, incaricata da Mussolini di compiere dei misfatti contro i suoi avversari. Il nome glorioso della *Ceka*, della organizzazione rivoluzionaria che ha tanto contribuito, col sangue dei migliori combattenti del proletariato russo, a salvare la Rivoluzione d'Ottobre, fu dato, dai miserabili e vili capi dell'Aventino, ad una banda di massacratori di proletari. Questo modo di polemizzare col fascismo (e tutta la « forza » di questa gente è nella polemica) può sembrare ai più semplici una manifestazione di antifascismo; ma essa è invece una perfida azione antisovietista, che ha lo scopo di diffondere la opinione che la *Ceka* fosse una organizzazione di gente del tipo dei Dumini, Putato, Volpi, e che il governo fascista, imitando la organizzazione russa, si abbassava al livello della *Russia sovietista e del bolscevismo criminale*... Questa perfida campagna antisovietista, continua... Tutti hanno compreso che la provocazione ha seguito i fili delle azioni dei « terroristi » recentemente condannati dal Tribunale nero. Tutti hanno udito le vili deposizioni di alcuni imputati; ogni organizzazione non corrotta fino alle midolla non divide mai la responsabilità collettiva da quella dei suoi membri caduti nelle mani del nemico e che difendono a fronte alta i propri atti; ma la divide sempre dai suoi membri vigliacchi, e traditori.

Invece la *Libertà*, organo della *Concentrazione Antifascista* e di « *Giustizia e Libertà* »... se la prende con Mosca. Dice, nel suo ultimo numero, che il processo di Roma è stato organizzato nella maniera come si organizzano a Mosca i processi contro i socialdemocratici sabotatori, agenti del capitalismo. Noi sappiamo come si preparano a Mosca e a Roma i processi. I mensevichi condannati l'anno scorso a Mosca furono semplicemente trattati coi guanti bianchi, come si suol dire. Certo, essi sapevano che, dati i loro crimini, li attendeva la pena capitale. Essi scelsero tra la pena capitale e la confessione dei loro misfatti: scelsero la confessione e salvarono la pelle. A Roma è accaduto qualche cosa di simile. Nessuno di noi mette in dubbio che la tortura può costringere a fare delle ammissioni non rispondenti a verità; ma non ci consta, fino ad ora, che agli intellettuali democratici sia stata mai adoperata la tortura, mezzo dedicato ai comunisti e agli operai rivoluzionari. Anche ammesso, però, che la tortura fosse stata adoperata contro i recenti imputati di Roma, essi avevano modo, in pubblico dibattimento, di denunciarla, e di denunciare le false confessioni loro estorte con mezzi di violenza.

A noi pare che la identità tra il processo di Roma e quello di Mosca è solo nella vigliaccheria di un certo numero di imputati democratici e socialdemocratici. Coloro che vogliono trovarvi altra identità sono quelli che si sono data come parola d'ordine: *lotta per la democrazia contro tutte le dittature* e che, con questo motivo ideologico, lavorano alla preparazione della guerra imminente contro la Dittatura del proletariato. Questi vigliacchi agenti dell'imperialismo debbono essere perciò inseguiti dagli operai rivoluzionari; i quali non si lasceranno ingannare dalle loro chiacchiere e dai loro « gesti » oramai sospetti sotto ogni rapporto. E' solo l'azione di massa che ci libererà dal fascismo, e dalla democrazia borghese. Solo l'azione di massa può impedire la guerra contro la Russia contro cui si preparano gli Stati Maggiori dei paesi imperialistici, serviti a bacchetta dai loro più preziosi agenti, i capi socialdemocratici.

**Abbasso le manovre militari! Soldati, sabotate le manovre. Fraternizzate con gli operai e coi contadini in lotta per il pane, per il lavoro, per la libertà, contro il fascismo, contro la guerra. Non dite solamente: « Contro la Russia nostra non marceremo. » Non marciate, oggi, alle manovre. Le manovre sono la guerra in preparazione. Opponete alle manovre militari la vostra volontà rivoluzionaria. Abbasso la guerra! Abbasso l'esercito borghese! Viva l'armata rossa!**

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia



Noi dobbiamo utilizzare lo stato d'animo delle masse in favore della pace per spiegare alle masse che il bene della pace che esse attendono è impossibile senza una serie di rivoluzioni. »

LENIN.

Perciò la nostra lotta per la pace si identifica con la lotta rivoluzionaria per la dittatura del proletariato e per il socialismo.

## Abbasso la patria borghese e fascista, la patria degli sfruttatori e degli assassini del proletariato! Lottiamo in difesa della nostra patria socialista, la Russia dei Soviet! Lottiamo per la dittatura del proletariato in Italia!

Sono passati diciotto anni dallo scoppio della guerra mondiale, dall'agosto 1914. Quando la guerra mondiale scoppiò tutti i borghesi e i loro propagandisti si dettero a gridare a perdifiato che quella sarebbe stata l'ultima guerra, la guerra che avrebbe ucciso la guerra, la guerra che avrebbe dato la pace al mondo, il benessere ai lavoratori, la libertà ai popoli. Quante menzogne!

La Società delle Nazioni, che i suoi fondatori dissero sorta per iniziare il disarmo degli Stati e per realizzare la politica di pace, ha organizzato tutte le aggressioni contro i popoli coloniali, che si sono avute dal 1918 in poi, ha armato in modo impressionante, e come non si era mai visto in passato, tutti gli Stati capitalisti, e prepara oggi una nuova guerra mondiale i cui mezzi di distruzione faranno impallidire il ricordo di quelli messi in uso nell'ultima guerra.

Il benessere promesso ai lavoratori è rappresentato da 45 milioni di operai disoccupati, ai quali si aggiungono i salariati della terra senza lavoro, e i contadini rovinati: masse di centinaia di milioni di persone sono nel mondo senza pane.

La libertà promessa è il fascismo che avanza in tutto il mondo, è la reazione spietata contro il proletariato ed i lavoratori, è la schiavitù che opprime le masse.

Sono passati diciotto anni, dall'agosto 1914 e diciassette anni dal « maggio radioso » in cui il popolo italiano fu trascinato alla guerra. In questo frattempo un grande avvenimento ha scosso la terra, una grande speranza si è accesa nel cuore di ogni sfruttato: la rivoluzione proletaria ha vinto in un paese grande come la sesta parte del mondo, il socialismo è nato.

160 milioni di uomini edificano la nuova società, 160 milioni di lavoratori liberi marciano, in uno sforzo meraviglioso, verso la edificazione della civiltà del lavoro. Due mondi sono a fronte: l'uno, il mondo capitalistico che è in preda alla rovina, l'altro, il mondo del socialismo che sorge.

Il fascismo, da noi, ama presentarsi come qualche cosa di diverso dal capitalismo; ma ogni operaio, ogni lavoratore comprende che esso è il regime di fame e di sangue del capitalismo italiano. Il fascismo non ha salvato l'Italia dalla crisi economica, riduce costantemente i salari e le condizioni dei lavoratori, ha tolto ogni libertà alle masse: esso non ha nulla da insegnare agli altri paesi capitalistici, se non il modo come si sfruttano meglio e meglio si opprimono i lavoratori, dato che gli altri paesi capitalistici abbiano bisogno di questo insegnamento.

La socialdemocrazia che ha appoggiato la guerra mondiale, ha continuato a tradire ignominiosamente il proletariato sostenendo la politica del capitalismo nel dopo guerra. Al potere in nume-

rosi paesi, essa si è fatta lo strumento servile dei padroni contro le masse. I socialdemocratici italiani, che non furono mai al potere, appoggiano la politica dei loro compagni traditori e si ripromettono, se un giorno dovessero andare al governo in Italia, di imitare le gesta della socialdemocrazia internazionale. La socialdemocrazia è un partito della borghesia.

Fascismo e socialdemocrazia dicono oggi parole di pace. L'uno e l'altra preparano la guerra. L'uno e l'altra difendono il capitalismo dalla morte inevitabile. L'uno — con il metodo della dittatura aperta e brutale; l'altro — con le chiacchiere sulla democrazia, difendono il regime dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Fascismo e socialdemocrazia sono i puntelli del vecchio mondo, sono le avanguardie della guerra imminente

contro il nuovo mondo. L'uno — il fascismo — dice che la salvezza del mondo è nella distruzione del bolscevismo; l'altra — la socialdemocrazia — dice che la salvezza del mondo è nella soppressione di ogni dittatura, e quindi anche della dittatura del proletariato. Così fascismo e socialdemocrazia combinano i loro sforzi nella preparazione della guerra imminente contro il paese della libertà del proletariato.

Nella giornata del Primo Agosto, che ricorda la data in cui scoppiò l'ultima guerra mondiale, il proletariato italiano dirà in migliaia di manifestazioni e lottando per i suoi interessi immediati, che alla preparazione della guerra imperialistica esso risponde preparando la rivoluzione, sotto la direzione del Partito Comunista.

IN DIFESA E PER L'AUMENTO DEI SALARI

## Metallurgici e tessili, sciopero!

I gerarchi sindacali sono in gran da fare. Le riunioni di metallurgici e di tessili si susseguono giornalmente. Dopo l'ultimo colpo di mano contro i salari dei metallurgici e meccanici di Torino, i gerarchi furono costretti a prendere un atteggiamento demagogico di fronte agli attacchi operai al convegno di Milano, ove affermarono che i salari non sarebbero stati ribassati. Ma i salari saranno ribassati senza nessun dubbio se gli operai non scatteranno subito l'azione, lo sciopero, durante le trattative in corso, e non quando la decisione sarà stata presa dai padroni e dai capi sindacali. La riduzione dei salari è certa; e — per ben prepararla — la stampa fascista fa delle smargiasate contro la razionalizzazione, contro il sistema Bedaux e pubblica l'intervista del senatore Agnelli ove questi sostiene che i salari debbono essere aumentati, e le ore di lavoro diminuite, ma in tutto il mondo contemporaneamente. Infatti,

### Il Congresso mondiale contro la guerra

Si apre il 28 di Luglio. Il proletariato d'Italia vi sarà rappresentato da una delegazione, la quale dirà la volontà dei lavoratori italiani di combattere fin da oggi senza aspettare, contro la guerra, per la difesa della Russia dei Soviet, contro il fascismo.

Nella settimana dal 23 Luglio al Primo Agosto, i lavoratori italiani debbono solidarizzare con il Congresso di Ginevra, manifestando in ogni modo per il pane, per il lavoro, per la libertà, contro la guerra. Queste manifestazioni debbono culminare nella giornata del Primo Agosto, e continuare, anche dopo il Primo Agosto, giacché la minaccia della guerra è imminente.

ti, in attesa che il punto di vista di Agnelli e del Lavoro Fascista sia adottato in tutto il mondo, l'illustre senatore, amico di Buozzi e della vecchia gente riformista, ha ridotto i salari degli operai della Fiat. In un solo paese si possono aumentare continuamente i salari operai, aumentare contemporaneamente la mano d'opera e diminuire le ore di lavoro: questo paese è quello del socialismo, ove — a dirlo col senatore Agnelli — c'è una situazione particolarissima... Eh, già: là gli operai sono al potere, là non vi sono i senatori Agnelli, nè i gerarchi sindacali servitori degli Agnelli, Olivetti, Motta, Crespi e compagnia...!

Così pure, da qualche tempo i gerarchi vanno facendo concioni nelle zone tessili, nel Biellese, nel Bergamasco, nel Vicentino, nel Legnanese. Questi gerarchi modulano il motivo della necessità di sacrifici, per preparare la ripresa di domani. Dopo il convegno tessile di Legnano, gli operai scioperarono, per un primo avvertimento. Ma gli operai tessili debbono convincersi che le riduzioni salariali verranno certamente se essi non puntano i piedi, se essi non scatenano la lotta, subito. La Confederazione del Lavoro ha mandato le direttive necessarie ai suoi fiduciari nelle fabbriche metallurgiche e tessili. Bisogna tradurre queste direttive in azione concreta ed immediata. Bisogna sforzarsi di fare in modo che gli operai scatenino la lotta insieme, tessili e metallurgici, perchè una massa più grande di lavoratori entri in azione. Bisogna che gli operai delle industrie minacciate dalla offensiva contro il misero salario, preparino la resistenza, per non limitarsi ad una azione dimostrativa, che sarebbe di scarsa efficacia. Bisogna che gli operai metallurgici e tessili non restino sulla posizione difensiva della difesa salariale; ma prendano la posizione di attacco per l'aumento dei salari.

Tutto il proletariato italiano guarda ai compagni metallurgici e tessili, giacché la loro lotta darà una spinta alla lotta di tutte le categorie operaie italiane.

## Il Primo Agosto, manifestiamo contro la guerra, contro il fascismo, per il pane e per la libertà!

### PANE E LAVORO AI DISOCCUPATI!

#### Le chiacchiere pacifiste di Ginevra non danno un soldo ai disoccupati

Dicono i giornali che il presidente degli Stati Uniti ha fatto alla Conferenza di Ginevra una proposta di riduzione degli armamenti di un terzo. Tutta la stampa fascista si è messa ad applaudire alla proposta dichiarando che il fascismo è pronto ad accettarla. E' vero? E' vero che il fascismo è disposto se non a disarmare, almeno a ridurre gli armamenti? No, non è vero. Il fascismo e gli stati imperialisti e gli stessi Stati Uniti che hanno fatto la proposta, non hanno nessuna intenzione di disarmare, nè di ridurre gli armamenti. Con le loro proposte essi vogliono solo disarmare gli avversari (i quali alla loro volta sono bene decisi a non lasciarsi disarmare) e, sotto il velo di campagne demagogiche, addormentare la vigilanza delle masse e prepararsi meglio alla guerra.

Se non fosse così questi Stati avrebbero accettato la proposta di disarmo fatta dalla Russia dei Soviet alcuni mesi fa e che è la sola proposta di disarmo completo, totale, immediato, la sola proposta seria sincera e razionale. Invece, no. Tutti gli Stati imperialisti hanno votato contro le proposte della Unione dei Soviet ed organizzato il silenzio attorno ad esse, perchè erano le sole che non si prestassero alla demagogia e all'inganno. Attorno alla proposta degli Stati Uniti invece il fascismo ha organizzato una campagna per persuadere i lavoratori, gli affamati e i disoccupati che il fascismo è pronto a disarmare, che se non può alleggerire il peso delle spese di guerra e alleviare la miseria dei lavoratori è colpa degli altri imperialismi che non vogliono disarmare, che non vogliono accettare i « piani » di Mussolini, che non vogliono dare il « colpo di spugna », ecc., ecc.

I lavoratori non si lascino ingannare. Il fascismo non disarma, non intende affatto disarmare nonostante tutti i suoi discorsi contrari. Infatti è esso che mentre spende ogni anno non più di 200 milioni per i disoccupati, spende ben 7 miliardi, cioè 35 volte tanto, solo per spese di guerra; è esso che riduce i suoi dipendenti alla miseria e alla fame, mentre dà ogni anno, per interessi, ben 5 miliardi ad un pugno di finanzieri e di banchieri; è esso che mentre lascia privare i lavoratori del gas, della luce, della casa, spende oltre un miliardo per mantenere un esercito di poliziotti e di spie; è esso che mentre fa mettere all'asta la mobilia del lavoratore rovinato dalla crisi, profonde miliardi per garantire il profitto, il lusso, e il benessere ai magnati dell'industria che aspettano dalla guerra nuovi fonti di guadagno; è esso che mentre fa a Ginevra e sui giornali dei discorsi demagogici sul disarmo, spende milioni per fare delle grandi manovre di guerra.

Basta con la fame e la miseria. Basta con i discorsi demagogici sui colpi di spugna che non danno un soldo ai disoccupati. Si dia senz'altro un buon colpo di spugna su tutte le spese di guerra, su tutte le sovvenzioni ai magnati, dell'industria e della finanza: le somme così ricavate devono andare subito in pane e lavoro ai disoccupati, in aiuti a tutti i lavoratori rovinati dalla crisi.

#### Il bolscevismo nella Milizia Fascista

Alcune settimane fa un ingegnere di una fabbrica di Sampierdarena, graduato della Milizia Fascista, sarebbe stato accusato di svolgere una attività rivoluzionaria nella fabbrica. Arrestato, il graduato fu portato nella Piazza d'Armi di Genova ove avvenne la cerimonia della sua degradazione, accompagnata da percosse e sputacchiamenti. Daremo particolari.

L'offensiva dei padroni e dei fascisti contro i salari è un atto della preparazione della guerra. I tre milioni e mezzo di disoccupati non hanno sussidio nè lavoro perchè il danaro dei contribuenti serve alla preparazione della guerra. Le imposte gravose, che mandano alla rovina i lavoratori, servono a fabbricare navi e cannoni. Il fascismo è al potere per soffocare la libertà dei lavoratori e mandarli alla guerra. Il Tribunale Speciale è un tribunale di guerra. Se gli operai non si opporranno alla riduzione imminente dei salari, dopo di questa una nuova riduzione sarà attuata. Se i disoccupati non si batteranno nelle strade per il sussidio, per il pane, per il lavoro, il prossimo inverno essi non avranno che a morir di fame. Se i contadini non letteranno subito contro la ingordigia dei padroni e non attueranno lo sciopero delle imposte, essi andranno alla rovina.

#### IL PRIMO AGOSTO TUTTI IN PIEDI!

Tutti i lavoratori debbono manifestare per imporre la loro volontà decisa a farla finita con la fame, con la crescente miseria, con il regime della guerra. Contro il fascismo, contro la guerra, per la libertà di organizzazione, per la liberazione delle vittime politiche, in difesa della Unione dei Soviet minacciata dai brigantini imperialisti, per la dittatura del proletariato in Italia!

#### I capi socialdemocratici temono la lotta delle masse contro la guerra

Le adesioni al Congresso Mondiale contro la guerra che si terrà alla fine di luglio continuano a pervenire all'indirizzo dei due scrittori che ne hanno presa l'iniziativa, Barbusse e Rolland. Seren sono, alla sezione socialista riformista italiana di Parigi, presieduta dal Treves, un operaio socialista domandò di parlare, e difese il punto di vista proletario della necessità dell'adesione del partito al Congresso contro la guerra. Il presidente Treves rispose che questa questione non era all'ordine del giorno e non poteva essere trattata. Un gruppo di operai insorse contro questa manovra di sopraffazione. Allora intervenne il Buozzi, il quale sostenne che l'adesione a questo Congresso è inutile, dato che il Partito Socialista ha le sue giuste direttive in merito alla lotta contro la guerra; ed aggiunse che l'Italia non farà la guerra alla Russia perchè l'Italia è alleata alla Russia. Dopo la diffamazione aperta della Russia, tra le proteste di una parte dell'assemblea, si venne ai voti. 8 operai votarono per la partecipazione al Congresso, e 22 votarono contro. I 22 erano i soliti capoccioni, i quali, in questo modo danno una nuova smentita alla proclamata volontà della Seconda Internazionale di lottare contro la guerra. Gli otto operai hanno detto che essi andranno in ogni modo al Congresso.

La sezione massimalista di Grenoble (Francia) ha votato un ordine del giorno a favore della partecipazione del Partito Massimalista al Congresso Mondiale contro la guerra. Si attende la scomunica di questa sezione da parte della direzione del partito.

Ogni conferenze di fabbrica, ogni riunione di disoccupati, di contadini, di lavoratori, voti e mandati dell'adesione del proletariato e dei lavoratori italiani — per il nostro mezzo — al Congresso Mondiale contro la guerra.

#### VIVA I MARINAI ROSSI

### Un marinaio fucilato a Taranto?

Da Giulianova degli Abruzzi ci giunge notizia che la famiglia di un marinaio imbarcato sulla R. Nave Andrea Doria di stanza a Taranto ricevette, alcune settimane fa, e dopo 70 giorni di silenzio, una lettera del congiunto nella quale, senza nessuna spiegazione, vi si diceva che il Tribunale Militare si era riunito a bordo della nave per giudicarlo, e lo aveva condannato alla fucilazione. Il marinaio chiedeva solo di essere fucilato a terra e di essere seppellito nel cimitero di Taranto. A quanto i nostri informatori ci comunicano, sembra che il marinaio condannato a morte, e probabilmente a quest'ora già fucilato, era accusato anche di far parte di una cellula comunista di nave, e che a bordo della Doria era avvenuto un ammutinamento. Arrestato come uno dei maggiori responsabili del fatto, il compagno marinaio fu serenosamente provocato dai suoi superiori ed egli avrebbe ferito mortalmente un ufficiale.

Non conosciamo ancora i particolari dell'episodio. Esso, ad ogni modo, dimostra che i marinai rossi sono disposti a pagare anche con la vita il commitment del loro dovere di classe. La lotta contro la guerra imbrota sacrifici enormi. Il fatto di Taranto, anzichè indebolire lo spirito rivoluzionario nell'armata, la aumenterà. Viva sempre il nome del compagno marinaio condannato dai carnefici del Tribunale Militare! Onore a lui, magnifica avanguardia della lotta vittoriosa di milioni di operai, di contadini, di marinai e di soldati contro la guerra e per il socialismo! Viva i marinai rossi!

#### I « grandi » successi della politica fascista in Libia

#### Cinque ribelli tornano alle loro case

Quando il fascismo iniziò la conquista armata delle regioni interne della Libia, disse che avrebbe scacciato i ribelli dalle case e dai pozzi e li avrebbe costretti nelle sabbie infocate del deserto fino a che, per la fame e la sete, non si fossero arresi. Sono quasi due anni oramai che il fascismo dice di aver pacificato la Libia. Ma i ribelli non si arrendono. La feroce esecuzione di Omar el Muktar di alcuni mesi fa dimostra che i ribelli danno ancora del filo da torcere ai brigantini fascisti.

Alla ferocia dei primi propositi il fascismo ha ora sostituito le blandizie; perchè esso ha bisogno che la popolazione ritorni nelle case e nelle oasi abbandonate; ne ha bisogno per avere della mano d'opera da sfruttare, per riscuotere tasse, per attivare il commercio carovaniero da cui spremere tributi. Per questo esso invita tutti a ritornare, promettendo perdono e pace. Ma si vede che i ribelli non abboccano alle promesse fasciste, se i giornali fascisti sono costretti ad annunciare come un « grande » successo il ritorno nell'oasi di Cufra di una carovana di cinque uomini (cinque!).

Si vede che i ribelli preferiscono la dura vita del deserto e della guerriglia continua contro l'usurpatore, piuttosto che la sottomissione. Gli operai ed i lavoratori italiani devono vedere in questi fieri combattenti contro il fascismo, dei propri alleati e fratelli.

#### L'anarchico M. Baldini in difesa dell'U.R.S.S.

L'anarchico M. Baldini ha mandata una lettera a « Battaglie Sindacali », organo della Confederazione Generale del Lavoro, nella quale prende posizione a favore dell'unità proletaria nelle file della organizzazione confederale e a favore della difesa della Unione dei Soviet, giacchè — egli dice — « malgrado le idealità che ci dividono, la Rivoluzione russa, la prima grande Repubblica socialista dei lavoratori, deve essere ritenuta intangibile da tutti i rivoluzionari. » Questa posizione coraggiosa del Baldini deve essere presa in considerazione da ogni operaio anarchico veramente rivoluzionario.

# COMPAGNA



## Come alla vigilia della guerra mondiale...

Il Primo Agosto 1932 ritrova una situazione per molti aspetti analoga a quella del Primo Agosto 1914, vigilia della guerra mondiale. Con questa sola differenza: allora si preparava la guerra contro imperialismi concorrenti; oggi, la guerra che si prepara è diretta soprattutto contro la Russia Soviettista, la patria dei lavoratori.

Oggi — come allora — non si parla che di pace, preparando febbrilmente la guerra; oggi, come allora, per preparare la guerra si intensifica lo sfruttamento e si inasprisce la miseria delle masse lavoratrici; si accentua — malgrado la crisi — la razionalizzazione della produzione, si introducono nuove macchine e nuovi sistemi di lavoro al fine di essere preparati, allo scoppio del macello, anche alla pronta sostituzione della mano d'opera maschile che deve andare al fronte, con la mano d'opera femminile.

Nell'attuale situazione, particolarmente colpite sono le masse femminili lavoratrici, le donne operaie e contadine. Sono decine e decine di migliaia di operaie tessili sfruttate nel modo più vergognoso, trattate in modo infame; sono le 180.000 mondine che, per un salario di fame, penano in risaia per riportare alle loro famiglie affamate da mesi e mesi di disoccupazione, un tozzo di pane; sono l'immensa massa di proletarie di tutti i luoghi, costrette dalla miseria ad accettare le imposizioni dei padroni, a lavorare per i più miseri salari, a servire come massa di manovra, di concorrenza contro la mano d'opera maschile per far abbassare ancora i salari.

Contro questa massa di sfruttate, il fascismo ha oggi anche la spudoratezza di condurre una campagna demagogica. I sindacati fascisti che permettono, appoggiano ed aiutano con tutti i mezzi lo sfruttamento della mano d'opera femminile, hanno la sfacciataggine, dopo aver obbligato, per fame e miseria le operaie ad accettare i più miseri salari, di parlare di concorrenza per « potersi pagare delle frivoltà » che le lavoratrici fanno agli operai; di dire e di scrivere che le donne, oggi, vogliono andare in fabbrica a penare, a farsi sfruttare a sangue, a prendersi tubercolosi, pleuriti ed altre malattie, ad arrischiare ogni giorno le loro braccia negli ingranaggi delle macchine capitaliste, a lasciare nella strada i loro piccoli abbandonati nelle ore di lavoro per... « spirito di mascolinizzazione », come scrive il *Lavoro Fascista*.

Questa campagna viene fatta perchè siano licenziate — oggi — le donne ed al loro posto siano assunti degli uomini... ma con il salario, naturalmente, miserissimo che veniva pagato alle donne. In questo modo tutti i salari operai vengono colpiti, vengono ribassati: ecco il vero scopo della campagna fascista contro le operaie.

Domani, a guerra scoppiata, i fascisti metteranno a dormire lo « spirito di mascolinizzazione » e obbligheranno le donne, anche militarizzandole, a prendere il posto degli uomini fino nei lavori più nocivi, più pesanti, più micidiali; ma, anche allora, sempre a salario inferiore... Già ieri, un industriale rispondendo alla commissione operaia che protestava contro un lavoro pesante e pagato a salario di fame, diceva: « in tempo di guerra quel lavoro lo fanno le donne... ». E, in attesa che la guerra scoppi, oggi la si prepara diminuendo i salari, intensificando lo sfruttamento, opprimendo ed affamando lavoratori e le lavoratrici.

Contro la guerra, contro l'attacco all'U.R.S.S. di cui il fascismo intensifica la preparazione; contro la fame, contro il fascismo ed i padroni, gli operai e le operaie, gli sfruttati dei due sessi e di ogni età, devono lottare uniti: per l'aumento del salario per tutti, per l'uguale salario a uguale lavoro, per il pane, il lavoro e la libertà, contro la guerra.

## Abbasso la guerra!

### DIECI OPERAI GOLPITI DA UNA ESPLOSIONE A TARANTO

Il 25 Giugno, nel reparto della carica dei bossoli della Direzione Autonoma di munizioni di Buffalo, a Taranto, mentre gli operai procedevano alla saldatura di un coperchio di un proiettile da 152, del peso di 42 chili di esplosivo, è avvenuto un formidabile scoppio. L'operaia Anna Lorito di 45 anni, vedova di guerra, è rimasta uccisa all'istante. L'operaio Francesco Corona, crivellato da schegge, è forse morto a

### «Noi siamo pronte a lottare!»: è la voce delle operaie di fabbrica

#### L'« assistenza » del podestà di Milano alle sue operaie

« Il signor podestà di Milano è padrone — tra l'altro — di una tessitura dove, con l'aiuto dei sindacati fascisti, sfrutta a sangue le operaie. Quando c'erano i sindacati di classe, ogni operaia tessitrice in colore lavorava con due telai e guadagnava 250 lire la quindicina. Ora, con l'aiuto delle corporazioni fasciste, il duca di Modrone e podestà milanese ci fa lavorare con 6 telai e ci ha ridotto il salario a 45 lire la quindicina! I tessitori non stanno meglio: da tre telai sono passati a 6 (telai Jacquard, pesantissimi) con un salario che è passato da 350 lire la quindicina a 70-120 lire. Qualche volta non arrivano neanche a 50 lire!

Qualche settimana fa, il fascistissimo signor duca e podestà ha licenziato 300 operaie, buona parte delle quali lavoravano nello stabilimento da una trentina d'anni. Questo è il « premio » che questa sanguisuga ha dato alle operaie da lui sfruttate per diecine d'anni! Questa è l'onore-ficenza » fascista che riserva il podestà alle lavoratrici della sua fabbrica! Lui licenzia parte delle operaie per « razionalizzare » la sua produzione, per intensificare lo sfruttamento su quelle che restano, per raddoppiare loro il numero dei telai, per poter meglio diminuire i salari; poi, dopo averci affamato in tutti i modi, parlerà di « assistenza », di « beneficenza » fascista!

Dobbiamo farla fare finita al signor podestà sfruttatore ed affamatore. Dobbiamo opporci e lottare contro lui e contro i suoi sindacati fascisti che lo aiutano a sfruttarci. Se tutti ne abbiamo abbastanza, uniamoci e prepariamoci a lottare fino allo sciopero contro i padroni ed i fascisti, per l'aumento del salario. » **Lina**, tessitrice.

#### Disciplina e brutalità militare nelle fabbriche dove si prepara la guerra

« Nella fabbrica di seta artificiale S. A. Gerli, siamo circa 2.700 donne e 300 uomini. La situazione in questa fabbrica va divenendo di giorno in giorno più insopportabile. Noi donne non abbiamo fatto il soldato, ma gli uomini che lavorano con noi dicono che in caserma non si sta peggio. E si comprende: con tutti gli acidi e gli ingredienti che ci sono qui, la nostra fabbrica può trasformarsi da un giorno all'altro in officina di guerra; per questo cominciano già a volerci militarizzare adesso... »

Non basta essere sfruttati in modo vergognoso (noi donne abbiamo 8 lire al giorno, gli uomini lire 12) e rovinarci la salute con tutti questi acidi, tanto che ogni settimana vi è un centinaio di operaie assenti per malattia; ma dobbiamo ancora subire i maltrattamenti dei capi, che arrivano fino al punto di battere delle ragazzine di 14-

quest'ora. Altri 8 feriti sono stati giudicati guaribili entro i 30 giorni.

La notizia ha prodotto nell'ambiente operaio di Taranto dolorosa impressione ed indignazione. Essa ha richiamato l'attenzione dei lavoratori intorno alla preparazione febbrile della guerra, la quale già miete le sue vittime.

Segnaliamo l'episodio di Taranto a tutto il proletariato italiano come un grave avvertimento. Le fabbriche di materiali da guerra sono le uniche che lavorano in pieno, e gli operai vi sono senza nessuna protezione e garanzia contro i pericoli delle speciali lavorazioni. Dalle fabbriche di guerra deve muovere l'azione operaia contro la guerra imminente, contro il fascismo e contro le menzogne pacifiste dei capi fascisti. Operai, il fascismo non vuole la pace; ma prepara la guerra. Rispondete preparando delle vaste manifestazioni per il Primo Agosto. Nè un uomo nè un soldo per la guerra dei padroni!

15 anni, perchè non riescono a dare la produzione richiesta! Peggio che i negri ed i cinesi ci trattano: e noi dovremo sopportarlo? I negri ed i cinesi si ribellano, si rivoltano: noi dobbiamo fare altrettanto! **Una giovane operaia.**

#### « Siamo stanche di multe, di licenziamenti, di ribassi di salari! »

« Molte ogni giorno; continui licenziamenti; alla fine della quindicina, busta paga sempre più leggera... Così si può caratterizzare la tessitura S. A. Carlo de Mitieli a Niguarda.

Mentre ancora nel 1927 lavoravamo con un telaio solo ed avevamo l'aiuto della pensilina e si percepiva da lire 250 a lire 300 per quindicina, oggi lavoriamo con due telai, senza aiutante, e non arriviamo sempre a prendere 120-150 per 15 giorni di lavoro. Poi vi sono le multe che diminuiscono ancora il nostro salario. Poi vi sono i continui licenziamenti: ogni settimana si licenziano le operaie anziane per riassumerne delle nuove con due lire di meno di paga al giorno. E quando fermano i telai per mancanza di lavoro, ci obbligano a fare per mezza giornata pulizia alle macchine, senza pagarcela.

Siamo stanche di essere così sfruttate ed oppresse, di lavorare come bestie senza neanche sapere se alla fine della quindicina avremo guadagnato abbastanza per sfamarci. Non vogliamo più essere multate per niente: vogliamo sapere dove finiscono i soldi delle nostre multe. Non vogliamo che si assumano nuove operaie ad una paga inferiore; vogliamo che ci diano di nuovo l'aiutante, per alleggerire il nostro lavoro e diminuire la disoccupazione. Vogliamo l'aumento del salario. E se per ottenere tutto questo bisogna lottare fino allo sciopero: ebbene! Noi siamo pronte a lottare. » **Un'operaia.**

#### « Vogliamo un refettorio! Non vogliamo più mangiare in solaio! »

« I nostri signori padroni (ditta fratelli Maspes e Robecchi, tessitura nastri) loro mangiano in sala da pranzo: ma pensano che per le loro operaie il solaio è abbastanza bello ed igienico e comodo per mangiare il loro magro pranzo! Così, invece di avere un locale pulito ed adatto a refettorio, noi operaie dobbiamo andare a consumare il nostro pasto in solaio, nel reparto dei topi, del vecchiume e della polvere... »

Lavoriamo solo 4 giorni alla settimana, con una paga che, per chi ha mezzo telaio, è di 8-10 lire al giorno; per chi ha un telaio intero, 12-15.

Noi siamo decise a lottare, la grande maggioranza di noi, con tutti i mezzi, per avere l'aumento del nostro salario, per ottenere un refettorio igienico, per lavorare a turno tutta la settimana. Abbasso il solaio! Via le tirapièdi! »

**Maria.**

## Dal fronte della lotta di classe

Continuano a giungerci notizie sulle manifestazioni del Primo Maggio e sulla reazione fascista che le hanno precedute ed accompagnate. Da tutte queste notizie appare sempre più evidente che quest'anno il Primo Maggio è riuscito a far penetrare più a fondo, nelle masse, la persuasione che la guerra è imminente e che spetta ad esse di opporvisi, organizzando e scatenando l'azione di centinaia di migliaia e di milioni di lavoratori. Il fascismo ha risposto con uno spiegamento in grande stile delle sue forze di polizia. Migliaia di arresti si sono avuti, un po' dovunque, in tutta Italia. Questi arresti non hanno scosso lo spirito di lotta degli operai, dei contadini, dei lavoratori; e i prossimi avvenimenti lo dimostreranno.

**« Liberate i prigionieri politici o vi capita di peggio »**

Così diceva un manifesto affisso a Cavaglia Biellese, all'indomani del Primo Maggio, manifesto che aveva sostituito la lapide posta nel Parco della Rimembranza alla memoria del sozzo Arnaldo Mussolini e che era stata mandata in frantumi. Infatti il 21 aprile e il Primo Maggio, in seguito a distribuzione di manifestini e di opuscoli, molti arresti sono avvenuti a Cavaglia. Uno degli arrestati, il Venesia, fu torturato per ottenere delle rivelazioni, ma senza risultato. In seguito a questi fatti il segretario del fascio e il podestà sono stati destituiti, e la sezione del Dopolavoro è stata sciolta.

**Sciopero nella zona di Medicina (Bologna)**

I salariati addetti alla falciatura del fieno, avendo saputo che gli agrari non avrebbero rispettato le tariffe, si sono messi in agitazione, ed hanno scioperato. I capi dei sindacati fascisti, vista la piega delle cose, hanno comunicato che le tariffe sarebbero rimaste immutate. (Ma i salari debbono essere aumentati, e i lavoratori del medicinale debbono organizzarsi per imporre l'aumento! N.d.R.).

**« Pane e lavoro » : gridano le donne a Monghidoro**

Nella Piazza del Comune di Monghidoro, una cinquantina di donne hanno manifestato al grido: « Pane e Lavoro ». Il podestà e il maresciallo dei carabinieri sono intervenuti per intimidire i dimostranti. L'effetto fu opposto: la manifestazione si allargò e costrinse le due autorità a fuggire in automobile. Dopo qualche ora sono tornati con la promessa di dare del lavoro, e consegnando ad ogni disoccupato 10 lire. (I lavoratori di Monghidoro non debbono accontentarsi delle promesse. I lavori debbono cominciare immediatamente. N.d.R.).

### IL PREZZO DEL GRANO

**Le misure adottate dal governo favoriscono solo gli agrari e le banche**

Nella imminenza del raccolto, la stampa fascista si è data a stambrare le provvidenze del governo per difendere i prezzi del grano. Queste provvidenze consistono nell'assicurare ai produttori di grano delle anticipazioni di 80 lire circa al quintale, per ogni quintale di grano immagazzinato e che non viene, perciò, gettato immediatamente sul mercato. I produttori pagano il 5 per cento alle banche anticipatrici e una percentuale variabile per il magazzino. Chi è tutelato da queste misure sono gli agrari e i grandi proprietari, e le banche che fanno l'operazione. Ma i piccoli e medi contadini, che hanno bisogno di realizzare subito, al raccolto, tutto il realizzabile per pagare i debiti e le imposte, e per pagare al padrone, sono facile preda degli incettatori. La rivendicazione dei contadini lavoratori è quella della revisione dei patti agrari, è quella della diminuzione immediata degli affitti e delle imposte. Anzi, tutti i contadini rovinati dalla crisi non

**La lotta del proletariato contro il fascismo in Germania**

Continuano in tutta la Germania conflitti violentissimi fra comunisti e hitleriani e comunisti e polizia, con parecchi morti. I capi hitleriani hanno nuovamente chiesto al governo centrale la protezione della forza pubblica, che pure già collabora largamente con essi. Operai socialisti e comunisti, a Berlino, hanno difeso la sede del giornale *Vorwärts*, organo della socialdemocrazia, dagli attacchi delle bande fasciste. Il fronte unico alla base, nella lotta armata contro i fascisti, è largamente applicato, malgrado il sabotaggio socialdemocratico (i capi della socialdemocrazia hanno respinto recentemente l'offerta di fronte unico fatta dai comunisti). Ad Amburgo si è riunito il « Congresso di lotta antifascista » indetto dai comunisti, al quale hanno partecipato molti operai socialdemocratici, e repubblicani (membri della « Reichsbanner »). Esso ha deciso di costituire un « fronte rosso di difesa contro il fascismo ». I socialdemocratici che hanno aderito a questo congresso sono stati espulsi dal partito.

**In Francia** cresce il malcontento contro il governo Herriot nelle file dei suoi stessi seguaci. Il gruppo parlamentare radicale della Camera si è rifiutato di votare una mozione di fiducia in una riunione interna. Causa vivo fermento tanto la minaccia di riduzione degli stipendi agli impiegati di Stato, quanto la politica estera nettamente sciovinista del nuovo governo. Per reprimere l'avanzata delle masse il governo ha intanto montato un grosso complotto di « spionaggio » ed ha arrestato molti comunisti, fra cui membri del Comitato Centrale del partito, della Federazione giovanile, ecc.

**Ad Anversa, nel Belgio**, mentre un corteo di combattenti e mutilati di guerra convenuti da tutto il Belgio si avviava ad una sagra cui dovevano presenziare molti generali e ministri, una folla di comunisti e « frontisti fiamminghi », del partito separatista fiammingo, lo aggredì al grido di « Viva Lenin », strappando le decorazioni ai mutilati e bastonando i combattenti. Un generale fu malmenato. Le corone e i nostri destinati ai morti in guerra furono distrutti. Intanto, più di 12.000 minatori sono in sciopero, malgrado le manovre dei capi riformisti, che sono stati ovunque battuti. Il segretario internazionale della Centrale riformista ha dovuto fuggire da una riunione di 3.000 minatori a Wasmes. Mons è in stato d'assedio. Alcuni crumiri tentarono di scendere nei pozzi, ma ne furono impediti.

**A Scianghai i 6.000 filatori di seta continuano lo sciopero** contro le diminuzioni di salario. L'Armata rossa cinese avanza verso Hankou, che è seriamente minacciata. Parecchi reggimenti nankinesi defezionano e passano ai rossi. Anche i partigiani rossi in Manciuria hanno ottenuto dei successi. Le truppe mancesi disertano e passano agli insorti.

### UN AGENTE PROVOCATORE

Il « Corriere della Sera » del 18 giugno ha pubblicato una notizia riportata da « *Milizia Fascista* » con la quale si comunica che la camicia nera Alfredo Bellei di Bomporto (Modena), infiltrata nelle file comuniste per farvi opera di provocazione e per consegnare la organizzazione rivoluzionaria nelle mani della polizia, è stato trovato il 6 maggio cadavere nelle acque del fiume Secchia. « *Milizia Fascista* », giornale delle camicie nere, addita all'ammirazione dei « camerati » l'esempio offerto da Alfredo Bellei con il suo « eroico sacrificio » ed alla cui opera spetterebbe l'arresto di numerosi comunisti modenesi avvenuto il primo marzo di quest'anno.

debbono più pagare la quota parte al padrone, l'affitto e le imposte e debbono imporre la esenzione da questi carichi. E' questo il momento perchè i contadini lavoratori organizzino la lotta, imponendo con la forza il loro diritto alla vita.

**Controbattiamo la propaganda fascista del « Decennale »**

## I salari nella Unione dei Sovieti

Sulla questione dei salari degli operai sovietici, social-democratici e fascisti, nei loro attacchi menzogneri contro l'U.R.S.S., affermano che l'aumento del salario in denaro degli operai russi non equivale sempre ad un aumento corrispondente del salario reale. Nelle loro campagne diffamatorie, i giornalisti borghesi e socialfascisti, confrontano il salario dell'operaio russo con i prezzi delle merci che sono sul mercato. Il costo della vita deve naturalmente essere preso in considerazione per poter determinare il grado di benessere apportato dall'aumento dei salari; ma questi signori passano volutamente sotto silenzio alcune particolarità di grande importanza che contribuiscono ad aumentare sensibilmente il salario reale degli operai russi. L'operaio russo, oltre al salario individuale, riceve un largo « salario socializzato ».

In ogni officina e fabbrica sovietica vi sono degli spacci chiusi, nei quali si fornisce ai soli operai e impiegati che vi lavorano, i prodotti alimentari e di vestiario a prezzi fissati dalla Stato e molto inferiori a quelli praticati sul mercato. L'alimentazione collettiva è in pieno sviluppo; nei refettori e nei ristoranti popolari gli operai ricevono il pasto a un prezzo al disotto del costo; con lire 3,50 si ottiene un pasto nutriente variato ed abbondante. Lo Stato paga la differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita. Quest'anno oltre 600 milioni di lire sono stati impiegati dallo Stato per sviluppare e finanziare l'alimentazione collettiva. Vi sono attualmente 17 mila ristoranti di questo genere i quali servono oltre 13 milioni di persone al giorno.

Nella costruzione delle abitazioni operaie sono stati investiti quest'anno 20 miliardi di lire, e si darà la casa ad oltre 3 milioni di persone. Queste spese non sono coperte che parzialmente dal ricavo delle pigioni pagate dagli operai a seconda del salario che percepiscono e delle persone che hanno a carico.

Per la protezione del lavoro si sono spesi nel 1931, 1.690 milioni di lire; ciò porta a una diminuzione considerevole degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Il soccorso medico gratuito migliora continuamente. Nel 1929 vi erano 2.216 cliniche; nel 31, 4.009. Nel 1929 sono passate 540 mila persone nelle case di riposo, nelle stazioni balneari, nei sanatori; nel 1931 ne sono passati i milione e 600 mila; nel 32 ne passeranno 2 milioni e 300 mila. L'85 per cento di queste persone sono operai. E' una verità banale che nei paesi capitalisti le stazioni balneari sono accessibili alle sole classi sfruttatrici.

Per il mantenimento delle case di bambini, dei giardini d'infanzia, per l'alimentazione degli scolari, ecc., sono stati spesi nel 1931, 1.580 milioni di lire; nel 32 si spenderanno, 2.570 milioni. Negli scorsi anni 2 milioni di donne sono state arruolate nell'industria; questo fatto porta con sé un aumento sensibile dei bisogni di case di bambini e giardini d'infanzia, dove i figli degli operai sono curati maternamente. Nonostante le grandi esigenze creatasi si pensa che nel corso di quest'anno si potrà soddisfare il 95 per cento delle richieste.

Il numero delle persone che beneficiano delle assicurazioni sociali è passato da 12 milioni nel 1929 a 20 milioni nel 1932. Il bilancio delle assicurazioni sociali è passato da 14 miliardi nel 1928 a 35 miliardi di lire nel 1932.

Da un calcolo fatto, il salario medio annuo individuale dell'operaio russo era di 7200 lire nel 1928 e di 11.100 nel 31; a questo bisogna aggiungere il « salario sociale » che era di 1130 lire nel 28 e di 2000 lire nel 1931.

Questi fatti concreti devono servirci per rigettare in gola le calunnie che vomitano i gerarchi fascisti e i capi socialfascisti, sul conto della patria proletaria.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

L'ora mondiale è grave. Bisogna che il proletariato muova alla controffensiva, senza aspettare. Ogni giorno che passa è utilizzato dai nostri nemici per ribattere un nuovo anello alla catena del nostro sfruttamento e della nostra schiavitù. Noi proletari abbiamo la forza per vincere. Organizziamo la nostra forza, sotto la guida del Partito Comunista!

## Gli sfruttati di tutto il mondo passano all'azione diretta per il pane, il lavoro, per la libertà, contro il regime capitalista, contro la guerra, sotto la bandiera del comunismo!

### Il « cambio della guardia »

Tre fatti, nelle ultime settimane, sono in rilievo nella situazione italiana. Il primo è un aumento della effervescenza delle masse, tanto di quelle operaie, quanto dei lavoratori agricoli, provocato dall'aggravamento delle condizioni economiche dei lavoratori, aggravamento che continua nonostante le promesse di ripresa economica annunciate dalla stampa e dagli oratori del regime.

Le manifestazioni e gli scioperi, nelle città e nelle campagne, si susseguono ininterrottamente, a difesa dei salari, per il pane ai disoccupati, contro le imposte. Questa effervescenza è resa più animata ed attiva dal fatto che ogni lavoratore sta oggi convincendosi che il fascismo prepara la guerra. I lavoratori non vogliono la guerra.

Di qui deriva la ondata reazionaria delle ultime settimane. Nuove centinaia di comunisti e di proletari rivoluzionari sono stati arrestati. Alla vigilia del Primo Agosto il governo ha adottato misure repressive da stato d'assedio. I grandi centri, i nodi ferroviari più importanti, tutte le stazioni di frontiera sono stati presidiati da nugoli di camicie nere e di poliziotti, di carabinieri e di truppa. La polizia cerca attivamente gli « emissari » comunisti e si dà ad arresti in massa.

Il terzo fatto è « il cambio della guardia ». Questo cambio è provocato proprio dall'acutizzarsi della situazione economica e politica interna e dal fallimento clamoroso delle due conferenze internazionali di Losanna e di Ginevra, che aggravano la situazione internazionale ed avvicinano la guerra.

Il significato del « cambio della guardia », per cui Mussolini riprende i ministeri delle Corporazioni e degli Esteri e Rossoni entra nel gabinetto, è in una offensiva rafforzata contro i lavoratori, sul terreno economico-politico; e — sul terreno internazionale — una azione più provocatoria, che spinga il precipitare degli avvenimenti.

Gli industriali hanno già annunciato che dovranno procedere ad una nuova riduzione di salari. Essi hanno pure invitato il governo a condurre una azione internazionale più energica. La borghesia italiana non ha vie da scegliere, e scivola verso la guerra.

Ma il « cambio della guardia » significa pure che questa politica di fame all'interno, e di guerra, sarà condotta con uno sfoggio in grande stile di demagogia. La direttiva mussoliniana di « andare al popolo » avrà una applicazione più perfetta. Andare al popolo: cioè cercare di utilizzare la esasperazione delle masse contro le conseguenze della crisi al fine di stabilire un blocco borghese-proletario, un « blocco nazionale » per la cosiddetta guerra del « pane agli italiani ». Manovra perfida; ma indispensabile alla borghesia e al fascismo per cercar di salvarsi.

Il proletariato rivoluzionario deve impedire questa manovra assassina. Noi siamo contro la guerra. Gli interessi dei padroni, del fascismo, dell'Italia borghese non sono i nostri. Non vogliamo fare nessun sacrificio per la patria dei padroni. Noi vogliamo l'aumento dei salari, vogliamo il pane e il lavoro per i disoccupati, vogliamo la libertà, non vogliamo la guerra.

La strada del proletariato è quella dell'abbattimento del regime fascista e del capitalismo, è la strada della rivoluzione.

Rispondiamo al « cambio della guardia » scatenando la lotta di classe nelle fabbriche e nelle campagne. Andiamo ai comizi fascisti per gridare la nostra volontà di lottare per i nostri interessi di classe, antagonisti, contrari, opposti agli interessi dei nostri sfruttatori e dei nostri oppressori. Andiamo noi, proletari rivoluzionari, al popolo, per dirigerlo nella via delle lotte immediate per il pane, nella via delle lotte per la libertà e contro la guerra, e dello sciopero rivoluzionario antifascista.

### Viva i marinai rossi della squadra del Tirreno

La squadra del Tirreno si è recata giorni fa in crociera nel Mediterraneo e ha toccato, tra gli altri, i porti di Bona, Philippeville ed Algeri. La sorveglianza a bordo era enorme. Non soltanto sulla « Trieste » ma anche sulle più piccole unità vi erano i picchetti di sorveglianza a prua e a poppa e ancora più severa era la sorveglianza a terra. Nondimeno i marinai rossi della flotta italiana hanno fraternizzato con i lavoratori rivoluzionari italiani e francesi di Algeri e hanno fraternizzato con i marinai rossi della corazzata francese Waldeck-Rousseau.

Il terzo giorno dall'arrivo ad Algeri a bordo della « Trieste » e delle altre unità navali è stata rinvenuta l'« UNITA »; nello stesso tempo giungevano al comando notizie sulla fraternizzazione dei marinai con i lavoratori. Allora furono fatti scendere a terra soltanto dei marinai fascisti incaricati di provocare i lavoratori rivoluzionari che avevano fatto propaganda tra i marinai italiani. Il giorno stesso il comandante della nave riuniva gli 800 marinai della « Trieste », in quadrato sul ponte ed era costretto a polemizzare con l'« Unità ».

Alcuni dei marinai sospettati di sovversivismo erano, intanto, messi agli arresti per impedire loro di prendere contatto con gli elementi che erano a terra. L'impressione provocata da questi fatti tra i marinai è stata enorme. I marinai della « Trieste », duramente provati, qualche giorno dopo da un incidente di tiro che uccideva tre dei loro e ne feriva tredici, e i marinai delle altre unità, comprendono sempre più come tutti uniti i lavoratori devono scendere in lotta contro la guerra imminente, contro il fascismo, in difesa dell'Unione dei Sovieti, sotto la bandiera rossa del Partito Comunista d'Italia.

### Cinque milioni per un quadro!

Il governo ha comperato per 5 milioni di lire al principe Giovannelli un quadro antico del pittore Giorgione. 5 milioni regalati ad un principe fannullone, mentre i lavoratori crepano di fame!

### PRIMO AGOSTO

I lavoratori di tutto il mondo hanno manifestato contro la guerra e in difesa della Unione dei Sovieti

Milioni di lavoratori si sono riuniti, nella settimana precedente al Primo Agosto, e nella giornata del Primo Agosto, in Europa, in America, in Asia, nonostante le misure di repressione prese da tutti i governi borghesi, e si sono impegnati di lottare contro le conseguenze della crisi economica, per la difesa della loro vita, contro il fascismo, contro la guerra imminente. La bandiera rossa è sventolata nei paesi del terrore, in Rumania, in Ungheria, in Bulgaria, in Jugoslavia, in Polonia. Nell'Argentina e nel Cile, i lavoratori si sono battuti nelle strade contro le forze governative. A Buenos Ayres ed a Cordova fu proclamato lo stato d'assedio. A Santiago del Cile le masse assaltarono i magazzini alimentari, perché affamate. In Australia, a Sydney, la folla assaltò il consolato giapponese. In Francia, nel Belgio, in Germania, in Spagna, migliaia di riunioni furono indette, con la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori. L'effervescenza delle masse è grande, contro la fame e contro la guerra.

In tutti i paesi la socialdemocrazia ha fatto di tutto per boicottare le manifestazioni del Primo Agosto. I capi socialdemocratici, servi del capitale, cercano di gettare il ridicolo sugli allarmi comunisti contro la guerra: essi si preparano a rendere ai loro padroni il servizio che già resero il 4 Agosto 1914. Ma questa volta essi non avranno successo tra le masse, che aprono gli occhi.

Le azioni e le manifestazioni del Primo Agosto mostrano che il proletariato mondiale ha finalmente il suo partito dirigente mondiale, e che esso si organizza nella lotta e per la lotta decisiva contro il regime capitalista e i suoi servitori di tutte le risme.

La lotta contro la guerra continua, non si arresta, dopo il Primo Agosto. Essa è la stessa lotta per la rivoluzione.

### Il Primo Agosto in Italia

Le notizie in nostro possesso sono ancora scarse. Sappiamo che la reazione scatenatesi nelle settimane precedenti al Primo Agosto ha tolto dalla circolazione centinaia di combattenti rivoluzionari. Il fascismo ha paura. Ciononostante migliaia di manifestini contro il fascismo e contro la guerra sono stati distribuiti in tutta Italia, e delle bandiere rosse sono state piantate in numerose località. I lavoratori italiani hanno manifestato. Adesso non bisogna fermarsi; anzi, dobbiamo allargare ed intensificare l'azione. Ogni fabbrica, ogni villaggio diventii una fortezza della lotta proletaria contro il fascismo e contro la guerra.

### La fame ad Atripalda

Il 3 Luglio, i contadini di Atripalda, in provincia di Avellino, riunitisi di fronte al Municipio hanno fatto una manifestazione contro le tasse. I carabinieri fecero ricorso alle armi. Tre contadini furono feriti gravemente.

# La lotta degli operai, dei contadini, e dei soldati contro la guerra imperialista

## Passare all'offensiva!

In queste ultime settimane sono segnalati numerosi arresti di comunisti e di operai rivoluzionari, da ogni parte d'Italia. Questa nuova ondata di persecuzioni contro il proletariato è la conseguenza dell'aggravamento della situazione interna ed internazionale e della ripresa della lotta delle masse. I padroni e i fascisti vogliono portare a compimento la loro riduzione salariale attuale, condizione per procedere ad un nuovo attacco contro i salari. D'altra parte la guerra si fa sempre più vicina; e le masse mostrano di non voler subire oltre questo regime di fame, di schiavitù e di guerra. Non bisogna lasciarsi impressionare dalla intensificazione della reazione. Bisogna rispondere ad essa con l'azione delle masse. Nessuna riduzione dei salari, ma loro aumento immediato, sussidio ai disoccupati, libertà di organizzazione e di stampa, soppressione del Tribunale Speciale, e liberazione di tutte le vittime politiche! Contro la guerra e in difesa della U.R.S.S. Viva lo sciopero generale antifascista! Viva il Partito Comunista!

**Le manovre militari sono una preparazione alla guerra! Abbasso le manovre! Basta con le spese militari! Pane, Lavoro, Libertà, non guerra!**

Ventimila congedati sono stati richiamati per le manovre che avranno luogo nell'Italia Centrale in questo mese. Quando si tratta della preparazione della guerra il fascismo non fa economie; richiama classi intere. Poi sarà provveduto alle spese diminuendo ancora i salari. I contadini dovranno lasciare nella buona stagione i lavori agricoli. Dopo tanti mesi di disoccupazione, proprio adesso che ci sono i lavori estivi e c'è qualche probabilità di trovare da mangiare un pezzo di pane, si richiamano i congedati. Gli operai e i contadini debbono manifestare contro le manovre, contro il richiamo, contro la guerra. I richiamati vogliono almeno dieci lire al giorno di indennità durante il richiamo. Cosa fare con gli otto soldi al giorno, con la miserevole cinquina? Chi mantiene i figli dei richiamati?

Soldati, sabotate le manovre! Organizzate, durante le manovre, la resistenza alle pretese stupide e criminali dei vostri stupidi superiori, alle fatiche che ammazzano, ai disagi che le manovre comportano. Rifiutatevi di marciare! Richiamati e soldati di leva: unitevi contro i vostri sfruttatori! Fraternalizzate con gli operai e coi contadini in lotta per la difesa e l'aumento dei salari, per il pane e per il lavoro! Dite forte che voi siete contro la guerra, per la difesa della Russia dei Soviet! Trasformate le manovre criminali in una manifestazione di lotta contro la guerra, e per l'adesione al Congresso Mondiale contro la guerra che si tiene alla fine di agosto.

**Abbasso la guerra!  
Miliardi di lire per la guerra e zuppa di cavoli per gli affamati**

La stampa borghese internazionale denuncia che l'Italia costruirebbe in segreto 14 navi da guerra. Il governo di Mussolini ha fatto smentire questa notizia. In realtà tutti gli Stati borghesi si preparano febbrilmente alla guerra, sforzandosi di mantenere il segreto sui loro armamenti. La smentita di Mussolini vale quanto lo scandalo di fingono i briganti imperialisti degli altri paesi. Mentre si diminuiscono i salari e la gente muore di fame, il governo dà corso ad un supplemento di armamenti. Abbasso le spese militari! Abbasso la guerra! I miliardi che si gettano per gli armamenti siano dati ai senza lavoro! Abbasso le imposte che il governo fa pagare al popolo lavoratore per le sue imprese criminali.

**Il 28° Fanteria e il 2° Artiglieria di stanza a Bergamo manifestano contro il fascismo**

Vi mandiamo notizia di alcuni fatti accaduti, recentemente, nelle caserme di Bergamo. I soldati del 28° Fanteria e del 2° Artiglieria avevano ricevuto, a due riprese, da alcuni operai rivoluzionari della località dei manifestini comunisti diretti particolarmente all'Esercito, nei quali si ricordava ai proletari sotto le armi il loro dovere di classe e li si invitava a lottare nella caserma contro il rancio impossibile, contro le marce faticose, contro il trattamento bestiale dei superiori, contro il fascismo che prepara la guerra, per la difesa della Russia nostra.

I manifestini passarono di mano in mano. Parecchi soldati si bascarono la prigione di rigore e furono minacciati di essere inviati al Tribunale Militare. I manifestini furono letti e diffusi lo stesso. Dopo questa distribuzione della nostra stampa il malcontento che era già vivissimo nei soldati trovò forme aperte di lotta, i soldati si rifiutarono di mandare giù la sbobba immangiabile, si rifiutarono di fare le marce faticose, uno spirito di rivolta contro le angherie dei superiori serpeggiava in ambedue i Reggimenti. Da Roma si preoccuparono seriamente della cosa e fu dato ordine di trasloco per moltissimi soldati, i quali vennero disseminati in tutta Italia. Questo esempio dei soldati di Bergamo deve essere fatto noto a tutti i lavoratori italiani.

### Vittoria operaia a Lecco

Nella fabbrica Faini, l'11 Luglio gli operai inviarono un ultimatum al padrone minacciando lo sciopero qualora il salario fosse stato diminuito. Il padrone e i capi sindacali dovettero cedere. I salari non furono diminuiti, e i padroni dovettero rimborsare delle somme arretrate.

**Le grandi battaglie proletarie per il pane e per la libertà**

### Lo sciopero generale dei minatori del Belgio

Da oltre quattro settimane lo sciopero dei minatori del Belgio continua. Il 7 Luglio la quasi totalità dei minatori del Borinage decidevano di respingere il progetto di accordo stipulato dai padroni e dai dirigenti socialdemocratici e proclamavano lo sciopero. Lo sciopero si estese ai minatori delle altre regioni; mentre altre categorie di lavoratori entravano in lotta per solidarietà. Lo sciopero dei minatori diventava l'azione di tutto il proletariato del Belgio contro la fame, contro le conseguenze della crisi. I capi socialisti ne furono spaventati. Essi dichiararono di prendere nelle loro mani l'agitazione scoppiata contro la loro volontà, per disciplinarla (1), per spezzarla. Ma i capi socialdemocratici furono fischiati, cacciati dalle assemblee operaie al grido di: « Venduti! ».

Il piccolo Partito comunista del Belgio fu al suo posto, destando la simpatia delle masse. Governo e capi socialisti si gettarono contro i comunisti, denunciandoli come provocatori di disordini. Un complotto fu montato contro i comunisti, i quali vennero arrestati a centinaia. I capi comunisti si portarono sul luogo della lotta, organizzando gli operai per la vittoria completa.

Trafficando col governo e coi padroni i capi socialdemocratici decisero la ripresa del lavoro per il 18 Luglio, rinviando la adozione delle riduzioni salariali a date successive, e con la richiesta spudorata della eliminazione della mano d'opera straniera. Lo sciopero delle categorie solidali cessò; ma quella dei minatori continuò perchè gli accordi intervenuti coi padroni non costituivano una vittoria; mentre i minatori vogliono la vittoria. Consoro ogni diminuzione di salari; questa è stato il motivo per cui 30 mila minatori del Borinage sono scesi in lotta, seguiti dai loro compagni, e appoggiati da tutto il proletariato belga.

L'ardore combattivo dei minatori belgi è un esempio per i lavoratori italiani. Il tradimento dei capi socialdemocratici belgi è una nuova lezione per i lavoratori italiani. La battaglia per il pane, contro il padronato, contro la guerra è una battaglia internazionale.

## Il Congresso mondiale contro la guerra è rinviato al 28 agosto

La democrazia svizzera ha vietato al Congresso Mondiale contro la guerra di convocarsi sul suo territorio. Infatti sul territorio svizzero è permesso di organizzare solo la guerra, a mezzo della turpe Società delle Nazioni! Cosicché, all'ultimo momento, il Comitato promotore del Congresso ha dovuto rinviare la data, per aver tempo di scegliere un'altra località. Il Congresso si terrà alla fine di agosto.

Moltiplichiamo lo sforzo in vista di mobilitare le masse contro la guerra imminente. L'occasione del rinvio del Congresso sia utilizzata per convocare in centinaia di riunioni gli operai, i contadini, le diverse categorie di lavoratori, e far loro votare degli ordini del giorno di adesione al Congresso Mondiale. Nonostante il terrore fascista, il proletariato italiano parteciperà a questo Congresso. Abbasso il fascismo della fame e della guerra!

### Repubblicani e massimalisti aderiscono al Congresso Mondiale

Il Partito Repubblicano e il Partito Massimalista hanno deciso di aderire al Congresso Mondiale contro la guerra, che essi chiamano il Congresso della pace. Noi comunisti non andiamo a questo Congresso per invocare la pace; ma per indicare l'unica via efficace di lotta contro la guerra, quella, cioè, dalla lotta contro il regime capitalista — sia esso democratico o fascista — generatore di guerra, e per la vittoria rivoluzionaria del proletariato. La parola che racchiude tutti i motivi della nostra lotta contro la guerra è: rivoluzione.

**I riformisti contro il Congresso Mondiale  
Un gruppo di operai espulsi dalla sezione di Parigi**

La campagna della Seconda Internazionale dei traditori contro il Congresso Mondiale antiguerresco aumenta di tono. Un gruppo di operai socialisti che ha preso posizione contro i capi, e per il fronte unico proletario contro la guerra imminente e in difesa della Russia dei Soviet, è stato escluso dal Partito Socialista riformista.

Ma il fronte unico degli operai contro i capi traditori si farà a qualunque costo, e contro la opinione opposta dei Nenni, Treves, Modigliani, Morgari e compagnia. Viva il fronte unico proletario rivoluzionario!

### Il compagno Giorgio Amendola arrestato

Ai primi di giugno, il compagno Giorgio Amendola è stato arrestato a Milano. Amendola stava organizzando la partecipazione degli intellettuali italiani di sinistra al Congresso mondiale contro la guerra. Il governo fascista, che sfoggia il suo pacifismo ipocrita a Ginevra, mentre spende 7 miliardi all'anno per la guerra, e prepara in segreto armi e navi da guerra, non vuole che i lavoratori italiani e gli intellettuali di sinistra partecipino alla lotta effettiva contro la guerra. Il fascismo sta preparando la guerra. La guerra è imminente. Lottiamo per la liberazione di Amendola e di tutte le vittime del fascismo.

### Un Convegno internazionale di ferrovieri

Alcune settimane fa si è tenuto a Basilea (Svizzera) un Convegno internazionale fra le organizzazioni sindacali rosse dei ferrovieri di varie nazioni europee. Era rappresentato anche il Sindacato Ferrovieri italiani, che si sta riorganizzando segretamente in Italia. Il rapporto del delegato italiano fu seguito con attenzione; i delegati ebbero slanci di commossa solidarietà quando furono ricordati i compagni ferrovieri assassinati Lavagnini, Berruti, Farnetti, quelli condannati dal Tribunale Speciale e al Confinio e tutti i licenziati dal lavoro. Conseguenza delle decisioni prese al Convegno è che i ferrovieri italiani debbono adottare mezzi concreti di lotta contro le conseguenze della razionalizzazione capitalistica e i peggioramenti economici subiti in questi ultimi anni; contro la menomazione delle otto ore, contro il divieto di organizzazione e di sciopero; contro la provocazione e lo spionaggio, e per la soppressione degli speciali corpi armati di categoria (milizia fascista); contro la guerra imperialista e in difesa della Russia dei Soviet, per il fronte unico, contro i capi socialdemocratici.

## Non finiremo più... se non la faremo finire

### Gli sfruttatori hanno deciso...

La Confederazione industriale, cioè la Confederazione degli sfruttatori si è riunita ed ha votato un ordine del giorno. In esso si dice chiaramente che è necessaria una ulteriore riduzione delle paghe. Ma se non bastano già nemmeno per mangiare! Ai vampiri della Confederazione industriale questo non importa nulla; essi si riuniscono per garantire il loro profitto, il loro lusso, il loro benessere, non per pensare alla vita dei lavoratori.

Non basta ridurre le paghe, queste sanguisughe fanno capire che richiederanno anche un aumento della produttività: accelereranno il ritmo della catena, ridurranno i tempi dei Bedaux, accresceranno ancora i telai alle operaie tessili. Nuovi disoccupati così verranno gettati sul lastrico, nuovi disgraziati saranno votati alla morte lenta, per inedia.

### ...e i loro tirapiedi hanno approvato

I gerarchi, cosidetti sindacali, si sono pure riuniti ed essi pure hanno votato un ordine del giorno. Che cosa hanno detto? Che è ora di finirla con queste continue riduzioni, che così non si può più andare avanti, che bisogna aumentare i salari, non diminuirli? No, non hanno detto questo.

I gerarchi fascisti se la sono presa con le altre nazioni, con gli altri imperialisti, con la crisi che non finisce. Nemmeno una parola sugli operai che muoiono di fame mentre gli azionisti si pappano sempre dei discreti dividendi, nonostante la crisi. La funzione dei gerarchi è quella di giustificare quello che vogliono i padroni, non di difendere gli operai. Infatti nel loro ordine del giorno si legge che « i lavoratori devono trovare un'occupazione sempre sicura e una remunerazione sempre più rispondente ai bisogni della vita e alle esigenze del progresso »...

— Proprio quello che ci vuole — dirà un qualunque operaio.

...Piano — dicono i gerarchi fascisti — questo oggi non è possibile, perchè i nostri padroni sono battuti dalla concorrenza, perchè c'è la crisi, e perciò voi operai dovete rassegnarvi a restare disoccupati, a lasciarvi ridurre i salari. Bisogna ma battere la concorrenza degli altri imperialisti.

### Sulla miseria e sulla fame si prepara la guerra

In questo modo i gerarchi fascisti « difendono » — dicono loro — i lavoratori, persuadendoli, cioè di avere « gli stessi interessi dei loro sfruttatori. Oggi li costringono ad accettare nuove riduzioni di paga per aiutare i capitalisti a vincere la concorrenza degli altri imperialisti; domani li costringeranno a fare la guerra per lo stesso scopo. Questa è la logica della propaganda del fascismo: questo lo sviluppo di tutta la sua politica. Fame e miseria oggi; domani, e in un domani molto prossimo, guerra e di nuovo miseria e fame per i lavoratori.

Ma andrà sempre così?

### Vi è un modo per uscirne

La crisi, la crisi: è la causa, si dice, di tutte le nostre miserie. Ma che cosa è questa crisi?

E' che vi sono troppi prodotti immagazzinati, troppi viveri prodotti, troppe materie prime che aspettano di essere lavorate, troppe macchine perfezionate che stanno ferme.

Ma allora, dirà un qualunque operaio, se la crisi è questo è presto risolta. Vi sono milioni di straccioni e di affamati: si distribuiscono a loro gli oggetti e i viveri immagazzinati, e i macchinari si mettono in un minuto. Vi sono milioni di lavoratori che non chiedono altro che di far andare delle macchine, se già vi sono delle materie prime prodotte si può subito riprendere a lavorare in pieno e continuare a dare, a dare a tutti da vestirsi, da mangiare, da divertirsi, da istruirsi.

Perchè non si fa questo, per risolvere la crisi?

Perchè sui prodotti, sui viveri, sulle materie prime immagazzinate, sulle macchine comandano i padroni, i capitalisti che hanno a loro disposizione lo Stato per fare rispettare i loro ordini. Essi, che sono un pugno in tutto: un pugno solo, nulla danno, nulla fanno se non per profitto: è la loro legge. Piuttosto lasciano marcire

i prodotti, li distruggono, lasciano arrugginire le macchine, piuttosto di lavorare, cioè di « far lavorare » senza che essi ne abbiamo un guadagno. Ma i lavoratori sono così spremuti, che non hanno soldi per dare da guadagnare ai capitalisti; per questo i magazzini restano pieni, le macchine ferme, i lavoratori disoccupati e a pancia vuota. Come finirà? Finirà — se noi non ci mettiamo di mezzo — che i padroni cercheranno di risolvere la « loro » crisi a danno degli sfruttatori degli altri paesi o a danno della Russia: cioè con la guerra.

I padroni sono la causa della crisi; i padroni sono un ostacolo alla soluzione della crisi. In Russia si sono tolti di mezzo i padroni e in Russia non vi sono più crisi. Togliamo di mezzo i padroni e usciranno dalla crisi anche noi, per sempre. Incominciamo con impedire ad essi di ridurre i salari, impediamo ad essi di preparare la guerra, impediamo a essi di uscire temporaneamente da questa crisi per ripiombarci in un'altra più grave e più terribile: strappiamo dalle loro mani il potere con cui oggi ci opprimono e ci costringono ai loro voleri: ecco il solo modo per noi lavoratori, di uscire, e di uscire per sempre dalla crisi, dalla miseria e dalla fame.

### I MARINAI DELLA DIVISIONE SPECIALE DELL'ADRIATICO FRATERNIZZANO CON I LAVORATORI BULGARI

In crociera nei porti del Mar Nero la divisione speciale dell'Adriatico si è fermata a Varna, in Bulgaria. Lì i lavoratori comunisti bulgari hanno invitato i marinai italiani a manifestare contro il fascismo e contro la guerra che si prepara. La repressione poliziesca è stata enorme. 53 lavoratori bulgari sono stati arrestati e fra di essi un deputato comunista. Il ricordo dell'accoglienza rivoluzionaria del proletariato bulgario rimarrà indimenticabile fra i marinai italiani della divisione dell'Adriatico.

### La lotta di classe in Germania

#### Una importante vittoria dei comunisti

In Germania la lotta di classe si inasprisce ogni giorno di più, facendo maturare degli avvenimenti rivoluzionari. Il fascismo di Hitler diventa tanto più aggressivo quanto più la crisi economica si fa dura e la borghesia concentra le sue forze per dare un colpo al proletariato.

I capi socialisti, che hanno servito con le armi alla mano la borghesia, nel '19 e successivamente, sono stati cacciati dal governo di Prussia come gente che non serve in questo momento. Essi fanno appello alla giustizia borghese contro la dittatura di Von Papen! Essi fanno appello alla civiltà contro le bande fasciste. Essi lottano contro il fronte unico proletario antifascista, perchè hanno paura della rivoluzione.

Il Partito Comunista tedesco è minacciato di scoglimento. Ma non si è ancora avuto il coraggio di prendere questa misura, perchè la forza del comunismo in Germania aumenta ogni giorno, anzichè arrievolirsi come pensano i fascisti e i borghesi e i loro sci socialfascisti.

Alle ultime elezioni politiche il Partito Comunista, malgrado l'azione terroristica che si scatenò contro di esso, ha raccolto 5 milioni e 300 mila voti, cioè una cifra di voti che non ha mai raggiunta prima di ora.

La lotta contro il fascismo tedesco sta trovando un fronte di netti proletari, nella unità di azione del proletariato, sotto la guida dei comunisti. Il risultato di questa lotta è affidato alla forza delle masse, al combattimento di strada, allo sciopero rivoluzionario.

Diamo tutta la nostra solidarietà al proletariato tedesco, non a chiacchiere; ma organizzando la lotta per il pane, per il lavoro, per la libertà del nostro paese, contro il fascismo di Mussolini, amico e protettore del fascismo tedesco, per lo sciopero generale antifascista in Italia. Al fronte borghese e fascista italiano-tedesco, opponiamo il fronte proletario rivoluzionario dei lavoratori dell'Italia e della Germania.

### Controbattiamo la propaganda fascista del « Decennale »

#### In Italia tre milioni e mezzo di disoccupati Nella Russia dei Soviet non c'è disoccupazione

Lo sviluppo della industrializzazione, nella Unione dei Soviet, è accompagnato da un aumento continuo della massa degli operai. Nel 1913, cioè prima della guerra e sotto la dominazione zarista, gli operai in tutta la Russia erano 11.300.000. Già nel 1929 essi erano passati a 12.400.000 e alla fine del 1931 erano 18.100.000. Quest'anno essi supereranno i 20 milioni.

In Italia, invece, dopo dieci anni di regime fascista, 2 milioni di operai sono senza lavoro, ove non si continui un milione e mezzo di lavoratori della terra disoccupati.

Ma come sono trattati, da noi i disoccupati? Essi hanno un sussidio di lire 3,60 al giorno, per la durata di 3 mesi, qualora abbiano pagato 48 marchette per l'assicurazione contro la disoccupazione. Dopo i 3 mesi, non resta ai disoccupati che fa la coda dinanzi alle Opere Assistenziali per avere una scodella di zuppa. Nella Russia dei Soviet, quando c'era la disoccupazione, i disoccupati ricevevano un sussidio eguale al salario; mentre essi non pagavano nessuna quota di assicurazione, giacchè tutte le assicurazioni sono in Russia a carico dello Stato.

Il numero di assicurati, per il 1932, è di circa 21 milioni di lavoratori. Il bilancio statale delle assicurazioni sociali è passato da 1 miliardo e 172 milioni di rubli, nel 1929, a 2 miliardi e mezzo (cioè circa 25 miliardi di lire) nel 1932.

Quando, a causa di malattia o di accidente di lavoro, l'operaio ha perduto completamente la sua capacità di lavoro, egli riceve una pensione eguale al suo salario integrale. Se egli è ancora capace di lavorare un po', allora prende un sussidio eguale al 75 per cento del salario.

Gli operai vecchi hanno diritto ad una pensione che giunge fino al 90 per cento del loro salario. Un operaio che lavora in industrie nocive alla salute ha diritto a ricevere la pensione a 50 anni. Se egli continua a lavorare lo stesso, prende lo stesso, oltre al salario, il 50 per cento della pensione, e qualche volta anche il 75 per cento. Tutti gli altri operai hanno diritto a pensione all'età di 60 anni, se maschi, e di 55 anni, se femmine, e se hanno lavorato, i primi per 25 anni, e le donne per 20 anni.

Gli operai assicurati, hanno diritto al medico ed alle medicine gratuite, per sé e per i loro figli; hanno diritto ad usufruire dei sanatori, case di convalescenza e case di riposo ove possono andare a passare le loro vacanze. Sul bilancio delle assicurazioni sociali vengono tolti i mezzi per aumentare e migliorare il numero di case di bambini e giardini di infanzia, per la refezione scolastica, per i bagni operai e per le lavanderie.

Tutta l'assistenza sociale è, come abbiamo detto, gratuita, cioè è fatta a spese dello Stato.

Fate la differenza tra il regime che realizza questi benefici e quello fascista che giunge persino a rubarsi i soldi degli assicurati!

### Errico Malatesta

Il vecchio e popolare agitatore anarchico Errico Malatesta è morto. Politicamente egli era morto da un pezzo, da quando l'anarchismo aveva perduto le sue basi popolari e si era ridotto a piccoli gruppi di utopisti, fedeli ad una teoria la quale non trova una base concreta nello sviluppo del capitalismo moderno e della rivoluzione proletaria. Il nome di Errico Malatesta è legato, comunque, alla storia del movimento operaio italiano, ed in particolare alla storia dolorosa dei contadini poveri del Mezzogiorno. Nemico acerrimo, ostinato della rivoluzione proletaria e della Russia dei Soviet, avversario del comunismo marxista, di cui egli non comprese mai la portata storica, Malatesta appartiene allo stadio infantile del movimento rivoluzionario, al periodo in cui la differenziazione di classe non era ancora così netta e precisa com'è oggi. Perciò Gramsci lo aveva chiamato « il fenciuillone ».

Dinanzi alla spoglia di questo vecchio e sincero rivoluzionario, i comunisti — senza fare nessuna concessione al grande dissenso che li divide dagli anarchici, levano la bandiera rossa in segno di saluto.

# Dal fronte della lotta di classe

## Le forche in Ungheria Due capi del Partito Comunista ungherese impiccati!

*Emeric Sallay, segretario del Partito Comunista dell'Ungheria, ed il compagno Alessandro Furst, arrestati dalla polizia del sanguinario regime di Horty, sono stati impiccati a Budapest, due ore dopo la condanna. Le migliaia di telegrammi di protesta giunti da tutto il mondo al governo ungherese degli amici di Mussolini, non sono valsi a nulla. Sallay e Furst furono dati nelle mani del carnefice per intimidire il proletariato e tutti i lavoratori ungheresi, che manifestano la loro volontà di farla finita con il regime di oppressione e di fame che da tredici anni pesa sull'Ungheria. Il crimine commesso dai banditi ungheresi non impedirà alle masse lavoratrici di raggrupparsi attorno al Partito Comunista, di combattere e di vincere. Salutiamo la memoria degli eroici compagni Sallay e Furst, magnifici combattenti della rivoluzione ungherese del 1919, e che si sono sacrificati per la rivoluzione proletaria. Viva l'Internazionale Comunista!*

**Un patto di non-aggressione è stato firmato fra la Polonia e l'U.R.S.S.** Esso segna un successo della diplomazia sovietica, poiché la Francia e la Romania cercavano di impedirlo.

**A Washington i reduci di guerra** sono stati attaccati dalla polizia con tanks, gaz asfissianti, e mitragliatrici. Ci sono due morti e molti feriti. L'accampamento dei veterani è stato incendiato. L'indignazione è grande in tutta l'America. Il presidente Hoover ha naturalmente dato la colpa ai comunisti ed ha fatto arrestare James Ford, candidato del P.C. alle elezioni presidenziali. La miseria nel paese è atroce: a New-York uomini e donne frugano nella spazzatura per trovare nutrimento.

**In Grecia la situazione è sempre più grave** Tre fabbriche di Naus hanno fatto sciopero; gli operai hanno dimostrato per le strade gridando « Pane e Lavoro ». La borghesia organizza in tutta fretta delle formazioni di tipo fascista.

**A Brno (Cecoslovacchia) operai comunisti e socialdemocratici, sotto la guida del partito comunista, hanno manifestato contro il fascismo tedesco davanti alla sede del consolato germanico.**

**A Lodz, in Polonia, 150.000 operai tessili continuano coraggiosamente lo sciopero** e combattono colla polizia. 50 di essi sono stati arrestati e tradotti davanti alla corte marziale: sono minacciati di morte.

**Il 28 Luglio, a Sofia, i comunisti organizzati una grandiosa riunione** per la preparazione del Primo Agosto e sono usciti in corteo. 500 arresti.

**La Conferenza di Ginevra per il disarmo è miseramente fallita**: subito l'Inghilterra ha deciso la costruzione di 22 nuove unità navali, l'Italia di 14.

## Il 4 Settembre, giornata internazionale della gioventù lavoratrice

*Il 4 Settembre, in tutto il mondo, la gioventù lavoratrice manifesterà contro la fame, contro il fascismo e contro la guerra. I giovani lavoratori italiani saranno anche essi sul fronte di azione dei loro compagni di tutti i paesi. La crisi mondiale chiude ai giovani le vie del lavoro e li sottopone ad uno sfruttamento inaudito nelle fabbriche e nei campi. Il fascismo cerca di fare della gioventù lavoratrice una massa di schiavi da gettare nella sua prossima guerra e contro la rivoluzione; la gioventù lavoratrice vuole lottare — invece — per la rivoluzione proletaria. Perciò il 4 Settembre essa manifesterà in massa, assieme ai soldati e ai marinai, al di sopra di particolari convinzioni religiose, in un fronte unico di classe, per il pane, per il lavoro, contro il fascismo, contro la guerra, per la sciopero generale.*

**In Inghilterra, di fronte alla minaccia di una diminuzione di salario, 25.000 tessili di Manchester, Burnley e Briercliff sono entrati in sciopero.** I capi riformisti cercano di spezzarlo. Alcuni crumiri sono stati bastonati dalle squadre di sorveglianza degli scioperanti. A Londra, parecchie migliaia di operai hanno manifestato a Hyde Park contro la disoccupazione, la miseria, e le manovre aeree, preparazione alla guerra imperialista.

**Si è tenuto a Madrid un grande congresso di unità sindacale,** convocato dai sindacati partigiani dell'Internazionale Sindacale Rossa. 154 sindacati erano rappresentati, 169 avevano mandato la loro adesione. Vi erano inoltre comitati di fabbrica e gruppi di fabbrica. Il successo è stato grandissimo. Il Partito Comunista spagnolo cresce rapidamente, ed ha già raggiunto la cifra di 16.000 iscritti, di cui 1.300 a Madrid. La Federazione giovanile ne ha più di 10.000.

## NOTIZIARIO ITALIANO

### Contadini, non pagate i debiti

*I proprietari si stanno gettando sui miseri raccolti dei contadini lavoratori. Essi non solo esigono la grossa porzione prevista dai contratti scannatori; ma si prendono anche un'altra grossa parte del raccolto per saldo crediti fatti ai contadini durante l'annata. Nello stesso momento, i sindacati fascisti impongono ai contadini il versamento in natura di una parte dei prodotti per le Opere di assistenza invernale ai disoccupati. Così ai contadini non resta più niente. Contadini, non pagate i debiti ai padroni. Contadini, non versate un solo chicco di grano alle Opere invernali: i disoccupati debbono essere sussidiati dallo Stato, dai padroni e dagli agrari. Contadini, non pagate le imposte. Contadini, esigete la revisione dei contratti. Create i vostri Comitati di lotta.*

### Ghi è colpevole della crisi ne paghi le conseguenze!

*A Monza, in un cappellificio 250 operai hanno manifestato contro il versamento di una quota per l'assistenza invernale. Visto l'atteggiamento degli operai, il padrone ha dovuto cedere. In un altro cappellificio di Monza il padrone voleva imporre a tutta la maestranza di iscriversi al Dopolavoro. La massa si rifiutò, compatta. Allora la direzione fece sapere che la tessera del Dopolavoro sarebbe stata distribuita gratuitamente.*

### Contro le imposte e contro il fascismo

*In un paese dei dintorni di Monza, i contadini hanno dimostrato dinanzi alla Casa municipale contro il pagamento della tassa sui carri. Il polestar dovette rinunciare alla tassa, dinanzi all'ontegno della massa. In un altro passello dei dintorni di Monza è stato abbattuto un monumento patriottico. Numerosi manifestini comunisti sono stati lanciati in Monza e nei dintorni.*

### Nessuna diminuzione di salario! Sciopero!

*Ci giunge con ritardo notizia da Milano che nel mese di maggio, allo stabilimento Grazioli, gli operai si sono opposti con lo sciopero, durato due giorni, alla diminuzione del salario. Poiché lo sciopero non era stato organizzato, esso si chiuse con la sconfitta degli operai. Gli operai più combattivi furono licenziati. Pure a Milano, in due nobilifici di 70 e 40 operai, vi è stata una agitazione contro la diminuzione dei salari. In uno dei due la diminuzione non è stata effettuata.*

### Manifestazioni di disoccupati a Milano

*Sui bastioni di Porta Romana, i fascisti distribuiscono agli affamati gli avanzi di pasto degli alberghi e persino delle caserme! Per protestare contro questo oltraggio alla miseria, un gruppo di disoccupati si concentrò sui bastioni con l'intendimento di muovere verso i grandi magazzini. La manifestazione fu dispersa dalla polizia. Per avere protestato contro le camorre degli uffici fascisti di collocamento, un panettiere disoccupato fu arrestato, recentemente, alla sede dell'Ufficio di Milano. Saputa la notizia, una cinquantina di panettieri andarono a reclamare la liberazione del compagno. Il fiduciario fascista li fece arrestare. Il malcontento tra i disoccupati è grande.*

## La fame a Bresso

*I contadini dei dintorni di Bresso hanno ottenuto con l'azione di massa di non pagare una nuova tassa imposta dal podestà. Un gruppo di giovani fascisti che da tempo attendevano il lavoro, ha dato le dimissioni dal fascio giovanile di Bresso.*

## Manifestazioni di affamati

### nella Val Brembana

*In tutta la Val Brembana decine e decine di manifestazioni di disoccupati si sono susseguite nelle ultime settimane, al grido: Vogliamo il pane!*

## Agitazione a Dalmine

*Il 10 Maggio un fiduciario sindacale fascista fu incaricato di un giro di propaganda. Il motivo della sua gita era di far accettare agli operai dello stabilimento metallurgico di Dalmine una diminuzione di salario. In una delle riunioni indette da questo servitore dei padroni, un operaio prese la parola contro la riduzione dei salari e contro i fiduciari fascisti. Gli operai applaudirono al loro compagno. Il giorno dopo in ogni reparto dell'officina di Dalmine di procedette alla nomina di fiduciari diretti della massa. I fiduciari si riunirono e votarono un ordine del giorno nel quale non solo di respingeva ogni diminuzione salariale; ma se ne chiedeva l'aumento. L'ordine del giorno fu portato in Direzione. Naturalmente la direzione lo respinse. I fiduciari, allora, dettero le dimissioni, facendo, così, senza volerlo, il giuoco del padrone, il quale applicò la riduzione (Non è difficile dimostrare ai compagni di Dalmine il grave errore da essi compiuto. Perché i fiduciari nominati dalla massa si sono dimessi? Essi dovevano riunire la maestranza, e rendere nota a questa l'andamento delle trattative, e chiedere a questa di scendere in lotta. C'è ancora tempo per riprendere l'agitazione. N.d.R.).*

**In tutti i giornali, in tutti i manifestini, in tutti i muri, in tutti i cessi, ovunque e in tutte le occasioni:**

**DENUNCIAMO IL NOME, L'INDIRIZZO E I CRIMINI DELLE SPIE.**

**Additiamole allo schifo, all'odio e alla vendetta delle masse.**

## 24 milioni di lire agli industriali dello zolfo della Sicilia

*La chiusura delle miniere di zolfo della Sicilia getta nel lastrico gli zolfatai, già trattati come negri dai padroni delle miniere. Senza nessun aiuto questi poveri lavoratori sono ridotti alla fame. Ma gli industriali difendono bene i propri interessi. Essi hanno avuto dallo Stato la concessione di 4 milioni all'anno per la durata di sei anni, allo scopo di impedire che gli zolfatai siano deprezzati al punto da rappresentare una perdita per i padroni. Questi milioni non sono dati agli operai, ma ai padroni. Chi deve pagare le spese della crisi non sono i padroni, ma i lavoratori. Zolfatai siciliani, lottate per il sussidio di disoccupazione, per tutta la durata della disoccupazione!*

## Prepariamo il Congresso Mondiale del Soccorso Rosso

*Nel mese di novembre di quest'anno, ricorrendo il XV° Anniversario della Rivoluzione Russa, si terrà a Mosca il congresso del Soccorso Rosso Internazionale. Questo congresso non sarà solo una rassegna delle battaglie condotte dal S.R.I.; ma soprattutto discuterà e delibererà sulle forme concrete di lotta contro la guerra imperialista, per la difesa della U.R.S.S., contro il terrore, e per il suo ulteriore sviluppo di massa. La preparazione della Sezione italiana del Soccorso Rosso al Congresso internazionale deve essere fatta sulla base del rafforzamento organizzativo dei gruppi del S.R., del miglioramento delle forme dell'assistenza alle vittime della reazione, della intensificazione della lotta di massa contro la reazione fascista e per la liberazione delle vittime politiche.*

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

## Sì, organizzare la lotta delle masse!

Ogni operaio con il quale noi parliamo, ogni contadino, ogni lavoratore ci ripetono, pressappoco, la stessa idea: « Non si può andare avanti; bisogna che qualcuno incominci, ché, poi, il resto verrà da sé. Non è vero che le masse non vogliono battersi. La questione è che il fascismo è ancora troppo forte, e le masse si sentono ancora troppo deboli ». Queste parole disegnano la situazione politica italiana, sebbene in modo grezzo. Da questa rappresentazione delle cose vengono tirate giù, anche da nostri compagni, delle deduzioni sbagliate, come per esempio, quella che bisogna aspettare che il fascismo sia più indebolito, che la crisi diventi più grave, che il regime si trovi dinanzi a problemi economici sempre più difficili. « Allora tutto crollerà da sé ». Tra questi compagni e operai si annoverano quelli che dicono: « Ben venga la guerra, così ci libereremo dal fascismo ». In altre parole questi compagni ed operai sognano la rivoluzione automatica: ad un certo momento tutto crollerà, e noi metteremo fuori la testa.

Questa posizione è sbagliata per due ragioni, almeno. Non è vero infatti che i regimi cadono da sé, come le pere mature; ma cadono se vengono abbattuti. In secondo luogo non è vero che un regime cade in conseguenza di una crisi economica che si aggravi sempre di più. Il capitalismo si difende dalla crisi rigettandone i pesi sui lavoratori, e se i lavoratori non si ribellano il capitalismo può benissimo trovare una via di uscita alla crisi economica. E' questa via di uscita che cercano di aprirsi i capitalisti, riducendo alla fetta di pane e alla zuppa di cavoli i lavoratori, e preparando la guerra.

L'errore dei compagni nostri che pensano così, in fondo, — e l'abbiamo da molto tempo segnalato — è nella svalutazione della funzione del partito come organizzatore e guida della rivoluzione. Non c'è dubbio che il fascismo, malgrado tutto, è ancora forte; però esso è forte soprattutto perché il nostro partito sviluppa una troppo debole azione politica di massa. Ma finché sarà diffusa la opinione che il fascismo cadrà da sé, è chiaro che sarà debole la volontà dei compagni di lottare per farlo cadere.

La debolezza politica del partito si esprime in una debolezza della sua organizzazione, e in una trascuratezza grande nella organizzazione delle masse. Sembra ai compagni che un manifesto gettato in alcune migliaia di copie sia sufficiente a cambiare la situazione. Certo, i manifestini, i giornali, tutti i mezzi di agitazione sono indispensabili; ma essi non bastano. E' necessario che il partito sia organizzato in modo da poter resistere sempre ed in ogni occasione, perché deve dirigere le masse, deve avere della iniziativa, deve essere presente. Ed è necessario che ogni agitazione di massa trovi delle forme di organizzazione (Comitati di lotta, ecc.) si consolidi in forme di organizzazione, attraverso il rafforzamento delle sezioni sindacali clandestine della Confederazione del Lavoro, della Associazione dei contadini. Non solo; ma ogni agitazione di massa deve poter fornire al partito un reclutamento nelle sue file.

La forza dell'organizzazione, nel Partito e nelle masse, è una condizione indispensabile per indebolire il fascismo, per assestare al fascismo una serie di colpi duri e successivi, per incominciare a spostare sensibilmente la situazione. Quando noi diciamo che occorre coordinare le lotte poniamo in una forma più elevata tutti i problemi di organizzazione. E' qui il punto su cui oggi occorre battere. Le masse cercano il partito, cioè cercano la organizzazione dell'avanguardia del proletariato. Le masse vogliono essere dirette, cioè vogliono essere organizzate per la lotta. Le questioni di organizzazione sono fondamentali per il successo della rivoluzione. L'avversario lo sa molto bene, e infatti cerca da dieci anni di distruggere giorno per giorno la nostra organizzazione di partito e di impedirci di organizzare le masse. Ma i bolscevichi insegnano come si affronta l'avversario, anche in regime di illegalità. Capitolare su queste questioni, è lo stesso che capitolare di fronte ai compiti del partito.

Il vecchio massimalismo ha lasciato nelle masse lavoratrici italiane molti residui di fatalismo che debbono essere distrutti. Questi residui, però, vanno distrutti prima d'ogni altro nelle nostre stesse file.

## Lotta del proletariato contro il fascismo in Germania

La vittoria elettorale dei comunisti tedeschi prova lo spiccato orientamento del proletariato della Germania verso la lotta diretta antifascista. Alcuni compagni domandano: Perché il partito comunista tedesco non attacca? I compagni che parlano così ignorano, forse, che il Partito comunista attacca da un pezzo, lotta, si batte nelle strade. Oppure questi compagni vogliono dire che il Partito comunista tedesco dovrebbe scatenare la insurrezione? Se è così noi dobbiamo dire a questi compagni che la insurrezione non la si scatena quando si vuole. Lenin ha detto che non si deve scherzare con la insurrezione. Una delle condizioni più importanti della insurrezione è che il proletariato non voglia più vivere nelle condizioni attuali e sia deciso a battersi. Per verificare quale è questo momento occorre che la maggioranza del proletariato sia trascinata nella lotta. Il Partito Comunista tedesco lavora da anni a conquistare la maggioranza del proletariato, e negli ultimi anni ha fatto dei grandi progressi. Quale è l'ostacolo principale che sta dinanzi al Partito Comunista? E' la socialdemocrazia. Questa non vuole la lotta, perché teme la rivoluzione. A mezzo della sua formidabile organizzazione essa cerca di controllare milioni di operai ed impedire che questi siano attratti nel campo di azione comunista, della rivoluzione. Mentre combattono contro il fascismo, perciò, i comunisti tedeschi combattono contro la socialdemocrazia che è il principale sostegno che il capitalismo abbia nelle file proletarie. Negli ultimi tempi i progressi del fronte unico proletario nella lotta contro il fascismo sono stati notevoli. Questi progressi determinano tutti gli zig-zag della borghesia tedesca, la sua reazione sotto una finta maschera costituzionale, ecc. La borghesia tedesca sta vedendo se può fare una manovra avvolgente, anziché prendere di fronte la situazione. E' la forza del proletariato tedesco, è l'azione dei comunisti che le impongono questa manovra. Ma non bisogna credere che la partita sia perduta per il proletariato germanico, e che ormai gli avvenimenti si svolgeranno alla maniera italiana! Le grandi battaglie rivoluzionarie in Germania debbono ancora venire. Bisogna che gli avvenimenti

**Abbasso il decennale della fame e della schiavitù! Evviva il XV° anniversario della rivoluzione russa! Evviva la rivoluzione proletaria! Evviva il socialismo!**

## Dieci anni di fascismo

*Operai, chiedete agli oratori fascisti nei comizi popolari, quali erano i salari prima dell'avvento del fascismo al potere a quali sono oggi;*

*chiedete quanti erano i disoccupati nel 1922 e quanti sono oggi;*

*esigete la libertà di organizzazione, di stampa e il diritto di sciopero.*

*Contadini, chiedete ai gerarchi che fanno i discorsi del « Decennale »: quanti contadini sono stati cacciati dalla terra in questi dieci anni (altro che la fissazione dei braccianti alla terra!);*

*quale era il reddito dei contadini dieci anni fa a quale è oggi;*

*quanto costavano i prodotti agricoli dieci anni fa ed oggi;*

*a quanto ammontavano le imposte e tasse ieri ed oggi;*

*In che cosa consistono i risultati meravigliosi di dieci anni di fascismo. Gettate giù dalle bigoncie gli oratori fascisti del « Decennale ». Dite a questi spudorati che voi farete come in Russia. Viva il XV° anniversario della Rivoluzione di ottobre!*

tedeschi educino i proletari e i comunisti italiani, e correggano in essi tutto quanto c'è di massimalismo, ancora, di fatalismo, di semplicità. I compagni italiani conquistino le fabbriche, lavorino tra i contadini e nell'esercito: così taglieranno la strada alla socialdemocrazia. L'ostacolo più duro per la rivoluzione tedesca è — infatti — la socialdemocrazia.

Mentre continuano gli arresti di militanti comunisti e di operai colpevoli di non voler subire oltre la politica di fame e di apprensione che dieci anni di regime fascista hanno condotta nel paese, gettando nella miseria e nella schiavitù milioni di lavoratori, si giunge notizia di un mostro-complotto che si starebbe montando contro i nostri compagni condannati a 10, 15, 20 anni di galera, sotto l'infame pretesto che essi avrebbero mantenuta una corrispondenza o comunque dei rapporti clandestini con l'esterno. Il complotto è montato in tutta regola. Persino cariche statale presieduta una guardia carceraria addetta al vestibolo di Vittorio. Lo scopo di questo nuovo crimine è di aumentare i rigori contro i carcerati politici, ai quali sono stati già tolti i giornali e i libri. Noi denunciavamo dinanzi al proletariato internazionale questo nuovo tentativo di assassinare il fiore della classe operaia italiana. Nello stesso tempo chiamiamo i lavoratori italiani, che ancora in questi giorni manifestano contro le nuove riduzioni salariali e contro la guerra, a voler imporre, con la loro forza organizzata, la liberazione delle vittime del fascismo. Il proletariato italiano non deve permettere che i suoi migliori combattenti siano sottoposti al regime della lenta morte. Aprite le carceri! Viva lo sciopero generale antifascista!

## Il Congresso Mondiale di Amstendarm dirà la volontà delle masse di combattere contro la guerra

### IL CONGRESSO MONDIALE CONTRO LA GUERRA

si terrà nei giorni 27, 28 e 29 Agosto ad Amsterdam. Da tutto il mondo partono i delegati per il Congresso, nominati dalle assemblee operaie e contadine. L'attività di fronte unico per la lotta contro la guerra ha avuto grandi risultati. Nella emigrazione italiana sono numerosi gli operai socialisti, massimalisti, anarchici, senza partito che si sono uniti ai comunisti su una piattaforma di azione proletaria per la lotta contro la guerra. La delegazione italiana sarà numerosa e combattiva.

### Perché i socialdemocratici non possono andare ad Amsterdam

E' noto che i capi della Seconda Internazionale hanno pubblicamente preso posizione contro il Congresso Mondiale contro la guerra la cui iniziativa è stata assunta dagli scrittori Rolland e Barbusse. Essi hanno detto che non possono andare ad un Congresso che è « una manovra dei comunisti ». Ma la vera ragione della posizione dei capi socialdemocratici è ben diversa. Ecco alcuni documenti che parlano chiaro. Il 18, 19 e 20 maggio si riunì a Zurigo il Comitato Esecutivo della Seconda Internazionale e discusse, fra l'altro, degli avvenimenti in Estremo Oriente e della minaccia di guerra tra il Giappone e la Russia dei Soviet.

Il socialdemocratico russo Dan, disse: « Oggi la massa dei contadini russi augura la guerra per utilizzare le armi contro i bolscevichi... La dittatura bolscevica non sopravviverebbe ad una guerra... Noi dobbiamo indicare le condizioni perché una guerra si trasformi in rivoluzione » (contro il potere del proletariato).

Il signor Renaudel, presidente della Commissione aeronautica del Parlamento francese: « Se noi siamo d'accordo nel denunciare l'imperialismo giapponese, non dobbiamo negare la parte di rimprovero da farsi alla Russia per la sua volontà di espansione verso l'Asia... »

Il Signor Abramovic, altro capo socialdemocratico russo, vomitò fuori della Russia, dalla rivoluzione: « Nel 1919 vi era un intervento bianco sul territorio russo, e vi fu poi una invasione polacca. Allora noi dicemmo ai nostri militanti di difendere la Russia. Ma Lenin intravide una marcia sul Reno (ricordate, operai italiani le giornate dell'avanzata dell'Armata Rossa su Varsavia? Ricordate il vostro entusiasmo? E sentite come parla questo agente dei padroni...) Allora noi denunciavamo questo cambiamento d'aspetto della guerra. Potremmo noi metterci incondizionatamente al fianco della Rivoluzione russa? ».

Hilferding, capo dei socialdemocratici tedeschi che hanno aperta la strada al fascismo, amico di Noske e di Zorgebel: «... Senza dubbio la disfatta della Russia da parte del Giappone sarebbe disastrosa; ma anche il contrario è vero. Una vittoria della Russia sul Giappone non avrebbe forse come conseguenza di essere estesa fino al Reno?... » Voi capite la paura di Hilferding!...

E il nostro magnifico Modigliani, sentitelo: « Bauer ha detto: senza riserve con i Soviet. Allora, voi darete l'impressione di solidarizzare con la guerra... Riflettete che questa può diventare una guerra mondiale ove voi sarete senza dubbio con i Soviet ma forse anche con altri, forse con Mussolini... forse con Hitler... Non vi sono guerre rivoluzionarie... »

Dopo di che questi meravigliosi servitori della « pace imperialista » hanno votato una risoluzione con la quale condannano il Giappone, invitano la Società delle Nazioni a prendere delle misure contro il Giappone, e minacciano (ma chi li prende sul serio?) il boicottaggio del Giappone.

Può questa gente andare al Congresso mondiale contro la guerra imperialista e in difesa della Russia? E' chiaro che no. Il Congresso mondiale è contro di loro. Le masse lavoratrici sono per la Russia, e questi sono contro la Russia.

### Il 4 Settembre, la gioventù lavoratrice manifesterà contro la guerra

Per preparare la guerra il fascismo affama e incatena i giovani, esso cerca di ubriacarli con le sue menzogne, di nascondere loro la via della loro liberazione.

Oggi come nel 1915 la guerra imperialista è vicina, una guerra di gran lunga più terribile e più mostruosa, la guerra contro il paese dei lavoratori.

La gioventù lavoratrice deve essere in prima fila nella lotta contro la guerra, per la difesa dell'Unione dei Soviet e dei Soviet Cinesi. Nella giornata internazionale del 4 Settembre questa lotta deve particolarmente assumere un carattere di massa, deve trascinare i giovani delle officine e dei campi contro il militarismo assassino.

Di questo deve essere convinto ogni giovane lavoratore, per questo si deve organizzare la lotta contro il fascismo che prepara la strage, in ogni punto del fronte, con gli scioperi e con le dimostrazioni preparate attraverso le lotte quotidiane in difesa della gioventù lavoratrice, contro la guerra, la battaglia finale che darà la vittoria ai lavoratori, che ci darà i Soviet come in Russia.

## Il Congresso Mondiale della solidarietà proletaria

Il Quarto Congresso mondiale del Soccorso Rosso internazionale è un avvenimento di una grande importanza per il proletariato mondiale e per tutti i popoli oppressi della terra. Sono dieci anni che questa organizzazione vive e si sviluppa, raccogliendo attorno a sé l'adesione di milioni di combattenti rivoluzionari, affrontando le persecuzioni dei regimi democratici e fascisti, aiutando i combattenti rivoluzionari e le loro famiglie vittime della lotta di classe.

La sezione italiana del Soccorso Rosso internazionale ha da portare al Congresso di Mosca, nel XV° anniversario della Rivoluzione di ottobre, il rendiconto della sua attività degli ultimi anni. Anni di lotte dure per il proletariato italiano, durante i quali migliaia di militanti proletari furono imprigionati e condannati a pene mostruose, e centinaia di eroici combattenti furono uccisi.

Disgraziatamente non è ancora possibile fare una storia dettagliata del lavoro del Soccorso Rosso italiano alla quale il fascismo dà una caccia spietata. Ma se noi dobbiamo fare — e ne abbiamo il dovere — una critica di questa attività, dobbiamo dire innanzi tutto che la sua lacuna più grande è quella della sua deficiente consistenza organizzativa, nelle fabbriche soprattutto. Le tendenze settarie nella organizzazione clandestina del S.R. sono assai pronunciate. La quotizzazione pro vittime politiche è ancora troppo casuale, non è sistematizzata. Ciò ha come conseguenza, da una parte, che le entrate di danaro nei fondi locali di assistenza alle vittime sono, in generale, molto inferiori a quelli che dovrebbero essere, e d'altra parte toglie alla organizzazione del S.R. la possibilità di adempiere a quell'altra sua funzione: di essere, cioè, una vera organizzazione di massa per la lotta contro la reazione e per la liberazione delle vittime del fascismo.

Nella preparazione del Congresso mondiale i due aspetti del miglioramento del lavoro di assistenza alle vittime del fascismo e della lotta di massa contro il terrore fascista e per la liberazione delle vittime politiche, debbono essere esaminati con la intenzione di affettuare una decisa svolta. I lettori che hanno delle critiche e delle proposte da fare, ci scrivano.

La delegazione italiana al IV° Congresso del S.R.I. deve non solo portare al Congresso un rendiconto di attività, ma pure l'esame di tutti i grandi difetti di questa importante organizzazione di massa, e la indicazione dei mezzi per correggerli.

S. R. It.

### Lottiamo contro il crimine della guerra imperialista

## Che cosa ci prepara il capitalismo

Tutti i gabinetti di chimica del mondo imperialista sono mobilitati nella scelta dei gas più distruttori: nessuna maschera contro i gas potrà servire a difendersene. Alcune tonnellate di questi gas lanciati da un certo numero di aeroplani distruggeranno in poche ore delle città come Parigi e Berlino, ammazzando tutti gli abitanti, distruggendo ogni cosa viva, compresi gli alberi, gli animali, la vegetazione. In tutti i gabinetti batteriologici del mondo capitalista si preparano culture di microbi da servire in caso di guerra per propagare il colera, la peste, il tifo, l'encefalite letargica, per distruggere la popolazione civile dell'avversario.

L'armata americana si sta dotando di duecento aeroplani da bombardamento capaci di trasportare 300 tonnellate di esplosivo, a parecchie centinaia di chilometri, alla velocità di 200 km. all'ora.

Alla fine della guerra nel 1918 una divisione di fanteria americana non disponeva che di 960 mitragliatrici. Oggi questa cifra è raddoppiata. La mitragliatrice pesava 53 chili: era troppo pesante. Adesso la Fiat di Torino costruisce delle mitragliatrici che pesano 13 chili, e tirano 500 colpi al minuto. Le mitragliatrici da aeroplano pesano solo 7 chili e mezzo.

Nel 1918, alla fine della guerra, la concentrazione del fuoco di artiglieria era già così grande che nessun essere vivente poteva sfuggire al massacro sulla zona bombardata. Dopo di allora la tecnica di artiglieria ha fatto dei progressi giganteschi. I cannoni leggeri tirano oggi a 15 chilometri. Si stanno studiando dei tipi di cannoni pesanti che lancerebbero dei proiettili fino a 150-160 chilometri!

Le tank che si costruirono durante l'ultima guerra erano dei giocattoli di fronte a quelle che si stanno costruendo adesso. Ormai le tank, del peso di 70 tonnellate, passano indifferentemente sui fiumi, sui fili spinati, sulle trincee, sugli avvallamenti di terreno, vanno dove vogliono. Possono fare fino a 60 chil. all'ora. In Francia 20 mila uomini sono addetti ai carri d'assalto. In Inghilterra, nelle manovre del 1927, fece la sua apparizione una brigata motorizzata, composta di 2.000 uomini, 1.500 tank grosse e piccole, autoblindi, auto a sei ruote, armati di parecchie centinaia di cannoni e di mitragliatrici: una grande forza volante!

Ecco che cosa ci prepara il capitalismo, dopo averci affamati e sottoposti al regime del fascismo.

Ma prima che questo sterminio si rovesci sull'umanità, il proletariato di tutto il mondo non farà saltare in aria un regime capace di tanta efferatezza? Moltiplichiamo la nostra lotta contro la guerra. Guai a noi se saremo indifferenti di fronte a questi preparativi di strage, che dovrebbero annegare l'umanità nel sangue.

### Operai, denunciate la fabbricazione e il trasporto di armi e di munizioni

Operai, nelle corrispondenze che ci mandate, denunciate la fabbricazione di armi e di munizioni di cui voi siete a conoscenza. Diteci quali armi si producono nella vostra fabbrica, e per conto di chi. Svelate le invenzioni che ogni giorno vengono fatte per distruggere con maggiore efficacia la vita umana. Non tacete nulla della preparazione di guerra del fascismo. Lavoratori dei trasporti, comunicateci i carichi di armi e di munizioni che vengono ogni giorno, più o meno clandestinamente, mandati fuori d'Italia, o destinati ad essere ammucchiati negli arsenali.

# La grande battaglia dei minatori belgi

## Insegnamenti di uno sciopero

Lo sciopero dei minatori belgi continua da cinque settimane ed interessa oramai 110 mila lavoratori del sottosuolo. I capi riformisti che avevano cercato in tutti i modi di spezzarlo, di fronte alla posizione coraggiosa assunta dalla massa, sono stati travolti. Dalle zone del Borinage, lo sciopero si è esteso a tutti i minatori del Belgio. Dei comitati di sciopero ci sono costituiti in numerose località, emanazione di tutti gli scioperanti, senza distinzione di nazionalità né di tendenza politica. Al grido criminale dei capi riformisti: « I disorganizzati sono i nostri nemici », la massa organizzata o no ha risposto unendosi attorno ai suoi Comitati di lotta. « Nessuna riduzione dei salari, nessun licenziamento, « settimana di lavoro di 40 ore con giornata massima di 7 ore e il salario di 48 ore, nessuna « riduzione della indennità di disoccupazione, « riduzione degli affitti del 50 per cento per tutti « i lavoratori, esonero dal pagamento degli affitti per i disoccupati completi, ritiro delle truppe « dalle regioni minerarie, liberazione immediata di tutti gli arrestati »: sono queste le rivendicazioni dei Comitati di sciopero. Allo scopo di dare il massimo di appoggio alla lotta dei minatori, e far capitolare i padroni, il Congresso dei minatori ha chiesto lo sciopero di solidarietà di tutte le categorie belghe; ma i capi riformisti vi si sono nettamente opposti. Perciò il lavoro dei Comitati di sciopero tende oggi ad agire direttamente verso le altre categorie per chiamarle alla azione contro la volontà dei capi. La vittoria dei minatori farebbe esitare i padroni delle altre industrie che preparano una offensiva generale contro i salari operai; la loro sconfitta significherebbe l'abbassamento delle condizioni di vita di tutti gli operai belgi.

Lo sciopero dei minatori belgi dimostra prima di tutto ai lavoratori italiani che i regimi di democrazia non rappresentano una difesa per i lavoratori, e che i capi socialdemocratici hanno la stessa funzione dei fascisti, quella di impedire la lotta delle masse in difesa del loro pane, sotto il pretesto che in tempo di crisi bisogna fare dei sacrifici!

Ma la lezione più importante che ci viene dallo sciopero belga è che la lotta per il pane può fascinare centinaia di migliaia di proletari, anche in periodo di crisi e di disoccupazione, smendendo — così — la opinione opportunistica di coloro i quali sostengono il contrario. Le grandi masse di classe sono possibili, oggi, e debbono essere organizzate. I comitati di sciopero, nominati dalla massa stessa, e che rappresentano tutta la massa, sono le forme di organizzazione da dare alla lotta. D'altra parte, pur partendo nella lotta da alcune località, occorre tendere a generalizzare la lotta a tutta una categoria, e a chiamare alla solidarietà le altre categorie, giacché tutte le categorie hanno l'interesse che quella impegnata nella lotta contro i padroni riesca vittoriosa. Nella preparazione della lotta bisogna tener presente di organizzare le « squadre di difesa », per proteggere gli scioperanti dall'azione della polizia, e per combattere contro i crumiri, così pure bisogna fare un lavoro nell'esercito per bezzare la disciplina militare che viene adottata dal governo e dai padroni per attaccare i lavoratori in lotta: nel Belgio i casi di fraternizzazione tra le truppe e gli scioperanti sono stati numerosissimi.

L'esempio magnifico degli operai belgi deve essere tenuto presente dagli operai italiani, nelle lotte attuali in difesa dei loro salari, e per l'aumento dei salari. Organizzare le lotte, coordinarle, passare all'attacco: ecco le condizioni per arrestare l'azione nefanda dei padroni e dei fascisti.

Viva i minatori belgi!

## Per il fondo di lotta dei minatori belgi

Il C.C. del P.C.I. ha inviato un modesto contributo di 500 franchi al Comitato di lotta dei minatori belgi, in nome del proletariato italiano. risulta che hanno mandato anche delle offerte Confederazione Generale del Lavoro e la Sezione italiana del Soccorso Rosso internazionale.

## Un appello del C.C. del Partito Comunista d'Italia ai lavoratori italiani residenti nel Belgio

Il C.C. del nostro partito, in un appello ai lavoratori italiani che si trovano nel Belgio, dice fra l'altro: « I minatori italiani che sono nel Belgio debbono continuare a resistere, assieme ai compagni di lavoro belgi e di altra nazionalità, conquistando alla lotta tutti i minatori italiani, smascherando la complicità dei riformisti italiani e dell'Ufficio di Buozzi con la banda dei Vandervelde, Delattre e compagnia, smascherando il fascismo che si dà l'aria di difendere — sulla stampa italiana — la mano d'opera italiana contro la minaccia del rimpatrio, mentre il fascismo ha già da tempo fatto contro i lavoratori italiani quello che oggi il governo belga e i socialdemocratici vogliono fare contro i minatori belgi. Minatori italiani, siate alla testa della lotta, aderite in massa ai Comitati di sciopero. La parola dei compagni che sono in Italia è questa: « Compagni italiani che lavorate nel Belgio, fate il vostro dovere. La battaglia che si combatte sul fronte belga della lotta di classe è una nostra battaglia. Viva la solidarietà internazionale di lotta! Viva la vittoria dei minatori del Belgio! Abbasso i padroni di tutti i paesi che vogliono affamarci e condurci alla guerra! ».

## Verso la vera rivoluzione nella Spagna

La Repubblica spagnola, che i nostri socialdemocratici hanno salutata al suo nascere con alti inni, non ha avuto il coraggio di eliminare dalla scena politica, e magari di mandare all'altro mondo, i campioni più reazionari del vecchio regime. Non ne ha avuto il coraggio perché la cosiddetta « rivoluzione spagnola » è stata il risultato di un compromesso fra i gruppi dominanti, tra i quali prima comandavano i pronomanti. Le classi lavoratrici non vi hanno guadagnato niente. La reazione di classe continua. In questa situazione, i gruppi dirigenti continuano a lottare tra di loro, per trovare la via migliore di sfruttare e di opprimere i lavoratori. Un nuovo colpo di stato monarchico è scoppiato alcune settimane fa, capeggiato dal generale Sanguigro, il quale era capo della guardia civile sotto Alfonso, e poi fu capo della guardia civile (ma sempre monarchico) sotto la repubblica. I lavoratori di Siviglia, di Madrid e di altre località hanno risposto con lo sciopero contro il tentativo monarchico. Ebbene: mentre il generale Sanguigro, capo del complotto monarchico, è stato educatamente messo in prigione, contro gli operai in sciopero sono state messe in moto le mitragliatrici. I monarchici e i repubblicani hanno paura delle masse, e della rivoluzione sovietista. Gli uni e gli altri credono di avere nelle mani il mezzo più efficace per impedire la rivoluzione vera. E i nostri socialdemocratici continuano a salutare questa curiosa repubblica « dei lavoratori » (la chiamano così!) che vorrebbero fosse presa a modello dai lavoratori italiani. Alla larga!

## Gli industriali italiani non vogliono solo la fame per i proletari; ma vogliono la guerra

Il giornale degli industriali lombardi (L'Industria lombarda) scrive: « Un popolo come il nostro ha bisogno di spazio, meno per ansia di conquista territoriale che per necessità di lavoro. Le sue innumerevoli braccia gagliarde non possono subire l'umiliazione di rimanere inoperose: non fatte per muoversi (?) e per costruirle. Costringerle alla immobilità è una colpa e un errore. Significa costringerle ad usare della loro forza per distruggere anzi che per costruire, per le opere di guerra anzi che per le opere di pace ». Cosicché gli industriali danno a credere che per vincere la disoccupazione occorre la guerra. Noi diciamo che per sopprimere le cause della disoccupazione bisogna sopprimere il capitalismo, gli industriali, gli agrari e il loro Stato fascista. Si tratta di due opinioni un po' diverse... Niente guerra; ma rivoluzione!

Controbattiamo la propaganda fascista del « Decennate »

## Le abitazioni per gli operai nella U. R. S. S. e nell'Italia fascista

Le conseguenze della crisi economica tra i lavoratori, e specialmente tra i disoccupati, sono aggravate dal problema dell'affitto di casa. I padroni di casa sono fra i più rapaci rappresentanti del regime capitalista, e il fascismo ha avuto tra questi vampiri i suoi primi sostenitori. L'affitto di casa, che le statistiche fasciste non considerano mai quando fanno il calcolo sul costo della vita, sottrae una larga parte del salario operaio; e quando l'operaio è disoccupato, viene ferocemente scacciato di casa e gettato nelle baracche del Municipio, ove è preda del freddo, della sporcizia e delle malattie.

Nella Russia dei Soviet, la rivoluzione ha risolto immediatamente il problema degli alloggi che, sotto lo zarismo, si presentava con gli stessi caratteri che ha oggi nell'Italia fascista. Uno dei primi atti della rivoluzione proletaria è stato quella della espropriazione senza nessuna indennità di tutte le case dei signori, le quali sono state date per abitazione agli operai.

Ma le case dei signori non bastavano per soddisfare tutti gli operai, tanto più che con la edificazione del socialismo il numero degli operai è aumentato in modo impetuoso. Perciò lo Stato Operaio e i Soviet cittadini hanno dovuto porsi un grande programma di costruzione di nuove case per gli operai. Nel primo piano di cinque anni il governo sovietico ha stanziato 3 miliardi e mezzo di rubli (cioè 35 miliardi di lire) per la costruzione di case.

Le nuove case sono fatte con criteri moderni: elettricità, bagno, termosifone. Le case sono vicine alle fabbriche, in modo che l'operaio non deve fare un viaggio per andare a lavorare.

Naturalmente il padrone di casa è sparito completamente dalla Russia della rivoluzione. In luogo del padrone, la casa è amministrata dagli inquilini stessi. Ogni casa ha una associazione degli inquilini, la quale elegge gli amministratori che curano il buon andamento della casa (riparazioni, pulizia, ecc.). Ogni inquilino paga un affitto non in ragione al numero delle camere che ha; ma in ragione del suo salario. Per esempio, se un operaio celibe guadagna 300 rubli al mese (3.000 lire), ed abita una sola camera, egli paga per l'affitto più di un altro operaio ammogliato con figli che guadagna 200 rubli al mese e che abbia due camere con cucina. L'affitto è uguale a circa il 10-12 per cento del salario e serve per mantenere la casa in buono stato. Quando in Russia c'erano ancora i disoccupati, questi non pagavano più di quattro-cinque lire al mese, per l'alloggio. Così le famiglie che hanno un figlio nell'Armata rossa, e i pensionati del lavoro pagano poche lire al mese di affitto. Lo sfratto di un operaio dalla casa, per morosità, è assolutamente vietato dalla legge. Se un operaio non paga, viene fatta una inchiesta per conoscere le cause di questo fatto; se la morosità deriva da cattiva volontà, allora l'operaio può essere chiamato dinanzi al Tribunale, ed anche punito; ma non può essere cacciato di casa, perchè avere una casa è un diritto per ogni lavoratore.

Come si pone da noi il problema della casa operaia? Ogni operaio lo sa bene, per propria diretta esperienza. Bisogna espropriare i padroni di casa. Cid non sarà possibile che con la rivoluzione proletaria vittoriosa.

## “ La tua marcia ”

è il titolo di un opuscolo-lettera che l'ex deputato cattolico Guido Miglioli indirizza ai contadini italiani, e che viene largamente distribuito tra le masse agricole italiane. Esso contiene una descrizione dei progressi fantastici della collettivizzazione agricola nella Russia dei Soviet, come della rovina dei piccoli contadini di tutto il mondo capitalista, e conchiude chiamando i contadini a fare come in Russia, a rinsaldare il blocco con gli operai, sotto la guida dei comunisti, e a lottare per la rivoluzione, contro il fascismo, contro la guerra, organizzando i comitati contadini di lotta.

# DAI CORRISPONDENTI OPERAI E CONTADINI

## NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

### “Pane per i nostri bambini...”

...Qui si sta molto male: disoccupazione generale, e quei pochi che lavorano fanno quattro ore al giorno. La vita costa cara. Pensa che i mondariso prendono dalle otto alle nove lire al giorno, e il riso, se lo vogliono mangiare, lo pagano 1,70 al chilo. Quest'anno poi c'è stata un'altra novità: i bozzoli sono scesi a 3 lire al kg. La notte dell'ultimo aprile al 1° maggio in numerosi paesi e città sono successi molti guai. A Trecate c'è stata una lotta a bastonate che durò un bel pezzo; e a Gattico, a Borgomanero, a Careggio e in molti altri paesi si sono trovate numerose affissioni che dicevano: « Dateci il pane per i nostri bambini se no ammazzeremo Mussolini ». Vicino a Gozzano fu issata una bandiera rossa sul campanile. La truppa è intervenuta in vari paesi per mantenere l'ordine...

X.

### I podestà ladri

A Campo di Mele, in provincia di Caserta, nell'ottobre dell'anno scorso, vi fu una sommossa contro il podestà Alessio Fadoli provocata dal fatto che questi si pagava i suoi piaceri di pederasta coi soldi del Municipio. Deficit del Comune, un milione. Il segretario comunale, licenziato due mesi prima, fu arrestato per avere svelato la situazione finanziaria del Comune. Nella sommossa vi furono 19 feriti, alcuni gravi. Gli arresti mantenuti: 8 donne, e 24 uomini tra i quali uno di 85 anni. Essi sono stati deferiti alle Assisi. Il morale degli arrestati è altissimo. Questi dichiareranno al processo che non basta che il podestà sia stato destituito; ma deve essere allontanato dal paese, altrimenti il pezzo più grande che resterà di lui sarà un orecchio!

O.

### “Maledizione ai bolchevichi!”

...Nella provincia vi sono segni di disgregazione del fascismo. La piccola ripresa economica è sparita ad un tratto: in tutte le fabbriche sospensione di lavoro, licenziamenti. I comizi popolari fascisti sono deserti, sabotati dalla massa. In un comizio, presenti solo i fascisti e gli avanguardisti, ho udito gridare: « Altro che le 6 lire per il sindacato, vogliamo pane e lavoro! » Solo sette presenti si sono impegnati a pagare la tessera sindacale. I gerarchi locali si sono imbestialiti: « Maledizione ai bolchevichi! Bisogna rimettere in uso il manganello! » (questo sarebbe, secondo loro, andare al popolo...)

Alla Bianchi di Milano adesso si lavora in pieno perchè c'è una ordinazione di biciclette per la Milizia...

B.

### Le fame a Roma

Dopo dieci anni di permanenza in Francia, sono tornata in Italia per rivedere la mia famiglia. Avanti di andare in Italia, leggendo i giornali borghesi, mi sembrava che laggiù, tutto fosse bello, che il benessere e la tranquillità fossero già acquisiti ai lavoratori italiani; ma mi ha bastato qualche giorno di permanenza in Italia, per rendermi conto che quello che i giornali fascisti pubblicano non è altro che la più vergognosa menzogna.

Appena arrivata a Roma, il più bell'aspetto che si può notare, è la grande miseria che si scorge attorno.

Squadre di giovani lavoratori disoccupati che hanno scolpito nel viso l'impronta della miseria e della fame; gruppi di bimbi, scalzi, laceri, ed affamati popolano le vie della città mendicando un soldo, un tozzo di pane per potersi sfamare.

In un quartiere della città vi sono una fila di baracche, che si direbbero fatte apposta per fare dormire i cani o dei maiali.

Ma chi abita invece queste catapecchie? Delle famiglie di operai, che rimasti disoccupati, ridotti alla miseria ed alla fame, non potendo più pagare l'affitto, sono stati gettati nella strada e si sono fabbricati esse stessi questi tuguri.

Parlando con una mia vecchia amica di tutta questa miseria essa mi dice: « Mia cara, questo schifo di governo fascista ci ha proprio messi in mezzo ad una strada. Mio marito è due anni che

non trova lavoro, il mio figlio, dopo che è sorto il fascismo, non ha più avuto un ora di tregua: carcere, confino, fino a che sono riusciti a rovinargli la salute, e quando me lo restituiranno sarà gravemente malato; ed ancora hanno il coraggio di venire a dirmi che se mio figlio non avesse avuto l'idea di difendere i nostri interessi, gli interessi di tutti i lavoratori, noi si vivrebbe meglio di così ». — E, tu cosa gli rispondi? io le ho chiesto — quando ti dicono questo? « Cara mia, loro credono di spaventarmi, ma le loro chiacchiere non mi fanno paura. Io rispondo che non ho niente a rimproverare a mio figlio della sua idea, e quando verrà il giorno della riscossa saprò combattere al suo fianco, per abbattere coloro che cagionano le nostre sofferenze, che hanno ridotto alla galera ed alla fame tutte le famiglie di noi lavoratori. »

È l'esempio di questa madre, piena di coraggio noi dobbiamo imitarlo. Dobbiamo incominciare da oggi ad organizzarci, a lottare per liberarci dall'infame governo fascista che ci opprime e ci sfrutta a sangue.

Se saremo uniti, se combatteremo con coraggio, riusciremo a migliorare le nostre terribili condizioni, ed infine liberarci del tutto una buona volta dai nostri nemici, dai nostri sfruttatori.

Il nostro grido di lotta deve essere: **PANE E LAVORO PER NOI E I NOSTRI FIGLI. ABBASSO GLI SFRUTTATORI. LIBERTÀ PER NOI SFRUTTATI.**

Anna MARA...

### Le donne lavoratrici e i soldati

Sta alla madre di parlare al figlio e dirgli che anche quando avrà indossato la divisa grigio-verde, non deve dimenticare di essere uno sfruttato, ma deve continuare sempre la lotta contro coloro che ci affamano, e poi li conducono al macello. Sta alla sorella di ripetere al fratello soldato di organizzare i suoi compagni e prepararli, perchè qualora venissero spinti a partire per la Cina per combattere contro i propri fratelli di classe (gli operai e contadini cinesi) devono rifiutarsi di partire, e qualora si trovassero di fronte ai soldati rossi di fraternizzare con loro e passare tutti dalla parte dell'armata rossa. Sta alla moglie dire a suo marito soldato che deve organizzare i suoi compagni e tenersi pronti, e quando gli sbirri borghesi li manderanno a soffocare i movimenti degli operai e contadini affamati non devono sparare contro i loro fratelli; ma solidarizzare con loro nella lotta contro tutti gli sfruttatori che affamano il proletariato. **Noi donne in qualsiasi luogo ci troviamo dobbiamo avvicinare i soldati e insegnarli il modo e la via che può e deve unirli a noi nelle nostre lotte.** In questo momento la guerra non è più lontana come si diceva tempo fa, ma ora la guerra c'è, ed è in Cina dove tutti gli imperialisti spingono avanti il Giappone per distruggere gli operai e contadini cinesi e poi attaccare la nostra patria: **la Russia.**

È ora che noi passiamo dalle parole ai fatti: metterci cioè al lavoro per non permettere al capitalismo di realizzare il suo scopo infame. Se noi sapremo lavorare, se riusciremo ad avvicinare migliaia di soldati e farli comprendere che è indispensabile iniziare la lotta per la difesa delle loro rivendicazioni immediate, come, ad esempio, rancio buono ed abbondante, aumento della cinquina, non 8 soldi ma 2 lire al giorno, per la licenza di quindici giorni almeno ogni sei mesi, per la soppressione della consegna e della prima, contro le marce lunghe e faticose, ecc., e dalle piccole rivendicazioni passare alle grandi, se sapremo fare questo noi potremo unirli ai soldati per fare fronte sicura al nemico e distruggerlo una buona volta.

Dobbiamo unirli nella lotta dei sfruttati contro gli sfruttatori formare insieme un blocco potente che saprà abbattere il regime borghese ed instaurare il governo operaio e contadino. Avanti, le donne lavoratrici, lavoriamo tra i soldati!

Anna.

**Nel Belgio è stato proclamato lo sciopero generale di tutti i minatori**, che abbraccia più di 110.000 operai. I capi riformisti tentano ogni manovra per spezzare l'unità degli operai, ma invano; essi sono spesso fischiati e cacciati. Si arriverà forse molto presto allo sciopero generale in tutto il paese. Il Governo è passato ad una repressione feroce. In parecchi luoghi la truppa ha rifiutato di marciare contro gli operai.

**A Santiago del Cile gli studenti in rivolta contro il governo di Davila** si sono impadroniti dell'Università, hanno chiesto il soccorso degli operai comunisti ed hanno resistito lungamente alla forza pubblica che fece uso di fucili e di mitragliatrici. Si contano otto morti e trenta feriti. Anche a Mendoza la truppa ha caricato gli operai che erano insorti.

**I lavoratori di La Paz (capitale della Bolivia)** sono scesi in istrada per manifestare contro la guerra che il governo sta preparando contro il Paraguay. I combattimenti sono durati parecchie ore. Si contano dieci morti e più di 100 feriti.

**Si spera che i movimenti di massa che hanno avuto luogo in Cecoslovacchia e in Ungheria** possano salvare il nostro compagno ungherese Karikas dalla sorte che hanno subito Sallai e Furst. L'atto di accusa dice che il suo caso è meno grave di quello di Sallai e Furst.

### Organizziamo le lotte contadine

Riceviamo molte lettere di compagni e di corrispondenti, i quali ci comunicano lo stato di fermento che esiste nelle campagne italiane, e ci danno notizie di agitazioni, di manifestazioni di lotte contadine. In queste lettere rileviamo anche una certa trascuratezza nei compagni di alcune organizzazioni nostre — anche importanti — di fronte alla questione della organizzazione delle lotte contadine. In una lettera di una località dell'Emilia leggiamo: « Il lavoro in mezzo agli operai non è male, si manca molto in mezzo ai contadini... » In un'altra lettera, da un'altra località emiliana: « In tre riunioni che abbiamo tenute ho notato che molti compagni si dimostrano opportunisti circa la possibilità di organizzare i contadini. » E tutte le notizie concordano nell'indicare che nelle campagne si lotta, e che la situazione della campagna è triste, che i contadini si vedono sequestrato il frutto del loro lavoro, subito dopo il raccolto, dal proprietario dal quale ebbero durante l'anno dei prestiti da pagare le tasse. La situazione, dunque, è questa: i contadini vogliono lottare, anzi lottano, — ma senza organizzazione, i loro movimenti non allargano, non pongono rivendicazioni più avanzate. Proprio in questi giorni noi leggevamo notizie di movimenti contadini nella Polonia, nella Germania, e nella Francia — in Bretagna. Questi movimenti, in generale, sono provocati da sequestri e dalle vendite all'asta di attrezzi e bestiame di contadini che non hanno pagato le imposte. Ebbene: nella maggior parte dei casi i contadini sono riusciti ad impedire con la forza che gli agenti del fisco sequestrassero la roba dei contadini. Non solo: ma i contadini sono organizzati in modo (in Germania, per esempio) che chi compra la roba venduta all'asta corre il rischio di vedersi ammazzare le bestie acquisite e bruciare la sua casa colonica. Questa resistenza dei contadini è possibile? Per il fatto che i contadini si sono riuniti ed hanno nominato un Comitato di lotta; e più Comitato di lotta di tutta una regione hanno coordinato le loro azioni. Noi dobbiamo seguire questi esempi se no i nostri contadini saranno schiacciati da tutto dai padroni, dal governo e dai podestà. Ma per far questo è necessario che i compagni nostri prendano la testa del movimento dei contadini: si mostrino i più zelanti difensori dei contadini.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**Realizziamo le decisioni del Congresso Mondiale contro la guerra. Avanti per il fronte unico rivoluzionario contro il fascismo, contro la fame, contro la guerra.**

## Fronte unico proletario contro la guerra

Il Congresso mondiale contro la guerra ha detto a tutte le masse degli sfruttati che nella loro forza, nella loro volontà di lotta stanno i destini del mondo. Oltre duemila delegati venuti da ogni parte, e radunati ad Amsterdam, hanno durante tre giorni fatto il processo del mondo criminale capitalistico, che affama l'umanità e la spinge alla guerra; ed hanno detto a tutti i lavoratori della terra: Lavoratori di tutti i paesi, unitevi. Unitevi in un fascio potente di energie, stabilite un fronte di lotta contro gli attuali padroni del mondo, impediti la guerra, battetevi per la vostra libertà contro la pazzia mostruosa della guerra imminente. Unitevi per impedire l'aggressione dell'imperialismo alla U.R.S.S., avanguardia, pioniere della nuova civiltà umana!

Mentre al Congresso di Amsterdam si levavano queste voci, il cannone tornava a tuonare in Oriente. Fra i numerosi focolari di guerra che si stanno accendendo nel mondo, quello orientale già arde. Là la guerra si combatte già da un anno. Di là può divampare la guerra mondiale che si approssima.

V'erano al Congresso soprattutto operai e contadini. V'erano operai comunisti e socialdemocratici, anarchici e cristiani e senza partito. Nella delegazione italiana comunisti, socialisti e anarchici, operai e contadini, ed un marinaio venuto in uniforme a portare il saluto degli equipaggi rossi della Regia Marina, dissero tutti la loro volontà di lottare contro la guerra alla maniera proletaria e rivoluzionaria, di combattere il pacifismo ipocrita dei capi socialdemocratici — perchè la lotta contro la guerra è una dura guerra contro il capitalismo e il fascismo, e per il loro abbattimento, — dissero di voler difendere anche con il loro sangue, ove occorra, la Russia dei Soviet, la Russia della dittatura del proletariato, la Russia del socialismo.

Adesso che il Congresso si è chiuso bisogna applicarne le decisioni. Il fronte unico per il Congresso deve essere allargato. Ogni operaio socialdemocratico, anarchico, repubblicano, senza partito, cristiano può essere chiamato e può venire nel fronte unico di tutti i proletari, per la lotta contro la guerra imperialista. Il Congresso di Amsterdam ne ha dato una nuova dimostrazione. Noi comunisti dobbiamo saper avvicinare questi compagni di altri partiti o senza partito e parlar loro da proletari. Il linguaggio proletario è comprensibile ad ogni sfruttato. I primi risultati del fronte

unico debbono essere allargati a tutte le lotte contro il padronato e contro il fascismo, giacchè tutte queste lotte si riallacciano a quella contro la guerra.

In queste settimane noi vogliamo aprire una campagna di agitazione per il XV° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e contro il Decennale. Questa campagna deve essere la prosecuzione e lo sviluppo ampio di quella fatta per la preparazione del Congresso di Amsterdam; ma deve pure chiamare gli operai e i contadini alle lotte imminenti per l'aumento dei salari, per il sussidio ai disoccupati, alle lotte per la libertà di organizzazione e di stampa, per la liberazione delle vittime politiche. Durante questa campagna noi dovremo fare eleggere dalle riunioni di massa i delegati operai e contadini che si recheranno in Russia per il XV° anniversario della Rivoluzione.

Fronte unico, fronte rivoluzionario di lotta, condizione del successo delle lotte proletarie contro il fascismo, contro la fame, contro la guerra.

## Una delegazione operaia italiana in U. R. S. S.

*In occasione delle feste per il XV° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, delegazioni operaie di tutti i paesi capitalisti sono invitate ad andare a constatare e controllare i risultati di 15 anni di potere proletario e le realizzazioni del primo piano quinquennale.*

*Anche dall'Italia fascista gli operai ed i contadini devono inviare una loro delegazione. I lavoratori e le lavoratrici che lottano contro la schiavitù e la fame devono rendersi conto di ciò che hanno realizzato i proletari dell'Unione Sovietica, devono portare loro il saluto, la solidarietà dei proletari italiani che promettono di difendere la patria socialista contro tutti gli attacchi e che lottano per FARE COME IN RUSSIA!*

*Accogliamo l'invito dei lavoratori russi! Prepariamo la nostra delegazione. Nelle fabbriche, nei cantieri, nelle bonifiche, tra i gruppi di disoccupati, nei villaggi, prepariamo delle riunioni, delle Conferenze di Officine per nominare i delegati, per raccogliere soldo a soldo i fondi per l'invio della delegazione operaia in Russia.*

*Malgrado la crisi, malgrado il terrore, la reazione e la miseria, i proletari italiani devono essere presenti alla commemorazione del XV° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, devono vedere che cosa ha dato alle masse lavoratrici 15 anni di Dittatura del proletariato.*

*All'opera per la delegazione operaia in Russia!*

PROSPETTIVE INVERNALI

## Disoccupazione e fame per i lavoratori

Il fascismo prepara le sue armi: — demagogia e reazione — per il prossimo inverno che si preannuncia quanto mai terribile per le masse lavoratrici affamate e disoccupate.

Per ingannare i lavoratori, per distoglierli dalla lotta, la stampa fascista pubblica grandi elenchi di opere pubbliche, stabilite dal governo e dai comuni, per lenire la disoccupazione; pubblica le « misure » per l'assistenza invernale ai disoccupati. Ma noi sappiamo per esperienza che cosa è ed a che cosa si riduce la famosa « assistenza » fascista ai disoccupati....

Già in questi mesi la disoccupazione è aumentata, malgrado la stagione favorevole. Che cosa sarà nel prossimo inverno? Dopo avere più volte annunciata la fine della crisi, la ripresa, il fascismo è costretto ad ammettere che la crisi continua, che la disoccupazione aumenta. E allora cerca di « durare » ancora quest'inverno mediante l'inganno e la demagogia dei lavori pubblici, dell'assistenza fascista, ecc.

Ma anche quest'assistenza, anche questi inesistenti — o quasi — lavori pubblici, il fascismo vuole far pagare ai lavoratori! Agli operai occupati fa pagare infatti una nuova imposta sul misero salario, sotto forma di contributo per i disoccupati; e quest'anno è arrivato a far pagare in natura ai piccoli contadini della pianura Padana il 0,4 e 0,5 del grano raccolto a favore dei disoccupati. Le migliaia di quintali di grano così estorti ai piccoli contadini, raccolti nei fasci locali, serviranno poi per... pa-

gare i lavori pubblici che si faranno fare ai disoccupati! Così gli operai ed i contadini in miseria pagheranno due volte i famigerati lavori, mentre i disoccupati strigeranno sempre di più la cintola.

Nei prossimi mesi la disoccupazione aumenterà in modo fantastico. Le poche migliaia di disoccupati che troveranno del lavoro, a turni, non avranno da stare allegri; ma la grande massa dei senza lavoro andrà a fare la coda dinanzi alle opere assistenziali ed ai conventi. Il prossimo inverno sarà la FAME, la fame nera per milioni di lavoratori, se non scenderanno decisamente in lotta.

*Bisogna organizzare la lotta dei disoccupati per il pane ed il lavoro. Creiamo i comitati dei disoccupati. Uniamo la lotta degli operai nelle officine, nei cantieri e nelle bonifiche per l'aumento del salario, contro tutte le trattenute, alla lotta dei disoccupati nelle strade. Non lasciamoci affamare oltre dal fascismo e dai padroni. Prendiamo il pane dove si trova. Assaltiamo i locali dove si trova il grano estorto ai contadini e distribuiamolo tra i contadini poveri e i disoccupati.*

**Pensando che il nemico può essere dappertutto, ricordandocene sempre, dobbiamo essere continuamente in guardia, conservare il segreto sulle cose di partito. Essere prudenti, controllare gli altri e noi stessi.**

## Due anniversari

Il fascismo si prepara a commemorare la sua andata al potere. Esso cerca di avvicinarsi al « popolo », alle masse lavoratrici che ha gettato nella più nera miseria e nella schiavitù, tentando di ingannarle colle strombazzate « realizzazioni » del decennale fascista.

Ma la realtà dei fatti è lì a smentire ora per ora, giorno per giorno le menzogne dei comizi popolari e dei discorsi fascisti. Gli operai lo sanno che cosa ha dato loro il potere fascista: salari ribassati, dal '22 ad oggi, dal 50 al 75 per cento; disciplina di ferro nelle fabbriche, schiavitù ed oppressione, mancanza di qualunque libertà di organizzazione e di stampa; disoccupazione totale per oltre un milione di lavoratori; fame, miseria per tutti. I contadini poveri, cacciati dalle loro terre, spremuti, tartassati e rovinati, sanno che sono queste, per loro, le « realizzazioni » del governo fascista!

Ed è per questo che i lavoratori protestano e dimostrano, un po' ovunque, contro il fascismo. E' per questo che i contadini assaltano le podesterie, che i disoccupati invadono i municipi. Ed il fascismo, mentre cerca di arginare,

di deviare la lotta delle masse lavoratrici intensificando la sua « andata al popolo » in occasione del decennale, intensifica pure la sua reazione contro chi lotta per la difesa del pane e della libertà contro il fascismo e contro i padroni.

Gli è che il fascismo sa come i lavoratori guardano ad un altro anniversario, come il proletariato affamato guarda ad altre « realizzazioni »; come le masse lavoratrici attingano forza e coraggio nella loro lotta contro il fascismo dall'esempio della Rivoluzione d'Ottobre e si ripromettano di FARE COME IN RUSSIA!

Di fronte a tutta la massa lavoratrice stanno i risultati di 10 anni di fascismo e di 15 anni di dittatura del proletariato. Di fronte alle « realizzazioni » fasciste: salari dimezzati, miseria, disoccupazione, stanno le realizzazioni del piano quinquennale; al regime della fame e della schiavitù si contrappone il regime dove il pane, il lavoro e la libertà sono assicurati ai lavoratori, dove si marcia a passi da giganti sulla via del socialismo!

Al decennale della fame e della schiavitù, gli operai ed i contadini contrappongono il XV° anniversario della Rivoluzione Proletaria

## Le grandi lotte del proletariato per la difesa del salario

In tutti i paesi i padroni cercano di riversare sugli operai il peso della crisi capitalistica. All'ondata di licenziamenti, che ha gettato sul lastrico, senza pane e senza lavoro, decine di milioni di disoccupati, si accompagna e fa seguito un'offensiva generale contro i salari. Mentre i capitalisti « aspettano » la ripresa mangiandosi tranquillamente le rendite che lo sfruttamento degli operai ha creato loro, questi soffrono la fame; perché i padroni non vogliono veder diminuito il loro profitto, trovano « necessario » diminuire il salario degli operai.

Ma, dappertutto, all'offensiva contro i salari risponde la resistenza, la lotta dei lavoratori.

Da settimane e settimane dura ormai lo sciopero dei minatori del Belgio. Contro tutti i tradimenti, contro tutte le insidie dei capi socialdemocratici, alleati, e servi dei padroni delle miniere, sta la resistenza dei minatori per la difesa del salario. La esperienza di questa lotta sta dimostrando agli operai socialdemocratici che solo nel fronte unico di tutti i lavoratori contro i padroni ed i loro alleati, sta la possibilità di difendere il loro pane.

Un'altra grande lotta si è scatenata in questi giorni: lo sciopero dei tessili inglesi contro la riduzione del 20 per cento sui loro salari. Circa 250.000 operai ed operaie sono entrati in lotta, decisi a difendere il loro salario ad ogni costo. Anche qui, malgrado tutte le manovre, lo sciopero è compatto.

I tessili inglesi, come i minatori belgi, comprendono che solo con la lotta, solo con lo sciopero possono difendere il loro pane. E nonostante la disoccupazione, nonostante la crisi essi provano agli operai di tutto il mondo che la lotta è possibile, è necessaria. Gli operai italiani guardano con ansia a queste lotte. Essi sanno che anche per loro queste lotte hanno grande importanza; soprattutto per la grande massa dei lavoratori e delle lavoratrici tessili. E' di questi giorni il nuovo contratto di lavoro fascista che impone una nuova riduzione dei salari; riduzione mascherata, nascosta, ma riduzione, come confessano i giornali fascisti che hanno la spudoratezza di affermare che « certo non si è giunti alla stipulazione del contratto senza gravi sacrifici ». Sacrifici, naturalmente, per i lavoratori, non per i padroni: i sindacati fascisti sono là per questo.

Ma i padroni ed i loro servi delle corporazioni non sono troppo certi che i lavoratori siano disposti a subire ancora questi « gravi sacrifici ». Essi temono che l'esempio dei tessili inglesi sia contagioso; per questo scatenano una campagna contro i « sacrifici che lo sciopero impone alle masse inglesi », inneggiando ai « risultati » della collaborazione corporazionista.

Il nuovo contratto che si vuole imporre ai cotonieri è un vero contratto capestro. Sancisce delle riduzioni di salario che vanno, dal 27 ad oggi, al 50 e al 60 per cento. Gli operai tessili non devono subirlo; devono impedire le nuove riduzioni; devono partecipare alle assemblee fasciste, intervenire, chiedere la parola per dire che la massa è contro questo contratto, che essi non vogliono subire nuove riduzioni del loro salario, ma che essi vogliono l'aumento!

Bisogna organizzare in tutte le fabbriche tessili la lotta contro il nuovo contratto capestro. Bisogna impedire con la lotta, con lo sciopero che le riduzioni siano applicate! Altrimenti, dopo questa riduzione ne verranno altre, perché i padroni vogliono salvare

il loro profitto, minacciati dalla crisi, affamando gli operai. L'esempio della lotta dei minatori belgi ci insegna. L'esempio dello sciopero dei tessili inglesi ci indica la strada. Malgrado la disoccupazione, malgrado il fascismo è possibile lottare, si deve lottare. La via della lotta è la sola via per difendere il pane dei lavoratori contro gli attacchi dei capitalisti. E il solo mezzo di attaccare, di combattere il fascismo.

est.

### I demagoghi della fame

Il governo italiano ha chiesto all'Ufficio del Lavoro di Ginevra che sia indetta una sessione straordinaria per esaminare la proposta italiana tendente a diminuire la settimana di lavoro degli operai senza diminuire nello stesso tempo i salari, o magari addirittura aumentandoli. E la stampa fascista fa grande fracasso attorno a questa magnifica iniziativa del governo, proprio mentre giunge la notizia della diminuzione dei salari per i cotonieri e di quello dei poveri zollatari.

Questa iniziativa fascista somiglia come due gocce d'acqua a quella del disarmo fatta mesi fa a Ginevra. E' una stupida manovra. La diminuzione delle ore di lavoro con il conseguente aumento di salario sono incompatibili con il regime capitalista, e suppongono l'abolizione del profitto capitalistico. Finché la difesa del profitto sarà la preoccupazione degli Stati borghesi ogni capitalismo tenderà a far lavorare di più l'operaio ed a pagarli di meno. I fascisti, con la loro proposta, vogliono far bella figura dinanzi agli operai affamati d'Italia. Essi diranno domani che sono gli altri paesi che non vogliono accettare la loro magnifica proposta, mentre invece è tutto il capitalismo che si ribella contro una proposta di questo genere, la quale è fatta solo perché sia bocciata.

Non lasciamoci ingannare dai demagoghi fascisti della fame. Ma lottiamo, qui, in Italia, — contro i fascisti e contro i padroni, per l'aumento dei salari e per il sussidio a tutti i disoccupati, senza curarci delle manovre fasciste. Aumento dei salari! Aumenti dei salari!

## Il proletariato italiano presente al Congresso contro la guerra

Al Congresso mondiale contro la guerra imperialista che si è tenuto ad Amsterdam ha partecipato il proletariato italiano, rappresentato, oltre che da operai italiani emigrati, da lavoratori delegati dalle organizzazioni di base in Italia.

Nonostante che il fascismo abbia intensificato la sua reazione contro il Partito comunista e contro i lavoratori che avevano aderito al Congresso contro la guerra; nonostante gli arresti di compagni, caduti nelle mani della polizia fascista mentre organizzavano la delegazione operaia: il proletariato italiano è riuscito, malgrado tutto, a portare la sua voce, la sua solidarietà, la sua volontà di lotta contro la guerra imperialista, contro il fascismo, per la difesa della Russia al grande Congresso Mondiale.

Quando un marinaio delle navi da guerra italiane ha portato, ai 2.000 e più delegati operai e contadini venuti da tutte le parti del mondo, il saluto dei marinai rossi della Regia Marina, affermando la loro decisione a lottare contro la guerra imperialista

In provincia di Udine, la popolazione scende in piazza contro fascisti e carabinieri per protestare contro le tasse

A Pra Dielis (Tarcento) la popolazione è scesa in piazza, protestando davanti al municipio contro nuovi aumenti di tasse. Per 4 giorni è continuata la lotta della popolazione contro i militari e carabinieri. Una donna ha forato la pancia ad un carabiniere con un colpo di ombrello. Sono stati operati molti arresti, rilasciati dopo qualche giorno.

A Hinuis (Udine) sono avvenute manifestazioni davanti al Municipio contro le tasse che non si possono più pagare. Le donne erano in prima fila e quando i carabinieri vollero respingerle col calcio dei moschetti, una di loro si impadronì dell'arma e la rivolse contro il milite. Furono arrestati lei ed il marito e tenuti per 8 giorni in carcere a Udine, poi rilasciati.

A Fagnana è pure scoppiato un violento conflitto tra popolazione che chiedeva pane e lavoro e imiliti carabinieri. Le donne affamate, coi vestiti a brandelli hanno assalito i carabinieri. Sembra che un carabiniere sia stato ucciso da una donna.

A Udine città, a Gorizia, a Buia sono pure scoppiate violente dimostrazioni di popolazione affamata al grido di: PANE E LAVRO.

### NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

A Buenos Aires i lavoratori hanno fatto lo sciopero generale contro le misure di repressione del nuovo governo. Nessuno lavora. Alcuni tram che uscirono furono rovesciati dalla folla. Vari scontri con la polizia.

I minatori scioperanti dell'Illinois (Stati Uniti) hanno scacciato i crumiri dai pozzi e si sono battuti coraggiosamente con la polizia. A Filadelfia i disoccupati hanno manifestato davanti al Municipio. Attaccati dalla polizia, hanno risposto energicamente. Si contano 30 feriti, di cui 5 gravi. 500.000 contadini del Middle West sono in sciopero contro i trust che li rovinano vendendo derrate agricole a sottocosto; essi hanno elevato delle barricate ed impediscono il passaggio dei treni che portano le derrate

del trust. I disoccupati arruolati contro di loro hanno fatto causa comune coi rivoltosi.

In Polonia, a Grodno, gli operai municipali sono in sciopero. e con loro gli operai dell'azienda elettrica. A Leopoli gli operai metallurgici dell'officina Arma sono in sciopero. A Kattowice la polizia ha tirato sui disoccupati che manifestavano: sono parecchi morti e feriti.

### ANCHE LA QUINTA OFFENSIVA DEL COMITAN CONTRO L'ARMATA ROSSA CINESE E' STATA SPEZZATA

La quinta campagna organizzata dal governo di Nanchino, sotto la pressione dei diversi imperialismi che dominano in Cina, e diretta dal generale Cian Kai Seck contro i Soviet della Cina è stata letteralmente schiacciata dall'Armata Rossa Cinese. I soldati della 30<sup>a</sup> e 31<sup>a</sup> divisione dell'armata del governo di Nanchino hanno ammazzato i propri ufficiali e sono passati dalla parte dell'Armata Rossa. Otto città, capoluoghi di dipartimento, sono state conquistate dall'Armata Rossa, che oggi marcia verso Ciaociov, termine della ferrovia Canton-Hankeu, l'entusiasmo delle popolazioni è grande.

### Per la bolscevizzazione del nostro Partito

L'U.P., nella sua riunione allargata del 24 agosto ha espulso dal Partito Brighenti di Roma, Virgilio Borioni di Macerata, per avere svolta una attività contro il Partito, in accordo con elementi avversari del Partito stesso, e che costituissero vera e propria azione di tradimento;

Ha espulso dal Partito Drago di Roma, Ugo Sansone di Aquila e Fortunato La Camera di Cosenza, per attività frazionistica continuata;

Ha deciso di rendere pubblica la espulsione dal Partito, già precedentemente adottata, di Luigi Gilodi di Torino, per attività frazionistica che ha recato seri danni alla organizzazione del Partito, favorendo la penetrazione nelle sue file dello spionaggio e della provocazione;

Ed ha rivolto una intimazione chiara e netta ad un gruppo di altri compagni perché rompano ogni collegamento con i disgregatori del Partito e lavorino assieme al Partito contro tutte le posizioni che deviano dal programma e dalla linea politica del Partito e dell'Internazionale.

Nell'anno di grazia 1932 esistono ancora nel nostro Partito degli pseudo compagni che si permettono il lusso di sostenere posizioni bordighiane o trotskiste o più chiaramente socialdemocratiche. Per di più questi pseudo comunisti lavorano per disgregare il nostro Partito. Abbiamo nelle mani le prove delle loro criminose macchinazioni. Come mai è potuto accadere che questa gente sia rimasta per tanti anni ancora nelle nostre file? Non è, questo semplice e grave fatto, una prova di debolezza politica del nostro partito? E' giunto il momento, infine, di andare ad esaminare una per una le posizioni di queste decine di nemici irriducibili del Partito, di questi agenti dell'avversario nelle nostre file, e denunciarli ai proletari. D'altra parte, è necessariamente di ricordare ai compagni tutti, a tutte le organizzazioni del Partito che la lotta contro le deviazioni destra e di sinistra non deve avere un minuto di tregua.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia



Formiamo una barriera di petti attorno alla Unione dei Soviet. Seguiamo la Internazionale Comunista e la sua sezione italiana, il Partito Comunista d'Italia. Lottiamo per cacciare i fascisti e i loro padroni, i borghesi, dal potere. Lottiamo per la dittatura del proletariato in Italia.

## Alle manifestazioni fasciste del decennale opponiamo le controdimostrazioni proletarie per il pane, il lavoro, la libertà.

Mentre i fascisti gridano ai quattro venti le loro feste per il Decennale, per celebrare i dieci anni di affamamento e di schiavitù da essi imposti alla popolazione lavoratrice d'Italia, nella Unione dei Soviet gli operai e i contadini si preparano a solennizzare un ben altro anniversario: quello della Rivoluzione vittoriosa del 7 novembre 1917.

Quale differenza tra i due anniversari!

L'uno, quello della Marcia su Roma, ricorda una data triste per il proletariato italiano, e per tutti i lavoratori. Dieci anni di fascismo hanno gettato due milioni e mezzo di lavoratori sul lastrico: hanno, cioè, ridotto alla fame una diecina di milioni di persone; dieci anni di fascismo hanno portato le condizioni degli operai e dei contadini al livello che noi conosciamo, hanno distrutto le organizzazioni del proletariato italiano, hanno tolta ogni libertà ai lavoratori, gettando a migliaia i migliori combattenti proletari nelle prigioni. Dieci anni di fascismo sono la miseria, la fame, la schiavitù, per gli operai e per i contadini.

L'altro anniversario, l'anniversario della Rivoluzione di ottobre, ricorda la vittoria del proletariato russo — guidato dal Partito comunista — contro i grossi proprietari fondiari, i signori della terra, e contro i capitalisti, la presa del potere da parte del proletariato, — il più grande avvenimento della storia dell'umanità, e la incessante marcia del proletariato verso i successi della consolidazione economica e del potere politico, e verso la industrializzazione socialista del paese.

Quest'anno viene portato a termine il primo piano di industrializzazione socialista che era stato previsto dovesse essere compiuto in cinque anni, mentre invece sarà compiuto in quattro anni. Questo fatto vuol dire che le fondamenta del socialismo sono state già gettate, il che permette agli operai e ai contadini russi di affrontare il secondo piano, — che avrà inizio nel 1933, il piano che vedrà scomparire per sempre le classi sociali e le cause che originano lo sfruttamento dell'uomo su un altro uomo, facendo di tutti i lavoratori sovietici dei costruttori ardenti della società socialista.

Il XV° anniversario della Rivoluzione russa è, perciò, una grande ricorrenza storica. I capitalisti, — democratici o fascisti — lo sentono; le vittorie degli operai russi sul fronte

economico, — mentre essi sono stretti al collo da una crisi senza precedenti — eccita la loro volontà di farla finita con lo Stato proletario, e si preparano ad aggredirlo.

Ma il proletariato mondiale, — anzi tutti i lavoratori e gli oppressi della terra, — difendono la Unione dei Soviet che loro appartiene. La difendono non a parole, non con la espressione verbale del loro sentimento di solidarietà; ma lottando effettivamente contro i propri sfruttatori ed oppressori, per rovesciarne il dominio infame nei diversi paesi. La difendono contro le calunnie dei fascisti, dei capi socialdemocratici e dei rinnegati trotskisti.

Anche noi proletari italiani lottiamo in questo modo in difesa della U.R.S.S. E perciò, in questi giorni di feste del Decennale fascista noi dobbiamo riunire in ogni fabbrica od officina, in ogni villaggio, gli operai, i contadini e celebrare nel solo modo degno la data del XV° anniversario della Rivoluzione di ottobre: preparandoci meglio alle lotte imminenti in difesa del nostro pane, per i nostri salari che debbono essere aumentati, contro i pesi (contratti, imposte) che schiacciano i contadini, contro il fascismo, contro la guerra, per la libertà, organizzando le nostre lotte attorno ai Comitati di lotta costituiti nelle fabbriche e nei villaggi.

Dal contrasto fra i risultati di dieci anni di fascismo, in Italia, e di quindici anni di dittatura proletaria in Russia, balza chiaro che la via della liberazione dei lavoratori è quella che è stata seguita dai compagni russi.

Perciò gli operai e i contadini, i lavoratori tutti d'Italia, che hanno compreso questo insegnamento debbono mettersi dietro alla bandiera del Partito Comunista d'Italia, che è il partito della rivoluzione proletaria.

### Reclutamento del XV° Anniversario della Rivoluzione Russa

In risposta al Decennale fascista, e per rendere l'omaggio proletario più degno al XV° Anniversario della Rivoluzione Russa, occorre che in questo mese il nostro Partito faccia un reclutamento particolare nelle fabbriche, allo scopo di portare nelle file del Partito Comunista gli operai più combattivi e che si sono maggiormente distinti in occasione delle recenti agitazioni, o che — comunque — vo-

### La delegazione operaia italiana nella U. R. S. S.

Ogni fabbrica, ogni villaggio, una riunione, o anche più riunioni, di operai, di contadini lavoratori, di disoccupati. Riunioni di operai e di contadini comunisti e socialdemocratici, anarchici e senza partito, repubblicani e cattolici.

In ogni riunione fare il bilancio di dieci anni di fascismo, — dire come sono peggiorate le condizioni degli operai e dei contadini della fabbrica o del villaggio determinati, dire quale scempio è stato fatto dai fascisti delle libertà conquistate in dure lotte dai lavoratori italiani.

In ogni riunione contrapporre ai risultati di dieci anni di fascismo quelli di quindici anni di dittatura del proletariato in Russia, — ove gli operai e i contadini hanno conquistato la libertà, hanno distrutto la disoccupazione, e lavorano alla edificazione della società del lavoro, aumentando sempre di più il loro benessere materiale e il loro sviluppo culturale.

In ogni riunione di operai o di contadini porre in discussione la questione della lotta in difesa E PER L' AUMENTO dei salari, della lotta contro le imposte e contro gli attuali contratti agrari, della lotta per il pane e per il lavoro, per il sussidio di disoccupazione, — e fissare come condurre queste lotte, come organizzarle, subito.

Ogni riunione voti un ordine del giorno con cui si prenda posizione a favore delle rivendicazioni immediate degli operai dei contadini, dei disoccupati, — contro il fascismo, contro la guerra imperialista, per la difesa della Unione dei Soviet.

Viva il XV° anniversario della Rivoluzione russa!

Viva la delegazione operaia e contadina!

### Niente turni di lavoro!

Il governo fascista ha proposto a Ginevra la settimana di 40 ore per gli operai, senza diminuzione di salario, perché sa che una simile proposta è irrealizzabile. Ma mentre cerca di tar bella mostra di questa sua proposta, diminuisce — in pari tempo — e i salari e le ore di lavoro! Le solite manovre mussoliniane! Adesso una campagna criminale riprende vigore contro il lavoro delle donne, che dovrebbero essere mandate a casa a far la calza e i bambini; e torna a riecheggiare la infamia dei turni di lavoro, per dar lavoro ai disoccupati. Con queste magnifiche proposte fasciste, — le quali non hanno proprio niente a che vedere con le strombazzate proposte della settimana di quaranta ore senza diminuzione di salario — il fascismo cerca un altro espediente per far pagare ai lavoratori le spese dell'assistenza ai disoccupati. La settimana operaia italiana è di tre-quattro giorni; che turni si vogliono fare? Si vuole ancora ridurre questa « settimana » a due giorni?

Gli operai debbono opporsi a questo nuovo tentativo di strangolamento. Assieme ai disoccupati, essi debbono impedire la realizzazione di questi turni di lavoro. I disoccupati hanno diritto al sussidio di disoccupazione per tutta la durata della disoccupazione, o al lavoro, — ma non togliendolo a quelli che ne hanno ancora un poco! Fronte unico tra gli operai occupati e disoccupati in difesa delle condizioni di vita del proletariato e per il loro miglioramento! Abbasso le quote per l'Assistenza invernale e i turni di lavoro!

### Una grande campagna all'estero contro la repressione fascista

La recente nuova ondata fascista di persecuzioni e di arresti contro i migliori militanti proletari, e la reazione che si è scatenata contro i nostri reclusi, — sotto lo stupido pretesto « di avere ricostituito il Partito Comunista nelle prigioni »! — ha largamente commosso la opinione proletaria internazionale. La stampa mondiale si occupa dei nuovi misfatti del fascismo, che invece del pane dà ai lavoratori italiani la tortura e la prigione, e chiama le masse a protestare contro le infamie del fascismo, al grido: Liberazione delle vittime politiche, dei nostri compagni italiani imprigionati! Abbasso la repressione fascista in Italia! Diritto per i prigionieri politici di leggere libri, giornali; ecc. Così pure, i compagni esteri mobilitano le masse contro le spie fasciste che vivono nella emigrazione. La campagna che viene fatta all'estero deve trovare una rispondenza in Italia: organizziamo la lotta per la liberazione delle vittime politiche!

giono combattere in prima fila per gli interessi di tutti i lavoratori. In risposta al Decennale delle camicie nere, centinaia di nuove reclute entrino nelle file del Partito Comunista, colmino i vuoti che la reazione vi opera, ne rafforzino sempre di più lo spirito combattivo. Abbasso il Decennale fascista! Viva la rivoluzione russa! Salute ai nostri nuovi compagni operai che mostrano la vitalità insopprimibile del Partito del proletariato!

## La fascistizzazione della socialdemocrazia

### Il sabotaggio dello sciopero tessile in Inghilterra

In Inghilterra si è tenuto il congresso delle Trade-Unions (Sindacati riformisti). Gli operai inglesi cominciano ad accorgersi del tracimamento sistematico dei loro capi. I dirigenti dichiararono al congresso che « le Trade-Unions devono aiutare l'Inghilterra ad uscire dalla attuale crisi » cioè salvare il capitalismo. La presidenza del congresso si rifiutò di discutere dello sciopero dei tessili, che però continua senza defezioni; ai tessili si sono aggiunti anche i filatori, che hanno votato lo sciopero contro le riduzioni di salario con 30.291 voti contro 1.518.

### IL TRADIMENTO SOCIALDEMOCRATICO DEGLI EROICI MINATORI BELGI

Nel Belgio i capi socialdemocratici hanno accettato un accordo con i padroni, che rappresenta in sostanza una capitolazione, ed hanno dato l'ordine di riprendere il lavoro. Ma la maggioranza degli operai, malgrado le tristi condizioni cui è ridotta dal lungo sciopero, non ha

voluta riprendere il lavoro e si è ribellata ai capi riformisti. Più di 72.000 minatori rappresentati da quasi totalità dei minatori del Lussemburgo e della provincia di Liegi, continuano impavidi la lotta contro i salari di fare.

### LA POLIZIA DELLA REPUBBLICA SOCIALDEMOCRATICA SPAGNUOLA FUGILA I DISOCCUPATI!

A Duertollano, in provincia di Cordova, la polizia ha fatto fuoco sui disoccupati che manifestavano davanti al municipio, ne ha feriti 13 e ne ha ammazzato uno. Molti arresti di comunisti sono stati eseguiti in tutta la Spagna. Si tenta di montare un complotto. A Murcia gli operai tenevano un comizio in un locale chiuso; la polizia assediò il locale; ne seguì un conflitto, in cui un operaio fu colpito a morte e parecchi gravemente feriti. Il governo, spaventato dal malcontento dei contadini, ha fatto votare a tamburo battente dalla Camera dei Deputati l'atteso progetto di riforma agraria, che è concepito in termini molto larghi e che in nessun modo potrà rimediare alla crisi del capitalismo.

## L'ultimo anno del piano nella U. R. S. S.

Mentre si acuisce la situazione dei lavoratori italiani e i fascisti cantano i successi di dieci anni del loro regime di fame e di schiavitù, i lavoratori della Unione Sovietica stanno portando a compimento il primo piano quinquennale in solo quattro anni. Anzi, alla fine di quest'anno, il piano che doveva essere realizzato in cinque anni sarà in parte superato. Vecchie fabbriche rizzate con macchinari modernissimi, circa un migliaio di nuove fabbriche entrate in funzione, nuove ferrovie di migliaia di chilometri, i grandi giganti industriali e le città socialiste: ecco i risultati dello sforzo magnifico dello Stato operaio. Una di queste città socialiste, costruite per una popolazione di 400 mila abitanti, si chiama Dnieprostroi, ed ha una delle più potenti stazioni elettriche del mondo, attorno a cui stanno sedici grandiose fabbriche che da essa ricevono l'energia. E Magnitogorsk, e Kusnetzstroi, nomi che sono l'orgoglio di tutti i lavoratori, ed altre minori, ripartite nell'immenso territorio della U.R.S.S. Il proletariato della U.R.S.S. ha creato la sua industria pesante che le permette di fabbricare le macchine necessari allo sviluppo economico del paese, ha moltiplicato la potenzialità della industria leggera, ha trasformato in pochi anni la Russia, da paese agricolo arretrato in paese industriale che si avvia rapidamente a raggiungere ed a superare i paesi tecnicamente più progrediti.

Anche la situazione delle masse continua a migliorare. Nel 1932, mentre da noi i salari hanno subito una nuova tremenda falce — il capitale totale dei salari russi è passato da 21 miliardi e cento milioni di rubli a 26 miliardi e 800 milioni, con un aumento del 16 per cento. Le assicurazioni sociali sono passate da 10 miliardi e mezzo a 3 miliardi e mezzo.

Nel settore agrario, la collettivizzazione interessa la più gran parte del territorio della Unione: 1700 nuove stazioni di trattori, con una potenzialità di 1 milione 700 mila cavalli vapore, entreranno quest'anno in funzione. Le condizioni delle masse contadine miglioreranno notevolmente.

risultati economici del 1932 pongono la condizione per passare alla realizzazione del secondo piano quinquennale.

### DIFFIDA

**IMPRUDENTI** (detto **LC. RENZO o CERASI**), abitante a **PRAATO** (provincia di FIRENZE), via **DONNAIOLI 1 - Statura 1,70, spello, capelli castani, occhi strabici, è elemento da diffidare, avendo egli avuto rapporti con agenti provocatori.**

### Il proletariato tedesco sotto la dittatura

La borghesia tedesca, manovrata dalla socialdemocrazia e con i nazional-socialisti (fascisti), si sforza di mettere il piede sul collo del proletariato germanico. Da alcuni anni la democrazia in Germania è andata scomparendo, trasformandosi, — come avviene in forme differenti in tutti i paesi capitalistici — in una dittatura aperta e brutale.

Ma, — come abbiamo già detto, — altra volta — la borghesia tedesca non ha ancora vinto. Essa si trova ancora di fronte ad un proletariato numeroso ed organizzato con il quale deve fare i conti.

Sono numerosi gli operai italiani ed anche i compagni, i quali domandano come mai il Partito Comunista tedesco non abbia ancora dato battaglia alla reazione. I compagni che fanno questa domanda non possono ignorare che il Partito Comunista tedesco si è sempre battuto e si batte coraggiosamente contro il capitalismo tedesco e i suoi puntelli: la socialdemocrazia e i fascisti, ed ha avuto notevoli successi in questa lotta. Bisogna dire che i compagni i quali vorrebbero delle vittorie definitive del proletariato tedesco, sotto la guida dei comunisti, sono forse gli stessi compagni che, anche in Italia, hanno tenuto ad attenuare la importanza della socialdemocrazia tra le masse, e la stessa lotta contro la socialdemocrazia. Ebbene, l'ostacolo più grande che i comunisti tedeschi incontrano nel loro cammino è pri-

prio costituito dalla socialdemocrazia, che è il sostegno principale del capitalismo tra il proletariato. Il Partito tedesco, conducendo la lotta contro la borghesia e contro i fascisti, conduce una lotta dura contro i capisocialdemocratici, per staccare le masse ancora influenzate da questi (e si tratta di milioni) e portarle ai combattimenti rivoluzionari.

Una grande esperienza deriva per noi dagli avvenimenti tedeschi. Certo, da noi non esiste una socialdemocrazia forte come quella tedesca, ma esiste una larga influenza socialdemocratica, o di *Giustizia e Libertà*, che occorre distruggere, tra le masse. I compagni e gli operai italiani debbono sapere che — nella lotta — occorre conquistare la maggioranza del proletariato. Altrimenti la vittoria della rivoluzione non è possibile.

### Dalle officine, dai campi, dalle risale.

A Udine è avvenuta un'altra dimostrazione. Circa 200 disoccupati hanno attraversato in corteo la città per portarsi davanti al Municipio, per rivendicare il PANE ED IL LAVORO. La polizia è intervenuta arrestando due disoccupati, che ha dovuto però rilasciare per le proteste della massa.

La dimostrazione ha suscitato vivo fermento in tutta la città.

A Catania, per causa dello scioglimento del Consorzio zolfifero, è stato sospeso il lavoro in tutte le zolfate. A **CALTANISSETTA**, a **LEONFORTE**, **ASSERO** ed **AGRIGENTO** i minatori hanno tumultuato per il grande gravissimo disordine. Vi sono numerosi morti e feriti nei conflitti con la polizia; il malcontento e l'esasperazione della popolazione sono al colmo.

Ad Ancona al principio del mese vi è stata una dimostrazione di donne e di bambini, davanti al Municipio. Molte promesse furono fatte alle dimostranti per calmarle; ma, passata la paura, non furono mantenute. I lavoratori si ripromettono di dar man forte alle donne alla prima occasione.

Da Como un disoccupato ci scrive: « Volete sapere che cosa riceve, dall'assistenza fascista, per nutrirsi durante UN MESE, una famiglia di TRE PERSONE? Ecco: due litri e mezzo di latte; due chili di farina; quattro chili di pane; un chilo di lardo. Questa roba dovrebbe bastare a tre persone per tutto un mese. Come possiamo vivere, noi disoccupati, con questo? Meglio il rancio della galera che l'assistenza fascista per i disoccupati! Bisogna muoverci contro il fascismo! Soprattutto noi disoccupati che non abbiamo nulla da perdere, altro che LA FAME! »

### VITTORIA DELL'AZIONE DI MASSA CONTRO IL TRIBUNALE SPECIALE UNGHERESE.

Il nostro compagno ungherese Karikas sarà deferito al tribunale ordinario, e non al tribunale straordinario che condannò a morte poco tempo fa i nostri compagni Fürst e Sallai. Questa ritirata dei carnefici ungheresi deve essere attribuita al movimento di protesta dei lavoratori di tutti i paesi.

## Notiziario Internazionale

In Polonia il movimento di scioperi si estende rapidamente in tutti i centri industriali; si calcola che circa 30.000 operai siano in sciopero. Ai minatori si sono aggiunti i lavoratori dell'industria petrolifera. Lo sciopero dei 2.000 portuali di Gdynia continua compatto. Lo sciopero dei minatori dell'area di Strzemi (bacia di Dombrowa) è terminato con la vittoria degli operai: gli operai in sciopero saranno riammessi e la quota di carbone degli operai non sarà diminuita. — I giovani lavoratori rivoluzionari hanno manifestato nelle vie di Varsavia in occasione della giornata internazionale dei giovani, ed hanno coraggiosamente resistito alla polizia, che ha sparato uccidendo una passante.

I marinai olandesi che avevano lottato con decisione contro le minacce di diminuzione di salario, ribellandosi anche in auto marce e scioperando, hanno avuto causa vinta: i loro salari non saranno toccati fino al 31 marzo 1933.

Lo sciopero dei minatori dell'Alta Slesia poiacca continua compatto. Anche gli operai metalurgici aderiscono, hanno anzi occupate le officine. Essi esigono il pagamento dei salari arretrati e delle giornate di sciopero.

Anche lo sciopero dei tessili di Lodz continua, ed ha già ottenuto qualche successo: l'officina « Scheiber e Grossman » ha accettato le richieste degli operai. Gli altri continuano la lotta contro le diminuzioni di salario del 15 per cento ed hanno occupato le officine, che la polizia circonda, impedendo alle famiglie di portare cibi agli scioperanti. Contuttociò il movimento si allarga: una riunione di rappresentanti di tutte le officine tessili di Lodz ha fischiate i capi riformisti votando una mozione che li stigmatizza e costituendo un comitato di 36 membri incaricato di preparare lo sciopero generale dei tessili.

A San Giovanni di Terranova, 400 disoccupati hanno invaso l'aula del tribunale dove veniva giudicato un loro compagno arrestato durante una manifestazione; la polizia caricò, si contano parecchi feriti.

A Nuova York parecchie centinaia di disoccupati hanno manifestato davanti agli uffici dell'Esercito della Salvezza che recluta criminali. La polizia attaccò facendo uso di bombe lacrimogene.

Parecchie centinaia di disoccupati hanno invaso i magazzini di viveri della città di Antofagasta (Cile); e le strade del quartiere commerciale si svolse una vera battaglia con la polizia.

In Francia i lavoratori hanno manifestato in massa in occasione delle manovre militari; a Arles, a Marsiglia, a Aix hanno dimostrato al grido di « abbasso la guerra » e al canto dell'Internazionale. Il governo ha dovuto rinunciare alla collaborazione attiva della popolazione e ad una buona parte del programma, limitandosi a manovre semiclandestine.

A Elsano, prov. di Carnaro (Trieste) tutta la popolazione è scesa in piazza a dimostrare contro le tasse che non è possibile pagare. La miseria è al colmo e così pure la povertà dei lavoratori.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

## Le contraddizioni del fascismo

Quando è cominciata a correre la voce che il fascismo, in occasione del « decennale », si proponeva di dare un'amnistia, tutti hanno compreso che non era una questione di *clémence*, — come ha detto Mussolini a Milano, — ma era una questione politica. Infatti si diceva pure che il fascismo avrebbe modificato il funzionamento del Tribunale speciale, e introdotto qualche altra modificazione nelle leggi del regime. In questo modo veniva annunciata, in sordina, una svolta del regime stesso. Il fascismo ha fatto parlare di questa svolta soprattutto all'estero, in Francia, dove risiede lo stato maggiore dei democratici e dei socialdemocratici. Il contenuto della svolta, infatti, avrebbe dovuto essere tale da consentire il ritorno in Italia di questo stato maggiore o, almeno, di una parte di esso. Degli emissari di Mussolini si sono recati all'estero, per sondare il terreno. La stampa democratica e socialista, che si pubblica all'estero ha posto delle condizioni e le ha discusse. Da tutto questo sono risultate due cose. La prima è che nelle file del fascismo regna una grande incertezza ed esiste una corrente la quale pensa converga al fascismo modificare la sua politica verso i capi democratici e socialdemocratici, consentire a costoro di ritornare nel paese. La seconda è che i capi democratici e socialdemocratici non sono affatto contrari, in principio, a discutere con il fascismo le condizioni di questo loro ritorno. Tra di essi, ve ne sono parecchi, (alla testa di essi vi è l'onorevole Barro) i quali credono e dicono apertamente che è ora di trovare, in un modo o nell'altro, la via non solo del ritorno in Italia, ma dell'accordo, diretto o indiretto, aperto o nascosto, con il fascismo.

Ma perchè una parte dei fascisti pensa che sia utile il ritorno dei capi democratici e socialdemocratici emigrati? Le cose vanno di male in peggio. — malgrado le sparate del « decennale ». La crisi economica non fa che diventare più profonda. Il malcontento cresce in tutti gli strati sociali, ma particolarmente tra i lavoratori e fra la piccola borghesia. L'anno scorso, durante i soli quattro mesi invernali, più di centomila operai, contadini poveri e disoccupati hanno partecipato a dimostrazioni, a scioperi, a movimenti contro il fascismo. E questo malgrado il Tribunale speciale abbia funzionato in pieno, in modo ininterrotto, abbia pronunciato alcune condanne a morte, e centinaia di condanne a quindici anni, ecc. Una parte dei fascisti comincia a chiedersi sino a qual punto servirà il terrore, e pensa che i capi democratici e socialdemocratici, se rientrassero in Italia e si mettessero a fare, tra le masse, la stessa parte che fanno i democratici e socialdemocratici in tutti gli altri paesi, — se si mettessero a predicare la pace tra le classi, che non bisogna muo-

versi, che non bisogna far sciopero, che non bisogna lottare, — potrebbero essere molto utili.

Ma la realizzazione di questo piano non è una cosa semplice. Il socialista Largo Caballero, che oggi è ministro repubblicano in Spagna, collaborò continuamente con Primo di Rivera. I capi democratici e socialdemocratici italiani sono pronti a fare lo stesso, ma vogliono che siano salve le apparenze, perchè, se la cosa fosse troppo sfacciata, sanno che il loro tradimento sarebbe smascherato come quello di D'Aragona e di Rigola nel 1927. Essi chiedono al fascismo delle misure che giustifichino, di fronte alle masse, il loro mutamento di fronte. Ma il fascismo è stretto nella morsa di una insormontabile contraddizione. Esso vorrebbe che i capi democratici e socialdemocratici gli dessero un aiuto a uscire dalla situazione attuale, ma, d'altra parte, sa che ogni concessione che esso faccia, che ogni maglia che esso allenti nella rete ferrea delle sue leggi terroristiche creerà una fessura attraverso la quale l'ondata del movimento delle masse potrà passare, travolgendo tanto i capi democratici e socialdemocratici quanto i fascisti, creando rapidamente una nuova situazione rivoluzionaria, come quella del '19 e del '20. E oggi vi è un Partito Comunista, che allora non c'era!

Il fascismo è stretto nella contraddizione che prende alla gola tutti i regimi reazionari che sono ormai lo-

gari e minacciati dal malcontento delle masse. Se molla anche solo un palmo di terreno, corre il rischio di essere rapidamente sopraffatto. Ma la spinta delle masse e le difficoltà oggettive sono già così forti che non gli lasciano più tenere solidamente le sue posizioni, che lo spingono a cercare nuove soluzioni, nuovi aiuti. Questa volta, dopo avere esitato a lungo, Mussolini si è deciso per la resistenza sulle vecchie posizioni. L'amnistia è una cosa quasi insignificante. Alcune centinaia di compagni vengono liberati, mentre altre migliaia restano dentro.

Noi approfitteremo anche di questo, se ciò servirà, qua e là, a rafforzarsi. L'importante è che il movimento antifascista delle masse, animato, diretto dal nostro Partito, si allarghi, diventi più forte, che vi siano altre centinaia di episodi di lotta per le rivendicazioni immediate degli operai e dei contadini, per la difesa del salario, per il sussidio ai disoccupati, per il pane, per il lavoro, per la libertà. Questo è l'elemento decisivo della attuale situazione del nostro paese. Il movimento delle masse farà perdere le staffe al fascismo, allargherà la crisi, che è latente nelle sue file e in tutto il regime, creerà in Italia una nuova situazione rivoluzionaria. E se noi comunisti sapremo fare, se noi saremo forti, bene organizzati, alla testa delle masse in lotta, nemmeno i democratici, nemmeno i socialdemocratici, che accorreranno per salvare il regime capitalista dalla rovina, riusciranno a frenare lo slancio irresistibile della rivoluzione.

Ercoli.

## Per strappare al fascismo le sue vittime lottiamo per il pane e la libertà

La vera amnistia la dobbiamo strappare, la strapperemo al fascismo noi, operai rivoluzionari, noi, comunisti, con la nostra attività, sviluppando tutta la azione delle masse contro il fascismo. Questa azione deve incominciare dalla agitazione per le rivendicazioni immediate delle masse operaie e contadine.

Contro ogni diminuzione dei salari, per avere a eguale lavoro eguale salario;

per la fissazione e il controllo dei cottimi da parte di una commissione operaia;

per una rappresentanza degli operai nella fabbrica;

per il sussidio a tutti i disoccupati, per tutto il tempo della disoccupazione, a carico dei padroni e dello Stato;

contro ogni licenziamento;

per la revisione dei patti coloniali;

contro le imposte che opprimono i contadini;

per la libertà di organizzazione, per il diritto di sciopero;

per la soppressione del Tribunale speciale e delle leggi eccezionali;

per la amnistia a tutti, indistintamente, i condannati e i deportati politici.

Per queste rivendicazioni oggi il Partito comunista chiama gli operai, i contadini, tutti i lavoratori alla lotta. La lotta per queste rivendicazioni è una lotta per il pane, per il lavoro, per la libertà.

La lotta per queste rivendicazioni deve essere preparata, deve essere organizzata, attraverso un tenace lavoro tra le masse, nelle fabbriche, utilizzando tutti i mezzi, tutte le forme che possono servire a mettere in movimento le masse, a far loro compiere i primi passi, a ridar loro una coesione, e sia pure quella che esse acquistano partecipando con spirito di lotta alle assemblee dei sindacati fascisti, eleggendo i fiduciari di fabbrica, organizzandosi in ogni modo possibile. La lotta per queste rivendicazioni deve essere preparata, organizzata, attraverso le conferenze di officina, di bonifica, di villaggio, attraverso le riunioni di operaie.

La lotta per queste rivendicazioni deve sboccare nelle manifestazioni, nelle dimostrazioni di disoccupati, nelle proteste collettive dei contadini contro il pagamento delle imposte. Essa deve sboccare nello sciopero, che è l'arma della classe operaia contro i suoi nemici di classe.

Mussolini non fa quello che vuole.

Il movimento delle masse: questo è l'elemento decisivo della situazione. Il movimento delle masse guidato dal Partito Comunista, scuoterà le basi del regime e provocherà una nuova situazione rivoluzionaria.

È per scongiurare questo pericolo che Mussolini si muove e sbraita.

È per dirigere il movimento delle masse che noi dobbiamo organizzarci e lottare.

## La vittoria dei comunisti tedeschi

### È una vittoria del fronte unico

Nelle elezioni al parlamento tedesco i comunisti hanno riportato un'altra grande vittoria, ottenendo circa sei milioni di voti. Questa vittoria indica un aumento continuo della influenza del comunismo sulle masse lavoratrici. Essa indica che delle centinaia di migliaia di operai che prima seguivano i socialdemocratici, si convincono che la socialdemocrazia li ha traditi e li tradisce, e passano al comunismo. Essa indica che il Partito comunista ha trovato la giusta via, che lo porta a conquistare la maggioranza del proletariato, e a creare le condizioni della sua vittoria rivoluzionaria. Questa via è la via del fronte unico. Il Partito comunista tedesco sa benissimo che la vittoria decisiva delle masse lavoratrici sulla reazione, sul fascismo, sul capitalismo, non verrà dalle elezioni né dal parlamento. Sono i socialisti che, per addormentare le masse, predicavano e predicano che con la democrazia (cioè con una maggioranza e con delle manovre parlamentari) si può battere il fascismo. L'esperienza della Germania, come quella dell'Italia, dimostra che la democrazia non serve ad altro che ad aprire la strada al fascismo, a spezzare la lotta rivoluzionaria delle masse. E' a questa lotta rivoluzionaria che i comunisti tedeschi chiamano, tutti gli operai, di qualunque partito, tendenza o fede religiosa. Gli episodi principali di questa lotta si svolgono oggi fuori del parlamento e sono gli scioperi per la difesa del salario dalla offensiva dei capitalisti che lo vogliono ancora ridurre. A Berlino i comunisti sono riusciti a mettersi alla testa di uno sciopero al quale ha partecipato tutta la massa operaia. Ed è proprio a Berlino che i comunisti hanno guadagnato più voti. La via del Fronte unico, la via della lotta di classe per la difesa del salario, la via dello sciopero, questa è la via che porta alla vittoria sul fascismo.

Compagno che distribuisce il giornale, l'hai tu letto? L'hai studiato? Ne hai discusso il contenuto con gli altri compagni della organizzazione? Ricordati che l'« Unità » è il giornale centrale del Partito, che esso contiene l'esposizione e spiegazione della nostra linea politica e di organizzazione che tu devi applicare, giorno per giorno, tra le masse.

Sull'« Unità » troverai quali sono le parole d'ordine da agitare, vi troverai le direttive per il lavoro da svolgere in officina, tra le masse, vi troverai il commento ai fatti politici quotidiani, la vita dell'Internazionale. L'« Unità » deve diventare il legame vivente che ti unisce al Centro e a tutto il Partito, la tua guida, la guida dell'organizzazione che tu dirigi, la guida di tutti gli operai ai quali tu riesci a farla arrivare.

# Bisogna distruggere l'influenza del fascismo sulle masse Bisogna intensificare la lotta contro la guerra

Dalla provincia di... ci è giunta notizia di una manifestazione di un centinaio di disoccupati, che si è svolta al grido di « Pane e lavoro, o la guerra ». Nel reprimere questo movimento i fascisti hanno proceduto con debolezza: solo qualche operaio dei più attivi è stato arrestato. Questo fatto è certamente assai grave, e va discusso di fronte al partito e di fronte alle masse.

Il fascismo approfitta del profondo disagio economico e del malcontento creato dalla crisi, approfitta della situazione stessa di disperazione in cui si trovano le masse affamate per cercare di far penetrare tra di esse la sua propaganda. Esso parla di paesi ricchi, « imperialisti », a cui contrappone l'Italia povera, « proletaria » e vuol convincere gli operai e i contadini che essi riusciranno a uscire dalla situazione attuale se faranno la guerra contro questi paesi ricchi, per strappare le loro ricchezze. Questa propaganda fascista è una *propaganda di menzogna, di inganno spudato delle masse*. Vedete l'Inghilterra, che ha fatto la guerra, per secoli infatti, contro tutti i popoli, che ha soggiogato mezzo mondo, che possiede il più vasto degli imperi coloniali. L'Inghilterra ci sono oggi sei milioni di disoccupati. I proletari d'Inghilterra fanno la fame e la borghesia spara loro addosso, quando essi scendono nelle strade a reclamare pane e lavoro. La guerra, le conquiste coloniali, l'espansione imperialistica sono le vie attraverso le quali la borghesia cerca di risolvere i suoi problemi, di accrescere i suoi profitti, di diventare sempre più forte. Ai proletari, ai contadini, la guerra non dà che morte e rovina. Essi la pagano, prima con il loro sangue, poi con la loro tasca. Nel 1914 si diceva che la guerra era per la libertà e per la giustizia. Ma la guerra, tanto nei paesi vinti che nei paesi vincitori, *dappertutto dopo la borghesia è rimasta al potere*, ha portato solo miseria e rovina, una crisi senza esempi nella storia, la reazione e il fascismo.

Il fascismo vuol far dimenticare alle masse tutto questo, vuole addormentare la loro coscienza di classe e internazionalista, vuol far dimenticare agli operai l'insegnamento di Carlo Marx, che « i proletari non hanno patria ». Prestare fede alla propaganda fascista, vuol dire rinunciare a reclamare pane e lavoro ai padroni, agli industriali, agli agrari, ai fascisti, rinunciare a lottare per i propri interessi immediati, giorno per giorno, diventare come le pecore, che si possono mandare al macello comodamente.

Intanto il fascismo e tutti gli imperialisti stanno preparando il nuovo macello mondiale. Ma cosa sarà la prossima guerra? Stiamo bene attenti! Gli imperialisti lottano accanitamente gli uni contro gli altri, ma intanto essi cercano di mettersi d'accordo per fare la guerra contro i Soviet, contro il paese del socialismo, contro la patria dei lavoratori. Questo significano le voci che corrono adesso, dopo i discorsi del democratico Herriot a favore dell'Italia fascista, di un accordo tra l'imperialismo italiano e l'imperialismo francese.

Ma tutte queste cose è necessario che la avanguardia comunista le spieghi, le faccia penetrare nella coscienza delle masse, anche di quelle più arretrate, a mezzo di tutta la sua propaganda e di tutta la sua azione. Se ci sono dei disoccupati i quali chiedono: « Pane e lavoro o la guerra » la colpa è anche di noi, Partito comunista, che

non siamo riusciti ancora a guidare le masse più vaste a lottare contro la guerra, non solo a parole, ma di fatto, a lottare contro tutta la politica di guerra dell'imperialismo fascista, contro la brutale politica di spoliamento e distruzione delle popolazioni arabe della Libia, contro la politica di oppressione degli sloveni e dei croati della Venezia Giulia e dei tedeschi del Tirolo.

La nostra lotta contro la guerra de-

ve essere intensificata. Essa deve partire dalla lotta per le rivendicazioni immediate, economiche e politiche, delle masse lavoratrici. Noi dobbiamo, attraverso questa lotta, dimostrare agli operai e ai contadini che dalla crisi attuale non si esce con la guerra, ma si esce solo accentuando la lotta di classe contro la borghesia, contro il capitalismo, contro il fascismo. In questo modo dobbiamo riuscire a distruggere ogni influenza del fascismo sopra le masse. Questa è una delle condizioni perché possiamo conquistare la maggioranza del proletariato, e dirigere le masse lavoratrici verso la rivoluzione.

## Come hanno lottato i disoccupati di Udine

### Da Udine

Davanti all'ufficio di collocamento si erano riuniti un centinaio di disoccupati, quando uno incominciò a dire: « Andiamo al municipio, andiamo a chiedere lavoro ». Fu un attimo. Mentre molti si incamminavano, altri dicevano: « Passate la parola: tutti al municipio ». Non si erano fatti 300 metri che arrivano una ventina di poliziotti che vogliono convincere i disoccupati a non proseguire. Un fascista si intromette e chiede ironico se si vuole fare la rivoluzione. « Tu parli così perché ieri hai mangiato e perché tutti i giorni hai la pancia piena — gli si risponde — ma io non ho mangiato ieri e ho due bimbi a casa, senza pane, »

I poliziotti vogliono arrestare i più attivi. « Arrestateci pure — dicono — almeno in carcere ci farà di che sfamarsi. » Arrivano altri disoccupati, altri lavoratori. « Bravi, dicono, così dobbiamo fare, è ora di muoversi. » Arriva un giovane operaio fascista, si fa largo, getta la bicicletta in terra di fronte al commissario e dice: « Ma arrestateci, vedremo che cosa ci faranno per avere chiesto da lavorare. » Il Commissario lo ammonisce: « Tu che sei fascista dovresti vergognarti di metterti insieme a questi dimostranti ». E l'altro ribatte che non sa cosa sia il fascismo ma che non lavora da più di un anno e che a casa non si mangia.

Infine il questore riesce a far ritornare i disoccupati all'ufficio di collocamento, dove il segretario fa un mucchio di belle promesse sui lavori che sarebbero stati fatti e sui provvedimenti che si sarebbero presi. Gli operai, dopo, si sbandano. Ma la notizia è già arrivata ai paesi vicini e squadre di disoccupati arrivano in città per partecipare alla dimostrazione. *Se la dimostrazione fosse stata meglio organizzata, se si fossero allettati i disoccupati della provincia, chiamati in aiuto gli operai che lavorano si sarebbe ottenuto probabilmente non delle promesse ma qualcosa di concreto.*

Uno che c'era.

### Da Torino

Qui la situazione si fa ogni giorno più grave per tutti gli operai, e per noi tessili in particolare. Mentre i padroni e i fascisti cercano di imporre il nuovo contratto capestro a tutti i cotonifici, il cotonificio Hoffmann, ha chiuso i suoi battenti, per mancanza di lavoro. In questo stabilimento delle 1000 operaie occupate erano rimaste ultimamente solo in 200 che lavorano solo 3 giorni alla settimana da oltre un anno. Siamo così altre 200 operaie gettate sul lastrico, senza alcuna prospettiva di trovare lavoro, mentre si va verso l'inverno. Noi siamo stanche e affamate. L'anno scorso abbiamo dimostrato nelle strade.

Vogliamo fare lo stesso quest'anno. Vogliamo organizzarci anche in piccoli gruppi se non è possibile altro; vogliamo portare le nostre rivendicazioni ovunque: nel sindacato fascista, davanti alla podesteria, alla cassa di disoccupazione, e lottare per farle riconoscere.

Una delle 200.

## Gli insegnamenti

Nei fatti narrati più sopra vi è un insegnamento per tutti, ed è quello indicato dai disoccupati stessi di Udine che hanno manifestato, cioè: se si vuole mangiare bisogna muoversi.

Ma come muoversi, come lottare per vincere? La tessile di Torino dà alcune indicazioni concrete che devono essere tesoreggiate. Anzitutto, dobbiamo organizzarci, dice anche in piccoli gruppi se non è possibile altro. Bene. E la sola indicazione giusta per potere lottare e per vincere. I disoccupati di Udine se fossero stati meglio organizzati, sarebbero riusciti non solo a manifestare davanti al municipio, ma ad ottenere qualcosa. Le avessero avuto una organizzazione sarebbero riusciti a far coincidere le manifestazioni dei disoccupati della città con la manifestazione di quelli della campagna. Dalla corrispondenza di « uno che c'era » appare chiaro che la situazione era favorevole, lo spirito di lotta molto vivace, per cui molto si sarebbe potuto ottenere. Vi è in questa esperienza un insegnamento per la nostra organizzazione di Udine (e non solo di Udine) di cui i compagni devono tenere conto. *I disoccupati guardano al nostro partito per essere diretti nella lotta. Il nostro partito deve saperli dirigere.*

Come organizzare la lotta, come organizzare i disoccupati? La tessile di Torino ancora ci dà delle indicazioni a questo proposito. Dobbiamo organizzarci nella fabbrica, negli uffici di collocamento, davanti alle cucine popolari, nelle stesse organizzazioni fasciste. In queste organizzazioni e ovunque dobbiamo portare le nostre rivendicazioni.

L'esempio dell'operaio fascista di Udine è, a questo proposito, molto istruttivo. « Io non so che cosa significhi il fascismo — ha detto —, ma io ho fame e voglio mangiare. » Migliaia di operai fascisti pensano così. Portiamoli a lottare con noi, andiamoli a cercare nello stesso sindacato fascista, nel Dopolavoro, ecc. Essi impareranno, nella lotta, se non lo sanno ancora, chi sono i comunisti e che cosa è il fascismo. Impareranno, come ha imparato l'operaio di Udine, che il fascismo mette dentro dei disoccupati, dei padri di famiglia solo perché essi chiedono del lavoro; impareranno che i sindacati fascisti fanno molte promesse e non mantengono nulla; impareranno che il fascismo non è

## Colloqui tra operai

(Quando il gerarca non sente)

— Dunque, tu dici che c'è qualcosa da fare anche nei sindacati fascisti...

— Sicuro. Il sindacato fascista ci offre un campo d'azione legale. Organizziamoci lì dentro l'opposizione, la lotta contro la politica sindacale dei gerarchi, che è la politica stessa dei padroni, facciamo lì dentro la nostra politica e difendiamo i nostri interessi contro i gerarchi e contro gli sfruttatori...

— Appena se ne accorgono ci fregano...

— E come? Innanzi a tutto quando se ne accorgono vuol dire che le masse sono state già mobilitate e che già si è realizzato il fronte unico di lotta degli operai per la difesa dei loro interessi. La massa sentirà già la nostra influenza e questa comincerà già ad essere una forma di organizzazione, e non sarà così facile, allora, di tapparci la bocca, la massa ci appoggerà. In secondo luogo non è vero — ammesso anche che si accorgano che qualcosa di organizzato c'è — che questo lavoro possa essere impedito tanto facilmente. Il fascismo vuol far mostra di « andare al popolo » e convoca centinaia di riunioni nelle quali è costretto a lasciare una certa libertà di parola ed è costretto a concedere, suo malgrado si intende, che gli operai partecipino alle discussioni sindacali. In alcune località lasciano scegliere il fiduciario di fabbrica... Come vedi le possibilità sono grandi, bisogna essere ciechi per non vederle e bisogna essere pecore per vederle e non utilizzarle.

— Giusto. Ma sai che a me ripugna di essere attivo nel sindacato fascista sia pure allo scopo di mobilitare le masse contro i padroni e contro i gerarchi?

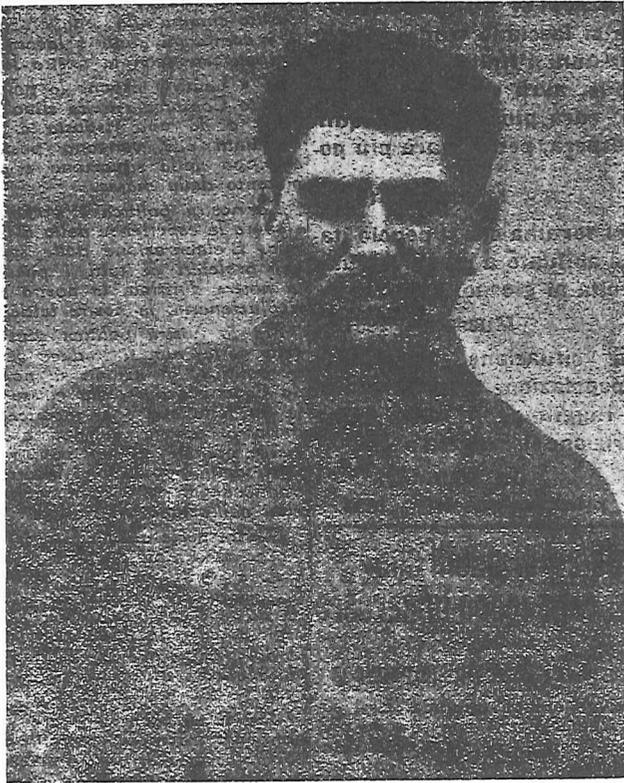
— Caro mio, bisogna mettersi in testa che questa è una via efficace e coperta per incominciare a difendere il proprio salario, a difendere il pane, capisci?

— Capisco.  
— Nel sindacato fascista l'hanno costretto a entrare e tu devi farlo servire per te, per la massa operaia, non come una galera in cui si sta dentro per forza e in silenzio, ma come uno strumento che il fascismo stesso ci dà nelle mani e di cui ci serviamo contro di lui. Mi fai ridere con la tua « ripugnanza morale mentre i fascisti ci fottono sul terreno dei fatti. Tu sei ancora un poco massimalista. Vuoi conservare intemerata e immacolata la bandiera. Ma quale? La bandiera di non far niente? La migliore bandiera è quella del lavoro rivoluzionario concreto; Lenin ci insegna così. La rinuncia a lottare in seno ai sindacati fascisti vuol dire rinuncia al lavoro rivoluzionario concreto, vuol dire lasciare via libera alla demagogia fascista e alla politica fascista di corruzione e di demoralizzazione delle masse, e vuol dire rinuncia a lottare in difesa del proprio salario, del lavoro, del pane.

quale si dipinge nelle chiacchiere del decennale, ma è il regime dei capitalisti, dei padroni. Ancor oggi pur sapendo che la situazione alimentare della popolazione italiana raggiunge il limite della denutrizione, il fascismo impone nuove riduzioni di salario, spende miliardi per la guerra ed ha profuso milioni e milioni per le « sue » feste del decennale, mentre rifiuta anche un miserabile tozzo di pane ai disoccupati da 2-3 anni, ai padri di 3-4 bambini.

Essi impareranno queste cose e impareranno che i comunisti li difendono e li organizzano per la lotta.

# Le realizzazioni di 15 anni di dittatura proletaria La prova che Trozki è un controrivoluzionario



STALIN

## In Russia non c'è crisi

La disoccupazione è ormai un lontano ricordo nell'U.R.S.S. Ogni anno milioni di giovani, donne, contadini, entrano nella produzione e vengono ad ingrossare l'armata dei costruttori del Socialismo. Tre milioni di nuovi operai nel 1931, oltre 2 milioni ancora nel corrente di quest'anno. L'esercito dei lavoratori sovietici ammonta così a 21 milioni; sotto il suo impulso costruttivo sorgono e si sviluppano rapidamente grandiose officine, possenti centrali elettriche, nuovi pozzi minerari e petroliferi, possenti alti forni, nuove strade ferrate, grandiose città socialiste. L'aumento della produzione industriale è stato di 3 miliardi di rubli nel 1929, di 3.600 milioni nel 1930, di 4.139 milioni nel 1931, sarà di 48 miliardi di lire nel 1932. Tutta compresa, la produzione industriale e agraria aumenterà di 85 miliardi di lire nel corrente di quest'anno. Ciò avviene mentre nell'Italia fascista il reddito nazionale è diminuito di un terzo.

...e i salari aumentano. La somma totale dei salari è triplicata dal 1929. Nel 1929 il fondo dei salari era di 9.500 milioni di rubli, nel 1931 21 miliardi, nel 1932, 270 miliardi di lire. Un metallurgico guadagnava 93 rubli al mese nel 1928; 120 nel 1931; 136 nel 1932, vale a dire 1.360 lire. Un minatore guadagnava 63 rubli al mese nel 1928; 94 nel 1931; 123 nel 1932, vale a dire 1.230 lire al mese. Il salario medio individuale dell'operaio russo era di 7.200 lire all'anno nel 1928 e di 11.100 nel 1931; a questo bisogna aggiungere il salario sociale (assicurazioni, cultura, casa, ecc.) che era di 1.130 lire nel 1928 e di 2.000 lire nel 1931. Nell'Italia fascista i salari sono diminuiti dal 50

per cento dal 1921 e continuano a diminuire.

La giornata di sette ore è ormai applicata in tutta l'industria sovietica; nei lavori pesanti e nocivi la giornata è ridotta a sei ore.

Le assicurazioni sociali sono a carico completo dello Stato proletario. Il numero degli assicurati che era di 10 milioni nel 1929 è oggi di 20 milioni 700 mila. Il loro bilancio è passato da 1.172 milioni di rubli nel 1929 a 2.573 milioni nel 1931, a oltre 30 miliardi di lire nel 1932. Essendo scomparsa la disoccupazione, il bilancio va completamente a migliorare le condizioni degli assicurati. Allorché in seguito a malattia o incidente del lavoro l'operaio perde la capacità di lavorare riceve per tutta la vita una pensione che va dal 75 al 100 per cento del salario. In caso di malattia o di infortunio l'operaio riceve intero salario per tutto il tempo della malattia, ha inoltre le cure mediche e farmaceutiche gratuite. Tutti gli operai senza eccezione a 60 anni vanno in pensione con salario completo, il limite per le donne è 55 anni.

Casa di riposo e sanatori. Milioni di operai e contadini passano le loro vacanze sulle spiagge del Mar Nero. 370 mila operai dell'industria elettrotecnica, del petrolio, delle miniere e delle ferrovie, hanno passato quest'anno le loro vacanze nelle case di riposo e nei sanatori dell'U.R.S.S. a spese dell'industria sovietica. Le lussuose dimore dello zar, dei nobili e dei grossi borghesi sono divenuti luoghi di riposo e di cura per i lavoratori. Grandiosi e moderni edifici sono costruiti nelle coste della Crimea e del Caucaso così come in tutta l'Unione.

## I progressi del socialismo nelle campagne

Al primo giugno 1927, 195 mila famiglie contadine erano raggruppate nelle economie collettive. Esse rappresentavano l'otto per cento di tutte le economie contadine. Al primo luglio di quest'anno 14 milioni di economie contadine sono inglobati nel movimento della collettivizzazione agricola. Esse rappresentano il 61 per cento di tutte le economie contadine dell'U.R.S.S. La superficie seminata raggiungerà quest'anno 141 milioni di ettari. Lo Stato proletario investirà 45 miliardi di lire nell'agricoltura dei quali, 9 miliardi di macchine agricole. L'industria socialista fornirà oltre 90 mila trattori. Nelle principali aziende collettive saranno aperte 1.050 nuove case per i bambini.

## L'emancipazione della gioventù

In nessuna parte del mondo la gioventù ha delle condizioni di vita eguali ai giovani dell'U.R.S.S. Lo Stato proletario protegge e aiuta in tutti i modi la gioventù lavoratrice. In Russia vige il principio: a eguale lavoro eguale salario. Lo Stato prende a suo carico le spese per il mantenimento degli allievi nelle scuole professionali: oltre un miliardo di lire sono state espese a questo scopo nel 1931. I giovani da 14 a 16 anni hanno la giornata lavora 6 ore. Dal 1925 al 1930 il salario degli allievi delle scuole professionali è aumentato di oltre il 50 per cento. Il numero degli allievi delle scuole elementari è raddoppiato dal 1914; 7 milioni nel 1914, 14 milioni nel 1931. Pure il numero degli studenti nelle scuole superiori è più che raddoppiato; 120 mila studenti nel 1924, 270 mila nel 1931. Se si prendono tutti i tipi di scuole, elementari, professionali, medie e superiori si hanno le seguenti cifre: 8 milioni di allievi nel 1914, 47 milioni nel 1930, e si aumenta continuamente. I giovani partecipano alla direzione dello Stato sovietico. Oltre 200 mila giovani sono membri dei soviet rurali, 15 mila dei soviet urbani; 7.500 sono presidenti di soviet rurali, 7.700 sono membri di comitati esecutivi di distretto.

## La emancipazione della donna

Il sorgere di città operaie, lo sviluppo di grandi restaurant, di lavanderie, di bagni, di case e giardini d'infanzia, di scuole, di spacci cooperativi, ecc... fa sì che la vita di famiglia è molto facilitata e la donna è liberata dalla schiavitù domestica. La donna non è più la massaia, ma è una proletaria di officina, ha tutti i diritti e tutti i doveri di un proletario. Essa ha eguale salario, essa partecipa alla vita politica, sindacale, culturale al pari della popolazione lavoratrice maschile. Un gran numero di donne occupano posti di responsabilità negli organismi economici, sindacali, cooperativi, politici, culturali. La maternità è protetta come in nessun altro paese; la donna incinta non può essere licenziata, alla partorienta vengono concessi 4 mesi di congedo pagati, due prima, due dopo il parto. Essa riceve gratuitamente tutta l'assistenza medica, chirurgica, farmaceutica necessaria. L'aborto è legale, ma deve essere autorizzato da una speciale commissione di officina o di quartiere. L'autorizzazione viene con-

cessa tenendo conto delle condizioni di salute, di famiglia, di lavoro. L'aborto viene fatto in cliniche speciali con tutte le regole della scienza medica e chirurgica. Viene fatto gratuitamente. Queste condizioni permettono lo sviluppo intellettuale e culturale della donna. Essa non è più un essere inferiore all'uomo. È la proletaria, forte, intelligente, capace, che partecipa attivamente alla battaglia della costruzione del socialismo.

La lotta di Trozki contro il Partito comunista della Unione dei Soviet incominciò nel 1923. Allora Trozki incominciò a dire che in Russia ci sarebbe stato tra poco il Terrore, cioè la controrivoluzione. Nel 1927 Trozki organizzò delle manifestazioni di strada contro il potere dei Soviet. Per questo fu messo alla frontiera della Russia, perché andasse dove voleva. Espulso dalla Russia, Trozki scrisse sui giornali borghesi (anche sul Corriere della Sera fascista) che in Russia la dittatura proletaria stava per cadere, che la politica della Internazionale e del Partito russo porta la rivoluzione alla rovina. Da allora ogni tre mesi Trozki ha scritto almeno un articolo per annunciare la imminente caduta dei Soviet, il fallimento del piano di cinque anni, la controrivoluzione. E in pari tempo, raccogliendo attorno a sé ogni sorta di opportunisti, cerca di disgregare i partiti della Internazionale. Ma la rivoluzione russa passa di vittoria in vittoria. La costruzione socialista fa passi giganteschi, decisivi, nelle città e nella campagna. Il piano di cinque anni sta per essere compiuto in quattro anni, malgrado tutte le difficoltà che il proletariato russo supera lottando sotto la guida del partito bolscevico e del suo capo, il compagno Stalin. La lotta di Trozki contro il Partito russo, contro la Internazionale, contro Stalin, è solo servita a dimostrare che Trozki è passato dall'altra parte della barricata.

La cultura proletaria

La diminuzione della giornata di lavoro e il benessere materiale permettono all'operaio russo di occuparsi maggiormente della vita politica e culturale. Nel contratto collettivo di lavoro è stabilito che il 10 per cento del profitto realizzato annualmente dalla fabbrica sia devoluta al fondo culturale degli operai. Ogni fabbrica ha il proprio club dove l'operaio con la famiglia passa le sue serate e i giorni di riposo. Vi sono dei club magnifici: in parte sono palazzi tolti alla nobiltà, altri sono costruzioni fatte con tutte le comodità moderne. Nel club vi è una grande sala per le riunioni generali e le feste; vi è cinematografo, teatro, biblioteche, sale di lettura, sale per la radio sale da gioco. Accanto ad ogni club vi è una palestra per lo sport, vi sono sale per la cultura fisica che è sviluppatissima. L'entrata al club è gratuita.

## Dal Comitato federale di...

...nel XV° anniversario della Rivoluzione russa, nel decimo anno di reazione fascista, mentre le masse operaie e contadine della regione scendono nelle strade al grido di pane e lavoro; noi gridiamo: morte al fascismo, viva la rivoluzione bolscevica, e ci impegnamo a trarre insegnamento dai nostri fratelli russi e a fare come in Russia.

## Più attenzione ai problemi di organizzazione

Non è vero che il nostro Partito sia debole. Il nostro Partito è forte. La sua forza sta nel fatto che, malgrado le persecuzioni, le condanne feroci, malgrado il nostro lavoro sia ancora quasi tutto sotterraneo e malgrado non siamo ancora collegati con le masse così solidamente come sarebbe necessario, — malgrado tutto questo ci sono ogni anno migliaia di operai e di contadini poveri, di giovani lavoratori, di studenti, che affluiscono alle nostre organizzazioni clandestine. Questo fatto dà al nostro partito, in molti luoghi, il carattere di un partito di massa, anche se i suoi iscritti non si contano a decine di migliaia. La nostra debolezza sta nel fatto che queste nuove forze noi non riusciamo a organizzarle bene e a renderle attive. Questi due difetti fondamentali fanno sì che il nostro Partito non è ancora, di fatto, un partito bolscevico. Un partito bolscevico deve essere solidamente organizzato e deve svolgere un lavoro continuo tra le masse lavoratrici. Queste due cose non si possono separare. Se voi siete un gruppo di amici, che vi incontrate qualche volta, fate circolare tra di voi della stampa clandestina, ecc., ma non avete nessun legame, e non fate nessun lavoro nelle fabbriche, tra gli operai, i braccianti, i disoccupati, i contadini del vostro paese, voi non siete un gruppo di bolscevichi, non siete una organizzazione comunista. E così pure non siete un gruppo di bolscevichi se fate qualche lavoro tra le masse, — distribuite della stampa, ad esempio, dei manifestini, oppure fate della propaganda e agitazione a voce, — ma non avete una organizzazione solida, che vi permetta di dare continuità al vostro lavoro, che vi permetta di dirigere le lotte delle masse contro i padroni e il fascismo.

Il Comitato centrale del Partito, che si è riunito poco tempo fa, ha constatato la nostra debolezza organizzativa e ha deciso che si debbono fare tutti gli sforzi per metter fine ad essa. Bisogna che tutto il partito, dal centro sino all'ultimo compagno di base, dia la più grande attenzione ai problemi di organizzazione e faccia di tutto per risolverli, e per risolverli bene:

1. — Le nostre forze nelle officine sono scarse e non sono affatto bene organizzate. Questa deficienza è la più grave. Non si può adempiere la funzione del Partito comunista, se non si hanno delle solide basi nelle officine. Il nostro compito principale, oggi, è quello di fomentare, stimolare il profondo malcontento e lo spirito di lotta delle masse operaie: dobbiamo portare gli operai non solo a manifestare il loro malcontento in modo aperto, ma a lottare, contro ogni diminuzione di salario, contro ogni sopruso fascista, per la libertà di organizzazione, per il diritto di sciopero. Ciò dobbiamo lavorare nelle fabbriche, fare delle fabbriche la nostra fortezza;

2. — I Comitati di partito (federali, di settore, di zona, di cellula) sono deboli e spesso non funzionano affatto. In molti casi vi è, invece di un comitato, un solo compagno che fa tutto. Così si crea la più grande confusione e si facilita il lavoro della polizia. In ogni grado del partito vi debbono essere dei comitati i quali abbiano un funzionamento regolare, collettivo. Tutti i compagni che ne fanno parte debbono avere un lavoro di cui rispondono alla organizzazione. Una buona divisione del lavoro ren-

derà più difficile alla polizia di colpirci così forte;

3. — La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni di base manca quasi del tutto. Si aspettano le « direttive del centro », si aspetta che « arrivino i funzionari » per mettersi a lavorare, oppure ci si limita a ricevere e a distribuire la stampa che viene dal centro. Moltissimi compagni delle nostre organizzazioni non capiscono ancora che il partito sono essi stessi, che ogni organizzazione del partito deve avere una sua iniziativa, deve saper svolgere, anche da sola, un lavoro continuo tra le masse, politico e di organizzazione, e così deve avere una sua iniziativa, ogni singolo compagno, anche se trovisi isolato, distaccato da qualsiasi centro. La conseguenza della situazione attuale è che la attività del partito è, nel suo complesso, molto limitata, che il partito non reagisce rapidamente agli avvenimenti, non fa sentire continuamente nelle fabbriche, tra le masse, la sua presenza. E questa è una delle cause per cui i movimenti delle masse sono ancora timidi. La spinta rivoluzionaria delle masse diventerà sempre più forte quanto più le masse sentiranno la presenza, nel loro seno, di una avanguardia comunista, forte, attiva, bene organizzata, capace di dirigerle in tutte le loro lotte;

4. — Le regole della cospirazione non vengono rispettate, vengono violate di continuo, tanto dai compagni di base, che dai dirigenti e dagli stessi funzionari. Si commettono troppe leggerezze, si parla troppo, non si controllano gli uomini e le cose, come Lenin diceva che i bolscevichi debbono fare di continuo. E così si danno armi alla polizia per colpirci. Questo stato di cose deve cessare. I compagni giovani, nuovi, che non conoscono ancora la cospirazione, debbono essere istruiti dai compagni più esperti, ma, una volta che la istruzione sia avvenuta, ogni violazione delle regole della cospirazione deve essere colpita, anche con le sanzioni più gravi;

5. — La lotta contro la provocazione, cioè contro lo spionaggio, non viene condotta bene. Un partito rivoluzionario deve saper lottare contro la provocazione, cioè deve essere organizzato e deve lavorare in modo non solo da poter scoprire le spie, ma da riuscire a rendere minime le conseguenze dello spionaggio nelle nostre file. Lottare contro la provocazione vuol dire essere bene organizzati, lavorare bene, controllare a fondo ogni cosa, evitare e combattere ogni leggerezza, ecc.

Questi sono i nostri difetti principali, che dobbiamo riuscire a eliminare.

## Disposizioni per i compagni che escono dal carcere

Compagno che sei messo in libertà per l'ammnistia e ritorni al tuo paese, sta attento. La polizia ti sorveglierà strettamente. La polizia lavora oggi molto meglio che cinque o sei anni fa, quando tu fosti arrestato. Non compromettere, con delle imprudenze, la organizzazione illegale del Partito. Preferisci dare dei consigli ai compagni nuovi, sconosciuti, che avvicinerai con le più grandi cautele, anzi-

## Le promesse e i fatti del Decennale nei discorsi del fascismo

« Se ci lasciano tranquilli per 5 o 10 anni l'Italia sarà irricognoscibile, avrà cambiato faccia, perchè sarà più ricca, tranquilla, prospera, perchè sarà più potente. »

Mussolini, 1924

« Per fortuna che il popolo italiano è abituato a mangiare una sola volta al giorno. »

Mussolini, 1931.

« La situazione alimentare della popolazione lavoratrice italiana raggiunge il limite della denutrizione fisiologica »

De Stefani, ministro fascista, 1932.

## Ricordatevi di quelli che rimangono in carcere

### Sottoscrivete per le vittime politiche

Essi sono alcune migliaia. Essi sono in carcere perchè non si sono piegati al fascismo, perchè hanno difeso gli interessi degli operai contro i padroni e i fascisti, perchè hanno combattuto onde chiamare le masse lavoratrici alla lotta di classe e alla rivoluzione. Non dimenticateli. Fate delle sottoscrizioni per il Soccorso Rosso, per l'aiuto alle vittime politiche. Se non siete collegati con la organizzazione centrale del Soccorso rosso, costituite voi stessi un piccolo gruppo e date i soldi che avrete raccolti alle famiglie delle vittime del vostro quartiere, della vostra officina, del vostro villaggio. Soccorrete i bambini dei carcerati e dei deportati. Non lasciate che essi soffrano la fame. La solidarietà è il primo dovere di classe.

## Pel XV° anniversario della Rivoluzione Russa

Dalla ferriera di...

I membri della cellula d'officina e i membri del gruppo sindacale, riuniti assieme per discutere sulla lotta da condurre contro il fascismo che ci dà salari di fame mentre spende miliardi per preparare la guerra contro la Russia dei Soviet, patria dei lavoratori di tutto il mondo, mandano un saluto fraterno ai compagni russi nel XV° anniversario della Rivoluzione proletaria.

## L'«Unità»

L'«Unità», organo centrale del Partito chiama alla collaborazione tutti i compagni, tutti i lavoratori che simpatizzano con la nostra lotta.

L'«Unità» espone la politica del Partito Comunista nella situazione attuale e dà una risposta a tutte le questioni che vengono poste dallo sviluppo della situazione e dal movimento delle masse.

La nostra politica è giusta perchè elabora le esperienze della classe operaia. L'elaborazione delle esperienze dei proletari di tutti i paesi forma la nostra dottrina, la nostra strategia rivoluzionaria, la nostra tattica.

Ma la nostra politica giusta resta sulla carta, non si traduce veramente in politica, in azione se non quando l'avanguardia della classe operaia la ha fatta sua e si incarica di tradurla in azione, se non quando la classe operaia, e con essa, i restanti strati della popolazione lavoratrice, la traducono in atto ogni giorno nella vita, nell'azione, nell'lotta.

D'altra parte questa esperienza ogni giorno si compie, ogni giorno si rinnova e ogni giorno noi abbiamo bisogno che chi la vive ce la trasmetta, ce la faccia conoscere. Elaborata, ordinata, legata alla politica generale del Partito queste esperienze arricchirà ancora di più la politica nostra e le nostre possibilità.

Così il giornale non sarà generico, non conterrà motivi astratti, ma sarà concreto, ma dirigerà, ma svilupperà i motivi di propaganda che occorre sviluppare in una situazione determinata, ma darà le parole di agitazione che scaturiscono dai bisogni delle masse e che sono indispensabili per fissare un obiettivo immediato verso cui va diretto lo slancio, e organizzerà le masse per la lotta.

Se l'«Unità» riuscirà ad assolvere questi compiti, allora i compagni, ognuno nel suo ambiente, potranno essere in grado di orientarsi anche se scollegati, potranno essere in grado di saper trarre dalla realtà gli elementi per stabilire una direttiva incorrando le masse nella lotta, le masse che lottano con decisione incomparabilmente più grande quando sanno di essere guidate, quando sanno di essere organizzate, quando sanno che c'è un obiettivo e una direzione nella lotta che non quando l'appello a lottare è per loro semplicemente un appello, una parola.

In questa direzione l'«Unità», organo centrale del Partito, vuole fare un passo avanti.

Perchè questo passo avanti sia effettivamente realizzato un più largo contatto dell'«Unità» con la massa dei suoi lettori, una più larga collaborazione sono assolutamente indispensabili.

### Manifestazioni di disoccupati

anche negli Abruzzi

In una cittadina degli Abruzzi si è svolta una manifestazione di disoccupati al grido di: Pane e Lavoro. Le autorità intervennero con le solite promesse demagogiche e con arresti. Ma la fame resta, la miseria è più grande di prima e il fermento è minaccioso. Ben presto vi saranno altre manifestazioni che non saranno, no, sciolte dalle promesse demagogiche e da arresti. Stiamo organizzandoci meglio e sapremo tenere testa ai nostri nemici.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

## Un nuovo programma del Partito repubblicano

Sei mesi fa il Partito repubblicano italiano ha deciso di uscire dalla Concentrazione, per protestare contro la politica borghese e reazionaria di riformisti e dei borghesi di « Giustizia e Libertà ». Oggi la direzione del partito repubblicano pubblica un progetto di nuovo programma del Partito.

In questo progetto i capi repubblicani dicono di riconoscere che il regime fascista è un regime di classe, è la dittatura della borghesia sulle masse lavoratrici e che non si può combattere contro il fascismo, per rovesciarlo, se non ci si mette sul terreno di classe. Essi affermano inoltre di riconoscere che la lotta contro il fascismo non può essere condotta che dalla classe operaia, dicono che per abbattere il fascismo si vuole la rivoluzione, che questa rivoluzione deve essere la rivoluzione proletaria e parlano persino, ma a denti stretti, della dittatura che dovrà essere instaurata dopo che il fascismo sarà stato rovesciato.

Che vuol dire questo? Che i capi repubblicani si sono convertiti al comunismo? Ohibè! Se si legge con attenzione ciò che essi scrivono, ci si accorge subito, che essi, su per giù, sono sempre gli stessi. Anche il loro nuovo progetto di programma fa ben capire che quelli che l'hanno scritto sono dei « democratici », cioè della gente che non riconosce la lotta di classe, che vorrebbe impedirne lo sviluppo, che mette sullo stesso piano gli sfruttati e gli sfruttatori e vorrebbe la libertà e l'uguaglianza per tutti i cittadini, per i borghesi come per gli operai, per i capitalisti come per i lavoratori. Ma sono proprio i democratici che hanno aperto la strada al fascismo, combattendo con tutte le armi la classe operaia la quale lottava e lotta per prendere il potere, e instaurare la propria dittatura. In Spagna i « democratici », caduta la dittatura di De Rivera, hanno instaurato una Repubblica che, in nome della « democrazia », spara addosso agli operai e ai contadini che lottano per i loro interessi. Guai se gli operai e i contadini italiani si lasciassero ingannare dai « democratici ». Capiterà loro lo stesso. Cambieranno di padrone e staranno peggio di prima.

Perché dunque i capi repubblicani di « sinistra » usano nel loro programma un linguaggio che assomiglia a quello dei comunisti? Essi fanno ciò perchè sentono che le masse si spostano, lentamente, ma irresistibilmente, verso le posizioni del comunismo e non vogliono perderne il controllo. I capi repubblicani sono, socialmente, dei piccoli borghesi, come una grande parte degli aderenti al loro partito, e una qualità della piccola borghesia è proprio quella di oscillare continuamente tra le posizioni della reazione e quelle della rivoluzione. Oggi essi usano delle espressioni che assomigliano a quelle dei comunisti. Posti di fronte alla realtà

della lotta di classe, della lotta del proletariato per la dittatura, essi sono e saranno contro la rivoluzione, in nome della « libertà » e della « democrazia ».

Ne volete una prova? Eccola. Se i capi repubblicani fossero sinceri, dopo aver scritto un simile programma, direbbero ai lavoratori che li seguono ancora: — Fraternizzate con gli operai comunisti, lottate fianco a fianco con essi, date la vostra adesione alla Confederazione del Lavoro, che è diretta dagli operai comunisti, formate il fronte unico coi comunisti, nella lotta contro il capitalismo e il fascismo! Ma essi non dicono niente di tutto ciò, il che prova che il loro nuovo programma non è che una manovra per ingannare i lavoratori.

Ma ciò che i capi repubblicani non dicono, lo diciamo noi, partito comunista, ai lavoratori repubblicani. *Mettersi sul terreno di classe, combattere per la rivoluzione, per la rivoluzione proletaria, vuol dire, per i lavoratori, unirsi fin da ora in fronte uni-*

## Il Partito comunista deve realizzare il fronte unico delle masse lavoratrici!

Alcune nostre organizzazioni della Romagna hanno dimostrato di avere una posizione sbagliata sulla questione dei rapporti che devono correre tra i nostri compagni e i lavoratori di altre correnti politiche e, in particolare, i lavoratori repubblicani.

Il Comitato centrale del Partito tiene a precisare che uno dei più gravi errori che il nostro Partito potrebbe commettere nel momento attuale è quello di tenere, nei confronti con i lavoratori di altre correnti politiche, un atteggiamento che ostacoli la formazione d'un fronte unico di lotta di tutti i lavoratori, di qualsiasi tendenza politica essi siano, contro il capitalismo e il fascismo e isoli il nostro partito dalle masse.

Nel corso della sua azione per il fronte unico il Partito comunista non rinuncia alla propaganda dei principi del comunismo, e alla critica della ideologia e delle false posizioni politiche degli altri partiti. Ma per realizzare il fronte unico con i lavoratori di altre tendenze non pone come condizione che questi lavoratori accettino i principi del comunismo.

Il terreno sul quale si deve fare il fronte unico è quello della lotta per le rivendicazioni immediate delle masse,

*contro ogni diminuzione di salario, per avere a eguale lavoro eguale salario,*

*per una rappresentanza degli operai nella fabbrica, per la fissazione e il controllo dei cottimi da parte di una commissione operai,*

*contro ogni licenziamento, per il sussidio a tutti i disoccupati, per tutto il tempo della disoccupazione*

co di lotta, lottare tutti uniti, per le proprie rivendicazioni di classe, per il pane, per il lavoro, per la libertà. Noi criticiamo e combattiamo a viso aperto i capi repubblicani, perchè difendiamo la dottrina rivoluzionaria della classe operaia contro ogni tentativo di farla degenerare, di impiegare delle frasi pseudo-rivoluzionarie, per far passare la merce corrotta del repubblicanesimo democratico e anticlassista. Noi combattiamo i capi repubblicani anche quando essi dicono di volersi mettere a « sinistra », anzi proprio in questo caso li criticiamo più forte, perchè è più grande il pericolo che essi ingannino dei lavoratori. Ma tendiamo la mano, fraternamente, ai lavoratori repubblicani, insieme coi quali vogliamo combattere il nemico comune, che è il capitalismo, che è il fascismo affamatore e assassino. Anzi, facciamo noi stessi conoscere ai lavoratori repubblicani le oscillazioni dei loro capi perchè da queste oscillazioni essi, nella loro coscienza di proletari e lavoratori, ricavano questa conseguenza, che *l'ora del fronte unico dei lavoratori repubblicani con gli operai comunisti è ormai arrivata.*

*ne, a carico dei padroni e dello Stato,*

*per la revisione dei patti coloniali, contro le imposte che opprimono i contadini,*

*per la libertà di organizzazione, per il diritto di sciopero,*

*per la soppressione del T.S. e delle leggi eccezionali,*

*per la liberazione di tutte le vittime politiche.*

Nella lotta per una o parecchie di queste rivendicazioni si deve realizzare il fronte unico degli operai comunisti, socialisti, massimalisti, cattolici, repubblicani e anche degli operai che sono ancora ingannati dal fascismo. Il fronte unico deve essere organizzato mettendosi d'accordo per condurre un'agitazione, fare una manifestazione comune, preparare uno sciopero, una manifestazione di disoccupati, costituire assieme un gruppo della Confederazione, un comitato per l'assistenza alle vittime, ecc. ecc.

Tutti i compagni e tutte le organizzazioni devono dare le loro forze per la realizzazione di queste direttive.

La Centrale del P.C.I.

## Le parole e i fatti

Nel 1924 Mussolini diceva: «... se ci lasciano tranquilli per 5 o 10 anni l'Italia sarà irrimediabilmente perchè sarà più ricca, più prospera, più potente. »

Siamo alla fine del 1932, sono passati più di otto anni e l'Italia è veramente irrimediabilmente tanta è la fame e la miseria che c'è.



Lavoratori, all'erta!

Le truppe giapponesi, occupata tutta la Manchuria, sono ormai alle porte della Unione dei Soviet.

L'occupazione della Manchuria è una preparazione diretta della guerra contro la Russia dei Soviet.

All'erta! La Russia dei Soviet deve essere difesa dai lavoratori di tutto il mondo! La Russia dei Soviet è la nostra patria! Ciò le mani dalla Russia dei Soviet!

## I fatti di Ginevra

Anche la Svizzera, che sino a poco tempo fa era stata toccata un po' meno dalla crisi economica, ora ne è colpita in pieno. I borghesi della Svizzera, come quelli di tutto il mondo, fanno tutti gli sforzi possibili per far ricadere le conseguenze della crisi sugli operai, sui contadini poveri, sulle masse lavoratrici. Di qui una esasperazione delle masse e una accentuazione estrema della lotta di classe. Alcuni mesi fa erano i socialdemocratici che governano la città di Zurigo che facevano sparare sopra una dimostrazione di disoccupati. Oggi sono stati i liberali e i democratici di Ginevra che hanno provocato un eccidio, facendo sparare sopra la folla che protestava contro una manifestazione politica fascista. Ci furono 15 morti e 60 feriti!

Queste improvvisi, violente esplosioni della lotta di classe nelle sue forme più acute, sono la prova che tutto il mondo capitalistico va verso un nuovo periodo rivoluzionario, come quello del dopo guerra immediato. Ma i fatti di Ginevra insegnano anche altre cose. A Ginevra hanno combattuto assieme, sulla piazza, operai di tutte le tendenze. I comunisti erano in prima fila. Uno dei nostri capi — il compagno First — è stato ammazzato da ventidue fascisti. Allora i socialdemocratici si sono tirati indietro. Nicole — che i borghesi hanno arrestato — è stato contro lo sciopero, che è stato dichiarato ed è riuscito per l'azione dei comunisti. E Nicole è un socialdemocratico di « sinistra ». Un altro socialdemocratico protestò perchè i borghesi hanno fatto sparare sugli operai, invece di fare uso della baionetta. Canaglia!

Ma il fronte unico che si è stretto fra gli operai nella lotta, nello sciopero, non si spezzerà. E ad esso anche i soldati, durante lo sciopero, hanno aderito fraternizzando con gli scioperanti. Questa, e solo questa, è la via della rivoluzione!

## Perchè Hitler non va al potere

I democratici e i socialdemocratici dicono che la via del potere è stata sbarata a Hitler e ai fascisti tedeschi dai borghesi. Non è vero. Ciò che sbarra a Hitler la via del potere è il fatto che il Partito comunista di Germania ha dietro a sé centinaia di migliaia di proletari e li dirige nella lotta contro il fascismo e saprebbe dirigerli anche nella guerra civile. Se vi sono dei borghesi che esitano a chiamare al potere Hitler e instaurare una dittatura fascista aperta, come quella che vi è in Italia, è perchè temono la forza delle masse operaie, dirette dal Partito comunista. La socialdemocrazia e i democratici, invece, sono spariti da un pezzo, hanno capitolato davanti al fascismo, dopo avergli aperto la strada, come hanno fatto tra di noi.

## Lo sciopero

A L... dove vi sono molte fabbriche tessili, poco tempo fa i padroni decisero di diminuire ancora una volta il salario già miserabile delle operaie. Il nostro partito in questa località era allora debole, non era legato con le masse, non riuscì a organizzare la resistenza e la lotta nelle fabbriche e la diminuzione poté venire realizzata. Solo una fabbrica fece eccezione, perchè in questa fabbrica, l'anno scorso, le operaie alla prima minaccia di diminuzione del salario avevano protestato e fatto sciopero. I padroni, i fascisti, hanno paura della lotta degli operai, hanno paura dello sciopero. E si capisce il perchè. In Italia oggi la situazione è molto grave. Il malcontento è generale. Tutti i lavoratori e anche molti piccoli borghesi sentono che così non si può più andare avanti. La situazione non cambia ancora rapidamente perchè in tutti vi è una grande incertezza su quello che si potrebbe fare per farla finita, per dare un colpo decisivo al fascismo. In questa situazione uno sciopero, una serie di scioperi i quali vengano a conoscenza di tutta la massa, avranno la più grande importanza politica perchè insegneranno a tutti la strada della lotta, della lotta aperta, e porranno a capo di questa lotta, come deve essere, la classe operaia.

Lo sciopero, organizza la massa operaia, crea un fronte unico di lotta di tutti gli operai contro i padroni, per la difesa degli interessi della classe. Lo sciopero mobilita tutti gli operai, dà loro la coscienza di essere forti. Lo sciopero fa sentire a ogni operaio che a fianco di lui, gomito a gomito, ve ne è un altro, ve ne sono dieci, cento, mille altri e che tutti assieme, uniti, solidali, siamo forti, possiamo imporre ai padroni e anche ai fascisti la nostra volontà. E' nello sciopero e con lo sciopero che la classe operaia, riorganizzandosi, riacquisterà la forza per difendere non solo i suoi interessi immediati, di tutti i giorni, ma di riconquistare le sue libertà.

Per questo lo sciopero è uno dei più importanti obiettivi politici che il partito si deve proporre di raggiungere in questo momento, al quale esso deve riuscire a guidare tutta la classe operaia, attraverso un lungo, tenace, paziente lavoro di preparazione, di agitazione e di organizzazione nelle fabbriche.

E' compito di ogni organizzazione comunista fare tutto quello che è necessario perchè accanto ad essa sorga una organizzazione della Gioventù comunista, la quale svolga un lavoro di agitazione, di organizzazione, di propaganda tra la massa dei giovani lavoratori e delle giovani lavoratrici.

E' compito di ogni organizzazione comunista e di ogni organizzazione giovanile comunista svolgere un lavoro di agitazione, di organizzazione, di propaganda tra le donne lavoratrici, tra le operaie, tra le mogli di operai, tra le donne di case, per svegliare nella coscienza delle donne lavoratrici il senso di classe e chiamarle e dirigerle nella difesa dei loro interessi immediati, nella lotta contro il fascismo, dove esse debbono combattere a fianco degli operai.

## Come abbiamo organizzata una Conferenza di officina

diminuire i salari ma quando si parlava di organizzare un movimento per difenderli allora apparivano gli esitanti, i dubbiosi. Nelle discussioni, avute, reparto per reparto, finimmo per precisare le nostre rivendicazioni e per mettere a punto il nostro piano di azione. Anche quelli che sono influenti dell'ideologia fascista non sono difficili a conquistare quando si tratta di difendere il pane: tutto sta avvicinarli, parlare con loro, porli di innanzi ai fatti concreti e far capire loro che lottando si può riuscire a difendere il proprio salario. Anzi, noi dicevamo proprio a questi: voi non potete certo essere sospettati di sovversivismo, ebbene, proprio voi dovete parlare nell'assemblea del sindacato fascista per fare capire a questo gerarca che è il soltanto a mangiarsi lo stipendio e a fare l'interesse dei padroni che è ora di finirlo, che noi non accetteremo un soldo di diminuzione, non solo, ma dato che con l'attuale sistema di cottimi, ad arbitrio del padrone si piglia non quello di cui abbiamo diritto ma quello che ci vogliono dare, noi chiechiamo il controllo e la fissazione dei cottimi da parte di una commissione operaia.

In queste discussioni era facile accorgersi che la combattività delle masse era grande: si trattava di dare una forma a questo malcontento, alla volontà di lotta degli operai e di organizzarli per la lotta. Così giungemmo alla convocazione della conferenza di officina. Le discussioni erano state molte, la preparazione era stata vasta e, quindi, i delegati alla conferenza, (che furono scelti in tutti i reparti) non portarono soltanto la loro opinione personale ma ci dissero che cosa il reparto pensava dello sciopero e come si sarebbe comportato di fronte a questa eventualità. Nella conferenza fu discussa l'attitudine da tenere nell'assemblea del sindacato fa-

scista nella quale i gerarchi ci sarebbero venuti a proporre i « sacrifici inevitabili ». Seduta stante nominammo un comitato di lotta al quale fu dato l'incarico di continuare l'organizzazione della resistenza, di stabilire un largo e continuo contatto con le masse in caso di sciopero, di fare appello alla solidarietà di classe dei disoccupati perchè non vi fosse crumiraggio, di organizzare la difesa contro le ingiunzioni della polizia e dei gerarchi fascisti, contro le violenze dei fascisti cattivi e contro le lagrime di cocodrillo dei fascisti buoni che al momento opportuno mettono avanti le loro buone parole, le loro promesse al fine di stroncare il movimento. Fu pure designata la commissione che sarebbe andata a discutere con i padroni.

Certo per ragioni evidenti i delegati non poterono essere numerosi. Dovemmo limitarci a convocare uno per ogni reparto, ma questo delegato fu scelto tra gli elementi che si erano mostrati più attivi e più decisi durante le discussioni, tra gli operai che maggiormente riscuotevano la fiducia della massa. Quindi i lavoratori, di ogni opinione politica, che erano presenti alla conferenza, erano dei veri e propri delegati e non dei compagni scelti soltanto sulla base di conoscenze e di amicizie personali. Li compiammo e discutemmo un manifesto che in ogni parola gridava i bisogni e le sofferenze nostre e decidemmo di stamparlo coi nostri mezzi e di diffonderlo nella stessa mattinata in cui si era deciso che sarebbe cominciato lo sciopero. Poi la lotta cominciò...

Quando si seppe che l'offensiva contro i salari stava per scatenarsi il primo passo fu quello di farsi una opinione dello stato d'animo degli operai, reparto per reparto. Non c'era nessuno che era disposto a lasciarsi

## La disoccupazione è in continuo aumento Organizziamo le lotte dei disoccupati

I gerarchi dei sindacati fascisti, servi dei padroni, dicono che l'offensiva contro i salari si giustifica per il fatto che pagando salari più bassi gli industriali possono assumere un più gran numero di operai e, quindi, lenire la disoccupazione. Si tratta di una infame menzogna. Dappertutto l'offensiva contro i salari è stata accompagnata da licenziamenti in massa che hanno gettato sul lastrico decine di migliaia di operai. Caratteristico è il modo in cui questa doppia offensiva è stata combinata in taluni rami d'industria, ad esempio, nell'industria tessile che raccoglie in Italia il più alto numero di operai. Primo, si sono abbassati i salari; secondo, il ritmo di lavoro delle operaie tessili è stato aumentato di tre e quattro volte e — in conseguenza — il numero degli operai è stato ridotto proporzionalmente: in talune fabbriche i licenziamenti hanno toccato i tre quarti della mano d'opera. Chi lavorava anni fa con due telai oggi lavora con 8, con 12 e con un terzo del salario di allora se vuol lavorare. E' dimostrato, oramai, che le riduzioni di salari si accompagnano spesso con la riduzione della mano d'opera e che, in ogni caso, mai portano alla assunzione di un solo nuovo operaio. Nelle lotte per la difesa del salario vi è, dunque, una ragione di più per saldare il fronte unico di lotta degli ope-

rai occupati e disoccupati che i capitalisti, così manovrando, vorrebbero appunto spezzare.

Entriamo in un inverno terribile e il regime cerca di durare poggiando su queste manovre, su questi inganni, su queste menzogne, cercando di dividere la classe operaia, facendo della demagogia sui lavori pubblici, sull'assistenza fascista. E intanto cerca di stabilire una imposta sul salario allo scopo di fare pagare ai lavoratori l'assistenza e i lavori pubblici, sotto forma di contributo per i disoccupati.

Intanto le lunghe code degli affamati che battono i denti davanti alle porte delle opere assistenziali fasciste aumentano ancora.

E' necessario unire la agitazione e la lotta per la difesa del salario alla lotta dei disoccupati per il pane e il lavoro.

Tra i disoccupati del quartiere, del casaggiato, della periferia cittadina, del borgo, del villaggio devono essere organizzati dei piccoli gruppi che preparano il movimento così come lo preparano gli operai occupati.

La rivendicazione fondamentale dei disoccupati è quella di un sussidio sufficiente a tutti i disoccupati, per tutto il tempo della disoccupazione, a carico dei padroni e dello Stato. Ma i motivi di lotta devono essere trovati, giorno per giorno, nella vita stessa

## Colloqui tra operai

(Quando il gerarca non sente)

— Hai visto il giornale di stamane? Venerdì sera, all'assemblea del sindacato fascista, vi sarà la relazione sul nuovo contratto di lavoro.

— Cosa vuoi che importi a me della loro assemblea? Io alla sede del sindacato fascista non ci metto piede! Mi fa già abbastanza rabbia l'essere obbligato a pagare la tessera, per non perdere il posto. E poi, andarci o non andarci, il risultato è sempre lo stesso: nuove riduzioni di paga! Tanto sono loro che comandano e se convocano l'assemblea è soltanto per far vedere che hanno non solo la forza, ma anche il consenso. Ma, in sostanza, l'assemblea non conta un bel nulla!

— Certamente le assemblee non conteranno un bel nulla fino a quando gli operai antifascisti, cioè la stragrande maggioranza, ragioneranno ed agiranno come te. Cosa capita, infatti, adesso? Capita questo: alle assemblee vanno solo degli operai che stanno zitti o approvano le proposte dei dirigenti. In tal modo i dirigenti hanno buon gioco per dire che l'assemblea, « alla quale essi avevano invitato tutta la massa », ha approvato all'unanimità le loro proposte. Hanno, cioè, buon gioco per affermare che dispongono non solo della forza, ma anche del consenso...

— Tu vorresti dire che siamo noi che favoriamo questo giuoco?

— Proprio così! Supponi che venerdì all'assemblea del sindacato andassero non solo i soliti 60 o 70 che stanno zitti, ma anche tutti quelli che, come noi, pensano che è ora di finirlo con questa situazione e che se non fosse il pericolo di andare in galera... chissà cosa si farebbe. Senza dubbio, in tal caso, all'assemblea ci troveremmo in parecchie centinaia e forse anche in qualche migliaia.

— E poi? Cosa faremmo all'assemblea?

— Faremmo (se ci fossimo messi del più al meno d'accordo in precedenza) delle cose molto semplici, molto utili e non pericolose. Incominceremmo a dire, tutti assieme, che ne abbiamo abbastanza; interromperemmo. E poi 6 o 7 di noi chiederebbero la parola e direbbero chiaro e tondo (anche senza fare della « politica ») che gli operai non sono più disposti a subire nuove riduzioni di paga; presenterebbero degli ordini del giorno in questo senso e li farebbero approvare dall'assemblea. Chi mai voterebbe contro? E poi, e poi... quando l'ambiente fosse ben riscaldato e quando ci sentissimo tutti compatti, chissà che non potremmo anche fare qualcosa di meglio. Decidere, per esempio, di incominciare, nella fabbrica, l'ostruzionismo o lo sciopero bianco, o magari anche di proclamare senz'altro lo sciopero.

— Certo, se fossimo tutti d'accordo, si potrebbe fare questo ed altro. Ma come metterci d'accordo?

— Anche questo non è poi così difficile. Sarebbe sufficiente, per incominciare, che ogni operaio il quale è convinto di queste cose facesse quel che io sto facendo in questo momento: persuadere tutti i suoi amici e conoscenti dell'opportunità di partecipare all'assemblea del sindacato allo scopo di agitare in essa le nostre rivendicazioni. Questo è il primo passo.

dei disoccupati e devono essere dei motivi che portino questa massa a manifestare, contro le autorità fasciste, contro i Podestà, i segretari del Fascio, i padroni, per avere pane e lavoro.

# L'Esecutivo della Internazionale comunista traccia le direttive del nostro lavoro

« La stabilizzazione relativa del capitalismo è finta. » Sebbene una situazione rivoluzionaria immediata non esista ancora nei paesi capitalistici più importanti, stiamo precisamente passando in questo momento a un nuovo ciclo di grandi conflitti tra le classi e tra gli Stati, a un nuovo ciclo di guerre e di rivoluzioni. Da questa constatazione, che è stata posta alla base di tutte le decisioni del XII<sup>o</sup> Plenum, (riunitosi nel mese di settembre), sgorga tutta una serie di compiti strategici e tattici di enorme importanza internazionale.

## La fine della stabilizzazione capitalistica

L'I.C. ha visto avverarsi tutte le sue previsioni. Che cosa dicevano gli opportunisti di destra? Essi sostenevano che le basi economiche della stabilizzazione parziale del capitalismo, succeduta al primo ciclo di guerre e di rivoluzioni aperto dalla guerra mondiale, si sarebbero rafforzate e che il potere politico della borghesia si sarebbe, quindi, consolidato. Essi non tenevano conto di due fattori fondamentali. Da un lato l'esistenza della dittatura del proletariato nell'Unione dei Soviet, che, dopo aver consolidato le proprie posizioni, procede all'edificazione della società socialista e che per questo solo fatto diventa sempre più il perno della rivoluzione proletaria mondiale. Dall'altro lato essi chiudevano gli occhi di fronte all'esperienza di tutto il periodo successivo alla guerra e non vedevano che « la stabilizzazione » del capitalismo, ottenuta mediante l'oppressione della classe operaia e una pressione sistematica esercitata sul tenore di vita delle masse, non poteva essere che parziale, transitoria, putrida » (*Programma dell'I.C.*, approvato al VI<sup>o</sup> Congresso dell'I.C., nel 1928). Che cosa vediamo oggi infatti?

Un immenso cambiamento si è prodotto nel rapporto delle forze tra il mondo socialista e il mondo capitalista. La crisi economica mondiale, che ha fatto scomparire tutti i risultati in cui consistette la relativa stabilizzazione capitalistica, si aggrava e si approfondisce ogni giorno più, portando con sé uno sviluppo enorme delle contraddizioni tra i paesi imperialistici (lotta intorno al trattato di Versailles, contrasti tra la Francia e la Germania, tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, tra la Francia e l'Italia, guerra nell'Estremo Oriente, accentuarsi dell'antagonismo fra gli Stati Uniti e il Giappone, ecc.). L'Unione dei Soviet, all'opposto, ha sviluppato a passi giganteschi la sua produzione, ha liquidato completamente la disoccupazione, ha migliorato il tenore di vita delle masse, con l'attuazione in quattro anni del primo piano quinquennale, ha creato una potente base industriale per il socialismo, ha gettato l'indistruttibile fondamento della meccanizzazione dell'economia agricola e si pone oggi, nel fissare il programma e i compiti del secondo piano quinquennale, il problema della scomparsa definitiva delle classi. La lotta tra i due mondi, tra il mondo capitalistico in putrefazione e il mondo del socialismo in costruzione, è entrata in una fase acuta. Il XII<sup>o</sup> Ple-

num ha richiamato l'attenzione di tutti i lavoratori su questo fatto: che se le contraddizioni e i contrasti inter-imperialisti provano che il pericolo di una nuova guerra imperialista è imminente, non meno imminente è il pericolo dell'intervento armato contro l'Unione dei Soviet. Sotto l'occupazione giapponese, con l'incoraggiamento della Società delle Nazioni e la complicità diretta della socialdemocrazia internazionale, la Mançuria viene trasformata in un campo militare per l'intervento contro il paese della dittatura del proletariato.

## Lo sviluppo dell'ondata rivoluzionaria

Ma il fattore principale che giustifica la constatazione della fine della stabilizzazione del capitalismo è il grado di sviluppo che ha assunto lo slancio rivoluzionario delle masse, l'ingresso di masse operaie sempre più numerose nel fronte di lotta degli scioperi, il più accentuato carattere rivoluzionario degli scioperi, il crescere dell'influenza politica e dirigente dell'avanguardia rivoluzionaria del proletariato, l'avanguardia comunista, l'aumento numerico degli iscritti di quasi tutte le sezioni della I.C. Il XII<sup>o</sup> Plenum ha però dovuto constatare un notevole ritardo da parte dei Partiti Comunisti in rapporto allo sviluppo dell'ondata rivoluzionaria in generale e un insufficiente sfruttamento di tutte le possibilità oggettive della situazione; ma ha messo in pari tempo in guardia contro i vecchi e nuovi opportunisti di destra, i quali seminano il panico nelle file della classe operaia e delle masse sfruttate ed oppresse, svalutando sistematicamente le forze della rivoluzione e preconizzando una tattica difattista di fronte alla reazione capitalistica e al suo principale sostegno, la socialdemocrazia.

## Socialdemocrazia e fascismo

Sotto la spinta della crisi che serpeggia nelle file dei partiti socialdemocratici e dei sindacati riformisti, i dirigenti della II<sup>a</sup> Internazionale, si sforzano di moltiplicare le loro manovre demagogiche per frenare lo slancio rivoluzionario delle masse e agevolare il compito della reazione. A questa tattica insidiosa dei capi socialdemocratici i Partiti Comunisti devono rispondere intensificando il loro lavoro attivo tra le masse per accelerare la formazione di una coscienza rivoluzionaria di classe nelle masse che ancora seguono la socialdemocrazia, moltiplicando i loro sforzi per penetrare nei sindacati riformisti e fascisti, realizzando in modo deciso e conseguente la tattica del fronte unico. Il XII<sup>o</sup> Plenum ha constatato gli importanti successi raggiunti da alcuni partiti (in Polonia, in Germania, in Cecoslovacchia) su questo terreno.

La lotta contro il fascismo deve essere organizzata sulla base del più largo fronte unico dal basso. Occorre smascherare senza pietà tutti gli opportunisti e i traditori che, assumendo nei confronti del fascismo un atteggiamento fatalistico di passività e sottovalutando l'importanza delle lotte immediate per le rivendicazioni

quotidiane dei lavoratori e degli sfruttati sotto il terrore fascista, rendono dei servizi preziosi al nostro nemico di classe.

## I nostri compiti

Il compito strategico fondamentale che l'Internazionale fissa oggi a tutte le sue sezioni è la conquista della maggioranza della classe operaia e la preparazione delle masse lavoratrici, nel corso delle lotte economiche e politiche quotidiane, alla lotta per il potere, per la dittatura del proletariato.

Ma nella situazione attuale per la conquista della maggioranza della classe operaia si richiede che l'avanguardia comunista sia capace di portare la lotta di classe del proletariato a un livello più alto. Perciò sono necessarie parecchie cose, ma principalmente è necessario che i comunisti conquistino la fiducia della classe operaia e delle grandi masse penetrando fra di esse e ponendosi alla testa di tutti i loro movimenti. E' necessario che un lavoro bolscevico, ostinato, continuo venga fatto nelle fabbriche, nei sindacati riformisti e nei sindacati reazionari, tra i disoccupati, nelle campagne. E' necessario che i comunisti siano capaci di reagire a tutti gli attacchi dei padroni e dei fascisti con delle parole d'ordine e con una attività di organizzazione concreta, che serva a condurre le masse alla difesa efficace dei loro interessi. E' necessario che venga applicata giorno per giorno, nelle fabbriche, la tattica del fronte unico, per realizzare nella lotta la unità della classe operaia contro i suoi nemici di classe. E' necessario che il Partito comunista stesso venga rafforzato politicamente e organizzativamente, che siano formati nuovi quadri comunisti, legati strettamente alla massa e che ne posseggano la fiducia. E' necessario che venga mantenuta e rafforzata nelle file del Partito la disciplina di ferro che è propria del bolscevismo, che siano combattute senza esitazioni e debolezze tutte le tendenze opportuniste di destra e tutte le forme di settarismo mascherate da frasi opportuniste di « sinistra ».

Seguendo questa via i partiti comunisti riusciranno a passare, alla testa delle masse, dai movimenti parziali e limitati ai movimenti più vasti, agli scioperi economici e politici di massa, allo sciopero generale, che è il compito che si pone oggi in quei paesi dove la situazione è già più avanzata (Germania, Polonia).

## Gli obbiettivi della lotta

Gli obbiettivi politici della nostra lotta e del nostro lavoro che la Internazionale ha stabiliti sono, quindi, i seguenti:

Lotta contro la offensiva del capitale, contro la reazione e il fascismo, per la difesa del salario degli operai, per la difesa delle rivendicazioni dei disoccupati, per il fronte unico della classe operaia, per lo smascheramento della socialdemocrazia, per la distruzione dell'influenza che la socialdemocrazia conserva tra le masse, contro la guerra imperialista, per la difesa della rivoluzione cinese e della Unione dei Soviet, per la dittatura del proletariato.

## Come e perchè Bordiga è diventato un controrivoluzionario

Le cause di questa degenerazione sono da cercare nella ideologia di Bordiga, nella concezione che egli ha sempre avuto del partito, anche quando militava nelle sue file e a capo di esso. Bordiga ha sempre avuto una concezione settaria, e quindi opportunistica, del partito. Secondo lui il partito non è una parte della classe operaia, l'avanguardia del proletariato, che lavora e lotta, in ogni situazione politica, per rimanere collegata con la grande massa e dirigerla in tutte le sue lotte. Per Bordiga il partito è una setta che se ne sta isolata dalle masse ad aspettare il momento buono. Questa concezione di Bordiga, che assomiglia molto a quella del massimalismo, venne molto severamente criticata da Lenin, nel suo libro su « L'estremismo, malattia infantile del comunismo ». Ma Bordiga non solo non seguì gli insegnamenti di Lenin, ma, approfondendo sempre più i suoi errori, si staccò a poco a poco dalla Internazionale, dal Partito, dalla classe operaia. Nel 1923, quando dirigeva il partito, egli fu contro il fronte unico che le masse stavano costituendo quasi spontaneamente negli « Arditi del Popolo » e così distaccò il partito dalle masse e sabotò tutta la lotta delle masse contro il fascismo. Nel 1924 egli fu contro la politica che il partito condusse per smascherare l'Aventino e conquistare alla sua direzione la maggioranza della classe operaia e fece un lavoro di frazione per disgregare il partito, che si mise, come un sol uomo, contro di lui.

La concezione stessa di Bordiga rende a lui impossibile comprendere la necessità che il Partito lotti, anche nelle condizioni di crisi, per mantenere il contatto più vasto con le masse, per organizzarle, dirigerle. Questa è la causa profonda per cui Bordiga ha tradito la Internazionale e il Partito. Finito il suo periodo di deportazione, si è messo, con l'autorizzazione del fascismo a fare tranquillamente i suoi affari. A Napoli, quando i poliziotti interrogano i nostri compagni che non piegano e combattono, dicono loro con scherno: « Vedete Bordiga? Quello è un uomo che ha capito i tempi e se ne sta tranquillo! ». Ma alla base di questo, lo ripetiamo perchè è questo il punto importante, vi è la falsa, opportunistica concezione che Bordiga ha del partito e della sua funzione.

**Diffendiamo l' « UNITA' » !  
Scriviamo sui muri : Lavoratori !  
Leggete l' « UNITA' », quindicinale del Partito Comunista d'Italia.**

Leggiamo attentamente l' « UNITA' », discutiamola con i compagni. Serviamoci del giornale per comprendere sempre meglio la linea del Partito e per applicarla nella realtà.

L' « UNITA' » unisce la base del Partito al Centro, è un legame organizzativo e politico, unisce il Partito tutto intero alle masse. L' « UNITA' » è la nostra guida, la guida degli operai a cui riesce ad arrivare. Rendiamo l' « UNITA' » un nome noto, un nome caro a tutti i compagni.

Leggiamo, discutiamo, diffendiamo l' « UNITA' ».

# La cospirazione bolscevica

Vi è cospirazione e cospirazione. La cospirazione per i bolscevichi non è un principio, ma una condizione di necessità in cui essi sono posti dalla repressione del nemico. Da questa condizione noi cerchiamo di uscire, mano a mano che riusciamo ad allargare ed approfondire il movimento delle masse lavoratrici. La cospirazione dei bolscevichi non è un complotto di poche persone le quali si propongono di raggiungere il loro scopo con un audace colpo di mano di una minoranza. I bolscevichi vogliono conquistare la maggioranza del proletariato e le grandi masse dei contadini poveri suoi alleati, senza di che la insurrezione è impossibile.

La cospirazione bolscevica del Partito comunista non consiste quindi nel gruppetto settario e terroristico che disprezza le masse lavoratrici e sogna gli attentati o « si conserva in attesa del momento buono ». No. Tutta l'arte della cospirazione bolscevica del Partito comunista consiste nel conciliare due termini apparentemente contraddittorii: il segreto cospirativo e l'azione per la conquista delle grandi masse. Se noi rinunziamo al collegamento con le grandi masse, in primo luogo con quelle delle grandi officine, il nemico borghese-fascista avrebbe ottenuto lo scopo che si propone con i suoi strumenti di oppressione e potrebbe cantar vittoria. Così pure l'altro nemico — il capo democratico e socialdemocratico al servizio della borghesia — potrebbe compiere indisturbato la sua funzione di traditore del proletariato, quando la situazione lo renderà necessario. L'esempio della Spagna ci sia di insegnamento a questo proposito.

Che fare, dunque? Prima di tutto la cospirazione deve essere una cosa seria. Un controllo eseguito su alcune nostre organizzazioni ha dimostrato che troppo spesso dei nostri compagni agiscono con una leggerezza che potrebbe essere qualificata, per le sue conseguenze, come criminale. Dobbiamo metterci bene in testa che il miglior modo di difendersi dalla provocazione poliziesca è quello di lavorare bene e di rispettare le regole della cospirazione.

Il primo errore grave è che spesso tutti i compagni si conoscono fra di loro e conoscono tutti gli ingranaggi della organizzazione. Basta così che un agente provocatore riesca a intrufolarsi nella organizzazione, o che un compagno debole arrestato ceda sotto le percosse, perchè essa sia messa completamente nelle mani della polizia. Il pericolo è lo stesso nel caso non infrequente in cui tutti i compagni, o anche soltanto molti di essi, conoscono i dirigenti dei settori e dei federali. La nostra organizzazione deve essere costruita in modo che si conoscano fra di loro, come membri di partito, soltanto quei compagni i quali hanno dei motivi per lavorare insieme: i componenti dei comitati superiori devono dirigere i comitati inferiori e non farsi conoscere da tutti i compagni.

Le riunioni frequenti e numerose sono proibite. Le riunioni di cellula, di gruppi di cellula per le cellule più grandi, dei diversi comitati dirigenti sono evidentemente necessarie; ma esse non sono che una parte, ed una piccola parte, del lavoro del partito. Ogni riunione non deve essere normalmente più numerosa di 5-7 persone. Ogni volta che una cellula, un gruppo di cellula, o un comitato

si riunisce un compagno che può essere designato a turno non deve partecipare alla riunione, per assicurare la continuità della organizzazione e del lavoro in caso di arresto di tutti i partecipanti alla riunione. Le riunioni devono essere fatte quando vi sia una utilità politica; esse devono cioè discutere i problemi politici della organizzazione e della azione delle masse, e non soltanto questioni tecniche, la diffusione della stampa, ecc., ed altre cose consimili per le quali bastano dei collegamenti. Esse devono farsi in luoghi controllati, sicuri e adatti allo scopo.

I recapiti possono diventare delle vere e proprie trappole se non sono bene organizzati. L'abitudine di un responsabile politico, o di un compagno attivo non è un collegamento o un recapito sicuro. Egli può essere sorvegliato o arrestato, e allora tutta la organizzazione è messa in pericolo. I compagni che servono come recapiti devono essere assolutamente sconosciuti alla polizia, persone non sospette di svolgere una attività politica e che non hanno nessun'altra funzione di partito che quella di recapito.

Bisogna fare un continuo controllo dei membri del Partito, vedere se adempiono gli incarichi che ricevono specialmente nel campo del lavoro di massa, se conducono una vita superiore alle loro possibilità finanziarie, se hanno rapporti con gente dubbia o di malaffare, ecc. In questi casi sarà bene allontanarli dalla organizzazione e diffidarli. Senza cadere nel settarismo di coloro che vogliono essere « pochi ma buoni » (noi vogliamo essere molti ma buoni e bene organizzati), fare un controllo severo dei nuovi iscritti. Se una persona non è bene conosciuta può ugualmente essere utile al nostro lavoro di massa anche senza entrare nel partito, restando in contatto con un solo compagno che gli dà le direttive politiche.

Non riconoscere nessuno che si presenti come inviato da organi superiori o inferiori se non è persona mente conosciuto o se non si presenta nelle forme stabilite.

Recandosi ad appuntamenti, recapiti, riunioni fare sempre attenzione di non essere seguiti. Se si ha la prova o anche solo il sospetto di essere seguiti non si devono incontrare altri compagni, fosse pure soltanto per avvertirli del pericolo, poichè in questi casi invece dell'avvertimento si porta la polizia.

In talune località vi è il caffè o la osteria che sono il ritrovo abituale dei comunisti. Nulla è più pericoloso di una simile abitudine. Molta gente inevitabilmente sa che quello è il caffè dei comunisti, e lo sa anche la polizia la quale ne fa un centro importantissimo del suo spionaggio. Disperdendosi invece nel lavoro fra le masse, dovunque le masse si trovano, e quindi anche nelle associazioni fasciste, cattoliche, mutue, nei caffè « fascisti », ecc. i nostri compagni farebbero un lavoro enormemente più utile e correrebbero meno pericolo.

Queste regole per il nostro lavoro sono obbligatorie, anche per i compagni che non fossero d'accordo con esse. Ogni compagno ed ogni organo del Partito deve vegliare a che queste direttive siano applicate ed ha il dovere di combattere quei compagni che non le applicassero.

## Come abbiamo reagito alla sedicente amnistia

...Qui da noi l'amnistia decretata dal governo fascista non ha fatto una grande impressione sulle masse operaie. Certo non posso parlare di tutti gli operai ma solo di quelli con i quali sono legato e con i quali ho avuto occasione di parlare. La maggioranza di questi operai ha capito che si è trattato di una caricatura di amnistia dopo la quale buona parte dei prigionieri antifascisti, di capi rivoluzionari resteranno in prigione mentre viene data la libertà a 20.000 condannati di diritto comune. In questi stessi operai ha fatto impressione il provvedimento che revoca la perdita della cittadinanza e la relativa confisca dei beni per De Ambris, Salvemini, Pistocchi, Ciccotti, tutti « antifascisti » democratici. Ci sembra che il fascismo voglia allargare la propria base cercando l'appoggio di questi elementi che, del resto, si fascistizzano e vanno incontro ai desideri del fascismo.

Certo queste opinioni, espresse in questa forma, sono le opinioni di gruppi di operai di avanguardia con i quali io sono collegato. Nelle masse più vaste sarebbe un errore affermare che il fascismo non sia riuscito con questa sua manovra a diffondere illu-

sioni e a creare una certa atmosfera di aspettativa. Appunto per parare a questa manovra noi abbiamo compilato e diffuso alla base un manifesto a nome del Soccorso Rosso in cui, dopo avere caratterizzata la attuale sedicente amnistia, abbiamo ricordato agli operai le migliaia di vittime che restano in carcere e nelle isole di confino per avere difeso gli interessi della classe operaia, e li abbiamo invitati a fare delle sottoscrizioni per il Soccorso Rosso, per l'aiuto alle vittime politiche, li abbiamo invitati a prendere l'iniziativa della raccolta di fondi e di indumenti, anche, da rimettersi alle vittime di cui si conoscono le famiglie e si possono facilmente avvicinare, gente del proprio quartiere, della propria officina, del proprio villaggio. Adesso come sempre le vittime politiche della nostra provincia non saranno dimenticate.

Questa aspettativa delle masse per qualche cosa di nuovo, per qualche cosa che deve cambiare la situazione presente perchè così non si può andare avanti può divenire un elemento positivo se noi sapremo utilizzarla, se noi sapremo guidare le masse a lottare perchè veramente qualcosa di nuovo avvenga.

## Disposizioni per i compagni che escono dal carcere

Siamo informati che la direzione centrale dell'Ovra ha diramato una circolare ai suoi agenti dando loro istruzioni affinché una speciale sorveglianza venga esercitata sui compagni usciti dal carcere e ritornati dal confino in seguito all'amnistia. Lo scopo di questa sorveglianza è di scoprire le nostre organizzazioni ed i compagni che finora sono sfuggiti al suo controllo, per infliggerci dei colpi gravi.

I nostri compagni e le organizzazioni del Partito prenderanno tutte le misure del caso onde i calcoli del ne-

mico vadano delusi. La lotta dei comunisti contro il fascismo e il capitalismo non ha un istante di tregua, ma essi la conducono nelle forme che sono più utili alla causa e che possono più facilmente sfuggire al controllo del nemico pure assicurando al Partito il più vasto e intimo legame con le masse. Ai compagni che, grazie alla pressione delle masse, sono oggi liberati, rivoliamo il nostro fraterno saluto di lotta. Ritornando più forti e temprati alla battaglia, essi si asterranno da qualunque atto che possa mettere in pericolo le organizzazioni del Partito.

## L'«Unità»

L'esperienza di lavoro e di lotta di tutti i compagni, di tutti i proletari attivi sul fronte della lotta di classe, è preziosa per l'«Unità».

E' questa esperienza che arricchisce, che rende più profonda, più concreta, più aderente ai bisogni delle masse, la politica generale del Partito. Di qui la importanza grandissima della collaborazione operaia la quale avvicina il giornale del Partito alla fabbrica, alle sofferenze e alle lotte quotidiane della classe operaia.

Vero è che una rete di corrispondenti operai dell'«Unità» non si crea con un colpo di bacchetta magica, lanciando un appello o scrivendo una noterella sul giornale ma, soprattutto nelle nostre condizioni di illegalità, si organizza e sussiste e funziona soltanto nella misura in cui viene organizzata. Questa rete noi ci proponiamo di organizzarla e per raggiungere questo scopo ci rivoliamo a tutti i compagni, a tutte le organizzazioni del Partito e della gioventù comunista, a tutti i gruppi di operai simpatizzanti.

I Comitati Federali, i Comitati di zona che sono a contatto col centro sanno come fare se vogliono assicurare all'«Unità» dei corrispondenti operai. Designino essi qualche compagno con l'incarico di inviare delle corrispondenze sulla situazione locale, delle corrispondenze che parlino delle condizioni e delle lotte degli operai e riflettano il loro stato

d'animo e la maniera in cui essi giudicano gli avvenimenti e reagiscono ad essi, delle corrispondenze che mostrino, anche, come il Partito giudica gli avvenimenti, come reagisce e come illumina e guida le masse, delle corrispondenze sulla vita dell'officina, sulla situazione dei disoccupati.

Le nostre organizzazioni organizzino e stimolino questo lavoro e ci facciano giungere al più presto le lettere operaie per le vie che ad esse sono note.

Può darsi che qualche compagno o qualche gruppo, pur ricevendo la «Unità», sia temporaneamente isolato, scollegato e non sappia come farci giungere le corrispondenze della propria zona, della propria città. In questo caso, nel caso che sia assolutamente impossibile raggiungere il giornale attraverso la via normale dell'organizzazione di Partito, si può anche mandare la corrispondenza all'indirizzo di un amico, di un simpatizzante che vive all'estero e che sarà incaricato di consegnarla all'organizzazione comunista della località in cui si trova.

Legarsi di più ai nostri lettori, stabilire dei legami continuativi con essi: questa è la via maestra per rendere veramente il giornale un dirigente politico e un organizzatore collettivo delle masse.

Perchè questo scopo sia raggiunto bisogna, infine, che i compagni non si limitino a distribuire il giornale ma leggano essi stessi attentamente, ne discutano il contenuto coi compagni del Partito, coi compagni del luogo di lavoro.